

Auto e dazi: dopo sei anni si ferma Brescia

Il trend. Per la prima volta dal 2013 arretra la produzione industriale. Calo dello 0,9% determinato da meccanica, siderurgia e metallurgia

Luca Orlando

«Il 2019? Magari il calo sarà dell'8% o forse del 10%: vediamo come vanno novembre e dicembre».

Non un caso isolato quello di Giancarlo Dallera. Che con la sua Cromodora Whoods (cerchioni hi-tech) rappresenta un punto di osservazione privilegiato per conoscere i trend dell'auto globale, grazie ad un export che vale più del 90% dei ricavi, per due terzi diretto verso Berlino.

«I costi, cambiamenti tecnologici e ritardi nelle omologazioni stanno frenando il settore - spiega Dallera - e sul mercato vediamo da molti mesi una grande incertezza. Credo che più o meno per tutti i fornitori del settore l'anno si chiuderà con il segno meno».

Frenata del resto già visibile sul territorio nel terzo trimestre, con la provincia di Brescia a presentare una produzione industriale in calo. Ormai nulla di clamoroso nella media nazionale (si veda articolo in pagina) ma certamente una notizia qui, trattandosi per il territorio del primo segno meno dal lontano 2013. Sintomo comunque prevedibile, alla luce di un trend che vedeva la produzione industriale bresciana rallentare in modo progressivo ormai da cinque trimestri: un colpo d'occhio al grafico racconta tutto o quasi.

Brescia, cioè meccanica e metallurgia.

È proprio da qui, dai settori più strettamente legati al mondo dell'auto, arriva il colpo di freno principale, in grado di portare in rosso dello 0,9% il dato complessivo della provincia, passivo che sale al 4,5% se il confronto è con il trimestre precedente.

A far scattare il segno meno nell'analisi dell'Associazione Industriale Bresciana e della Camera di Commercio, dopo 13 rilevazioni consecutive positive, sono infatti i settori più rilevanti del territorio: meccanica tradizionale e mezzi di trasporto perdono l'1% in termini di output, meccanica di precisione e apparati elettrici l'1,2%, metallurgia e siderurgia sono le aree più penalizzate, con una frenata della produzione del 2,9%.

«Il quarto trimestre sta andando decisamente peggio - spiega il presidente di Fondièr Gilsoni e Lead Time Roberto Dalla Bona - con il risultato di farci ipotizzare per la fine dell'anno un calo dei volumi del 15%, con stime di un ulteriore -10% per il 2020. Vero è che dopo un 2018 brillante si

poteva pensare ad un rallentamento ma a preoccupare è la portata del fenomeno. Che riguarda molto ma anche camion, trattori, movimento terra. L'effetto sull'organizzazione? Produzione ridotta, ferie più lunghe e dimissionamento del personale in somministrazione: rispetto all'inizio dell'anno ora abbiamo 25 unità in meno e di questo passo dovremo forse ridurre ancora».

Le difficoltà di assorbimento del

-0,9%

Produzione industriale
La meccanica e i mezzi di trasporto guidano il calo della produzione di Brescia

mercati internazionali sono ben visibili nei dati Isat, che nel secondo trimestre registrano per Brescia (quarta provincia esportatrice italiana) 4,33 miliardi di controvalore. In calo del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2018. Rialzato però di un trend in progressivo peggioramento, con aprile, maggio, giugno e luglio, giugno gli di oltre nove punti.

Se nella media in Italia il primo semestre per l'export si chiude in crescita del 2,7%, la presenza più massiccia di aziende legate alla filiera mecca-

I SETTORI

Male i comparti chiave
Il rallentamento è visibile soprattutto nelle aree più significative dell'economia bresciana: su base annua meccanica tradizionale e mezzi di trasporto cedono l'1% in termini di produzione, -1,25 per meccanica di precisione ed apparati elettrici, -2,9% per il comparto metallurgia e siderurgia

Le vendite
Per il 61% del campione di 250 imprese coinvolte nell'analisi Alb-Camera di Commercio di Brescia le vendite sul mercato interno si sono ridotte, solo il 4% segnala incrementi. Verso i mercati esteri segnalano cali in media quattro imprese su dieci. A registrarne crescita sono il 6% (mercati Ue) o l'8% del campione (extra-Ue)

ca spinge Brescia in rosso dell'1,4%.

«Questi dati - spiega il presidente dell'Associazione Industriale Bresciana Giuseppe Pastini - confermano le sensazioni negative sull'andamento dell'economia locale e purtroppo certificano la situazione di crisi e di fragilità dell'intero sistema-Paese. Rispetto al resto dell'Italia, tuttavia, il nord è fortemente esposto all'andamento delle esportazioni, e risente di quanto sta avvenendo a livello globale. Non solo il modo tedesco, ma anche incertezze di lungo corso come il tema dei dazi tra Stati Uniti e Cina e la questione Brexit. E province come Brescia - che rappresenta il secondo cluster dell'automotive in Italia, dopo Torino - ne risentono maggiormente. In prospettiva sembra difficile ipotizzare un'inversione di questa tendenza». «Lavorando nel settore premium - aggiunge l'adi di Industrie Saleri Basilio Saleri - riusciamo in parte ad arginare i danni e penso che alla fine il 2019 si chiuderà in calo del 18-20%. Ora si fanno meno straordinari, cerchiamo di smaltire tutte le ferie, il sabato non si lavora più». Il gruppo, 500 addetti impegnati a produrre sistemi di raffreddamento per l'automotive, esporta il 90% dei ricavi (150 milioni lo scorso anno), con la Germania a rappresentare di gran lunga il primo mercato. «Il futuro? Nel 2020 qualche nuovo progetto potrebbe arrivare - aggiunge Saleri - in termini di fatturato puntiamo almeno a confermare i valori di quest'anno. In fondo, tra combustione tradizionale, ibrido e elettrico, qualcosa da raffreddare sul mercato ci sarà sempre».

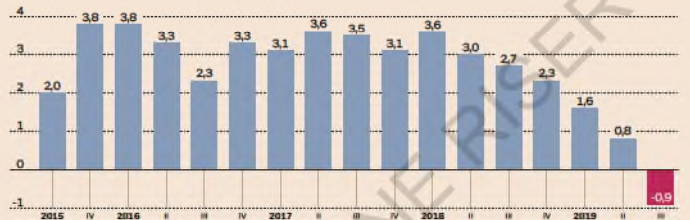
Rallentamento dell'industria che in generale a Brescia fa più male che altrove. Perché tra le mille aree monitorate da Eurostat in termini di valore aggiunto manifatturiero, la provincia si posiziona infatti al 16esimo posto assoluto, che si trasforma in medaglia di bronzo (alle spalle dei distretti tedeschi di Böhlingen e Ingolstadt) se la gara è giocata ad armi pari, guardando cioè alle aree in cui la specializzazione manifatturiera è prevalente.

Componentisti e fonderie, acciaio e ghisa, lavorazioni di metalli e rubinetti, valvole e tubi. Insieme ad altre specializzazioni producono qui 10,9 miliardi di valore aggiunto manifatturiero. Cifra a rischio alla luce degli ultimi trend: a prevedere altri cali di produzione è il 20% delle aziende, solo il 18 al momento ipotizza una crescita.

Gli effetti. Per componentisti e fornitori legati all'auto ricavi giù dell'8-10%. Sui lavoratori temporanei i primi effetti negativi della riduzione dell'attività

Il calo della produzione

Variazioni tendenziali produzione industria manifatturiera



Fonte: elaborazioni Ufficio studi e ricerche Ais su dati Istat congiunturali trimestrali

ISTAT

Settimo stop consecutivo nel Paese

A settembre su base annua flessione del 2,1%. In rosso di un punto il bilancio 2019

Per il settimo mese consecutivo la produzione industriale italiana arretra, spingendo verso il basso il bilancio del 2019 - il risultato tra gennaio e settembre per il nostro output manifatturiero.

Poche novità nel trend, con un calo su base mensile dello 0,4%, del 2,1% se il confronto è con lo stesso mese del 2018. Così, nella media del terzo trimestre - osserva l'Istat - la produzione manifatturiera mostra una flessione congiunturale dello 0,5%.

Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 21, rispetto

al 20 di settembre 2018), a settembre 2019 l'indice complessivo è diminuito in termini tendenziali per effetto in particolare del calo di oltre cinque punti dei beni intermedi e della frenata di due punti per i beni strumentali. In crescita, invece (+1,2%), il comparto dei beni di consumo. A pesare sulla produzione continua ad essere il rallentamento dell'area allargata della meccanica e della componentistica, che subisce gli effetti del rallentamento dell'output globale di auto.

A partire dalla Germania, primo mercato di sbocco per i nostri componentisti, così come in generale per l'Italia: tra gennaio e ottobre la produzione di vetture di Berlino è ridotta del 9%, un calo che in valore assoluto si traduce in quasi 400 mila auto in meno. Metallurgia, prodotti in metallo e

gomma-plastica sono infatti tra i settori più penalizzati, anche se il calo maggiore è per tessile-abbigliamento, giù dell'8,1%.

In calo anche macchinari e attrezzature, così come i mezzi di trasporto, che insieme al tessile-abbigliamento è l'unico comparto ad arretrare di oltre quattro punti tra gennaio e settembre del 2019.

Pochi i settori in controtendenza, tra cui il comparto alimentare, che conferma il proprio momento positivo in particolare grazie all'export, piazzando nel mese un aumento della produzione del 7,9%. In crescita anche elettronica e chimica. Anche se, come detto, si tratta di eccezioni tra i tanti segni meno.

-L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2019

L'ULTIMA FLESSIONE
La produzione industriale bresciana non segnala una flessione dal lontano 2013

Produzione industriale ancora in affanno: calo del 1,2% da gennaio a settembre

INDAGINE BANKITALIA

Vendite in Italia e all'estero, le imprese registrano un calo

Frenata nei primi nove mesi, previsione analoga per il prossimo semestre

Davide Colombo

ROMA

Vendite in rallentamento nei primi nove mesi dell'anno (in particolare all'estero) con la prospettiva che anche nei prossimi sei mesi la dinamica cambierà assai poco. Il polso delle imprese industriali e dei servizi con più di 20 addetti resta debole nelle rilevazioni delle filiali della Banca d'Italia realizzate tra la metà di settembre e quella di ottobre. A guidare le valutazioni negative sono, in particolare, le imprese della manifattura, che hanno registrato un deciso peggioramento della domanda estera, anche se meno del 20% indica un calo sui mercati extra-europei, dove si soffrono di più le tensioni protezionistiche.

In un contesto di diffusa incertezza circa la metà delle aziende intende comunque mantenere invariati gli attuali livelli occupazionali e nel 78% dei casi prevede di realizzare un utile anche quest'anno. Sul margine del conto economico pesano dinamiche differenti da quelle che caratterizzano l'export: il saldo tra le quote di imprese in

utile e in perdita si è ridimensionato, in particolare, nel comparto tessile, abbigliamento, pelli e calzature, a fronte di un modesto aumento nei settori della chimica, gomma e plastica e del commercio, alberghi e ristorazione.

Nell'anno che s'avvia alla chiusura il 70% delle imprese prevede comunque di realizzare la spesa per investimenti che era stata pianificata e circa il 60% già prevede confermare anche per l'anno venturo un



«analoga spesa in conto capitale nonostante i poco promettenti scenari commerciali. A sostenere questa prospettiva di nuovi investimenti sono, senza dubbio, le favorevoli condizioni di accesso al credito e il livello dei tassi di interesse, che nei primi sei mesi dell'anno hanno consentito al 70% delle società una domanda di credito stabile».

Guardando al comparto delle costruzioni prevalgono i segnali positivi sia nelle valutazioni sulla produzione sia per quanto riguarda le assun-

zioni: la quota di imprese che prevedono di ridurre la propria forza lavoro si è fortemente ridimensionata (di 9 punti percentuali) ed è aumentata la quota sia di chi prevede di aumentarla sia di chi la lascerà invariata. «Il saldo tra i giudizi di aumento e di riduzione è diventato complessivamente positivo per la prima volta dal 2007 (8 punti percentuali), nonostante la prevalenza dei giudizi negativi tra le imprese con più di 500 addetti» si legge nella nota pubblicata ieri da Bankitalia.

Le previsioni per il 2020 prefigurano un ulteriore incremento della produzione totale grazie alle commesse sul fronte delle opere pubbliche (per queste ultime, il saldo fra valutazioni di crescita è di calo è salito da 11 a 21 punti percentuali). Ma nei giudizi dei costruttori il decreto «sblocca Cantieri» avrebbe contribuito in misura marginale a questi sviluppi: quattro quinti delle società parlano di effetti «trascurabili o negativi» sul portafoglio ordini nel 2019; tra le restanti, circa due terzi si attendono che gli effetti positivi sulla produzione si dispiegheranno solo dal 2020. La maggiore produzione del comparto avrebbe comunque ripercorso la redditività aziendale (il 76% prevede di chiudere in utile) su valori in linea con quelli osservati prima della crisi del 2008.

PER GARANTIRTI UN FUTURO NELLA COMUNICAZIONE TI OFFRIAMO IL MODO MIGLIORE PER COSTRUIRLO

- > 15 Partner tra le più importanti aziende italiane
- > 30 Professionisti tra docenti universitari e dirigenti d'azienda
- > 95% di inserimento nel mondo del lavoro entro l'anno
- > 500 aziende del network UPA che investono in comunicazione
- > Finanziato interamente dalle aziende*

Dal 17 gennaio al 26 giugno 2020
21 giornate d'aula

In un momento in cui si tende a dare sempre più importanza a tecnologia e dati, la trentesima edizione del **Master UPA** lega questi temi a una solida cultura di base, per comprendere le dinamiche che regolano il mondo della comunicazione e gestire un mix sempre più complesso e articolato di piattaforme.

*** Sostenitori e Promotori**

Auditel Ferrero Google Generali Italia IGP Decaux Intesa Sanpaolo La 7 Lavazza Mediamond Nielsen Pellini Caffè Piemme Publitalia '80 Rai Pubblicità RTL 102.5



Invia la tua domanda di ammissione entro il 9 dicembre 2019 a info@upa.it

Per info vai su www.upa.it

In collaborazione con **24 ORE SYSTEM**



La proposta Pd Nell'emendamento che il Governo potrebbe far suo si propone una comunicazione alle Entrate dei dati su appalto e subappalto entro 30 giorni e controlli del Fisco solo su imprese con meno di 2 anni

Appalti con obbligo di comunicazione. Meno vincoli sui Pir

Decreto fiscale. Tra i 900 emendamenti si punta ad allentare la stretta sulle ritenute. Proposta bipartisan per ridurre l'Iva al 10% sugli assorbenti. Sui seggiolini sanzioni dal 6 marzo 2020

**Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA**

Una comunicazione con tutti i dati di contratto di appalto e subappalto da inviare alle Entrate entro 30 giorni dalla sottoscrizione del contratto. Controlli mirati del Fisco sulle imprese in vita da meno di due anni. E l'introduzione di una pena da uno a 5 anni per gli onesti versamenti di ritenute superiori a 50 mila euro nell'ambito dei contratti di appalto. È la via d'uscita proposta dal Pd (primo firmatario Claudio Mancini) che, come spiega il relatore dem al decreto fiscale Gian Mario Pragonelli, punta a superare le difficoltà applicative introdotte dalla stretta sugli appalti, evitando di preservare il gettito atteso dalla misura, la necessità di maggiori controlli a rischio di evasione e lavoro irregolare. Una soluzione su cui potrebbe convergere anche il Governo e, comunque, potrebbe trovare la disponibilità di tutte le forze politiche che, seppur con alcuni distinguo, hanno depositato in commissione Finanze alla Camera convertiti mirati a rivedere la nuova disciplina delle ritenute su appalti e subappalti. Complessivamente gli emendamenti presentati da maggioranza e opposizione sono stati circa 900 (all'appello mancano ancora quelli dei relatori

e del Governo che possono depositare oltre la scadenza fissata alle 930 di ieri). Sempre sugli appalti un'altra via d'uscita (proposta sempre dal Pd) potrebbe essere quella di limitare la stretta ai soli appalti superiori a 200 mila euro (ancora prevede l'applicazione di una ritenuta dell'8% o del 4% sui bonifici bancari e postali per i contratti di appalto e subappalto. Novità in vista anche sul fronte compensazioni, dove l'obbligo di passare preventivamente in dichiarazione per gli importi oltre 5 mila euro non si dovrebbe applicare all'utilizzo di crediti d'imposta maturati con il bonus ricerca e sviluppo e patent box. Ma c'è anche l'ipotesi di rivedere l'implemento del tetto massimo alle compensazioni portandolo dagli attuali 700 mila a un milione di euro. Il decreto fiscale potrebbe vedere il ritorno del Pir "vecchia maniera" per superare, come chiedono Confindustria e Abi, il blocco del mercato. Oltre all'emendamento di Italia Viva, a partire da quello dell'ex ministro dell'Economia Paolo Donato che chiede di tornare alla disciplina da lui introdotta attraverso l'abrogazione delle norme della legge di Bilancio dello scorso anno e del relativo decreto attuativo. Ma c'è anche la proposta di potenziare i piani di risparmio raddoppiando i limiti d'investimento che passerebbero da 30 mila a 60 mila euro nel limite

massimo di 300 mila rispetto ai 150 mila euro fissati dalla manovra 2017 istitutiva del Pir. Tra gli emendamenti al Df fiscale c'è anche il ritorno della pace fiscale. Gli emendamenti della Lega puntano alla riapertura dei termini su rottamazione cartelle e lidi pendenti (si veda Il Sole 24 Ore di domenica) mentre per il Pd si concentra soprattutto sulla definizione agevolata degli avvisi bonari, finora rimasti fuori dagli sconti da sanzioni e interessi. Si apre anche un primo fronte sulla rimodulazione dell'Iva, almeno in relazione ai prodotti sanitari e igienici femminili (come gli assorbenti) su cui un emendamento bipartisan con prima firmataria Laura Boldrin punta a ridurre l'aliquota agevolata del 10% rispetto a quella ordinaria del 22 per cento. Sul fronte sanzionatorio i gruppi mirano a spostare in avanti a partire da luglio 2020 le sanzioni ai commercianti ed esercenti che non accertano i codici fiscali (o il codice giocato) per consentire ai clienti di partecipare alla lotteria degli scontrini. Così come si chiede l'applicazione delle sanzioni per i dispositivi antiabbandono dei bambini fino a 4 anni a partire dal 6 marzo 2020. Da Lei, infine, un emendamento per riscrivere la sanzione sul Pos: resterebbe solo quella proporzionale del 4% del valore della transazione ma con un minimo di 20 euro.

L'AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA

Le imprese: manovra inefficace, le nuove tasse frenano i consumi

Panucci: con la plastic tax impatto sugli famiglie di 109 euro all'anno

**Nicoletta Picchio
ROMA**

Una manovra che, sebbene contenga alcuni interventi positivi, è nel complesso insufficiente e rischia di non incidere in modo efficace sulla situazione di sostanziale stagnazione dell'economia. È questo il giudizio che Marcello Panucci, direttore generale di Confindustria, ha espresso ieri nell'audizione alle commissioni Bilancio di Senato e Camera. La fragilità dell'economia e le risorse limitate avevano indotto Confindustria ad un «approccio responsabile, ci siamo orientati nel contenere le aspettative, puntando su politiche in grado di attivare risorse già stanziate e auspicando l'avvio di un piano di medio termine per la riduzione del debito pubblico e il rilancio della crescita», ha sottolineato Panucci. A dispetto di questo realismo la legge di bilancio contiene misure insufficienti, «non si traccia un disegno di politica economica capace di invertire la tendenza negativa delle aspettative degli imprenditori e dei potenziali investitori, nazionali e esteri. Anzi, in alcuni casi, si produce un effetto opposto». L'auspicio è che in Parlamento «si intervenga sulle criticità e si avvii un'inclusione di rilancio», ha concluso Panucci. Al di là di alcune misure di sostegno alle imprese, Industria 4.0, incentivi alle ristrutturazioni ed efficienza energetica, credito di imposta ai Sud, e della disattivazione delle clausole di salvaguardia «manca una visione di politica economica coerente con gli obiettivi auspicati dal mondo produttivo». Invece di intervenire in modo rilevante sulla spesa corrente si recuperano risorse con un aumento delle tasse sulle imprese per

quasi 2,9 miliardi, cui si aggiungono quelle in chiave antievasione del decreto fiscale sui 2 miliardi circa. Sono state disattivate le clausole di salvaguardia per non pesare sui consumi, ma sono state introdotte nuove tasse, dalla plastica allo zucchero alle auto aziendali, servizi digitali, i tabacchi e i prodotti accessori: «si tratta di un'azione di bilanciamento irragionevole per il mondo produttivo, senza considerare i rischi legati all'uso del fisco in chiave educativa». L'innalzamento delle tasse sulle auto aziendali è una manguia, ha detto Panucci, per circa 4 milioni di lavoratori, oltre ad incidere su un settore come l'automotive già penalizzato su altri fronti. Una «contraddizione» rispetto al «condivisi» taglio del cuneo. La plastic tax penalizza i prodotti

e danneggia un intero settore produttivo, con un aumento medio del 10% del prezzo di prodotti di larghissimo consumo, indebolendo la domanda interna, con un impatto sulla spesa delle famiglie di circa 109 euro all'anno. «Se tutti dobbiamo sacrificare un po' allora si possono prevedere provvedimenti come quota 100 o il reddito di cittadinanza», ha detto Panucci rispondendo alle domande. Bene Industria 4.0, ma dovrebbe avere un orizzonte temporale pluriennale. Manovra, decreto fiscale e il caso ex Iva «non sono in grado di creare un clima di fiducia, anzi lo sconvolgono», e si dimostrarono l'incapacità del paese di dare regole certe e di valutare gli effetti di determinate decisioni sull'economia reale.

L'ABI

«Anticipazioni ai Comuni, cresce il peso per le banche»

La manovra costringe gli intermediari che svolgono servizi di tesoreria per i Comuni ad allargare i cordoni della borsa e a fornire anticipazioni fino ai cinque dodicesimi delle entrate accertate, rispetto ai tre dodicesimi previsti in precedenza, e questo per una durata di tre anni «facendo perdere alla previsione la caratteristica dell'eccezionalità e temporaneità. Detta circostanza si ritiene incida negativamente sia sulle banche sia nei confronti della gestione economica degli enti, che risulteranno poco motivati a limitare il proprio fabbisogno al tre dodicesimi, considerata l'ampia portata temporale della misura». A sottolineare l'effetto poco virtuoso nel controllo delle spese da parte

dei Comuni che potrebbe comportare la nuova misura introdotta nella manovra è il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, in occasione dell'audizione presso le commissioni di bilancio di Camera e Senato. Il dg dell'Abi ha evidenziato il fatto che a Poste Italiane viene consentito di ottenere i servizi di tesoreria senza gara nei comuni sotto i 5 mila abitanti. E ha sollecitato «la necessità di un intervento normativo finalizzato ad assicurare un'effettiva parità concorrenziale tra i vari operatori presenti nel mercato (banche e Poste) per l'offerta del servizio di tesoreria».

«Il Parlamento interviene sulle criticità e si avvii un'inclusione di rilancio»

SI ITALIA HR Consultancy

SEMPRE AL TUO FIANCO

Non consulenti ma Partner. Si Italia è al tuo fianco con un valido team di professionisti, per seguire la tua azienda con attenzione ai dettagli, competenza e il supporto di tecnologie avanzate.

- ✓ Risorse umane
- ✓ Payroll
- ✓ Welfare Aziendale
- ✓ Relazioni Industriali e sindacali

www.si-italia.net

IL SERVIZIO BILANCIO SULLA MANOVRA

Plastic, sugar, auto e digital tax: per i tecnici Senato gettito a rischio

Nel dossier: tassa plastica sovrastimata di 800 milioni. Dubbi su sigarette e giochi

**Marco Mobili
Mara Rogari**

Non tornano i conti delle maggiori entrate della manovra. Il gettito di plastic e sugar tax, auto aziendali, tasse sul fumo, giochi e bonus fiscali tracciabili potrebbe essere sovrastimato. Almeno secondo i tecnici del Servizio Bilancio del Senato e poi la plastic tax. Soprattutto per una contraddizione: quella tra il maggior gettito della nuova imposta di consumo sulla plastica indicato con un flusso costante dal Governo nel triennio e la crescita nello stesso periodo degli imballaggi biodegradabili e compostabili (esclusi dalla tassazione). Nel dossier si osserva che l'investimento alla conversione degli impianti produttivi dovrebbe produrre una contrazione degli imballaggi "inquinanti" con una conseguente progressiva diminuzione del gettito atteso. Che sarebbe sovrastimato di circa 800 milioni a regime. Perplexità vengono manifestate anche sulla sugar tax. A preoccupare in questo caso è il rispetto della tempistica per l'emanazione del decreto attuativo a cui sono vincolate le prime entrate della tassa sulle bevande: «La stima del gettito potrebbe risentire dell'eventuale slittamento dell'adozione del provvedimento». Il capitolo delle tasse capitate non è risparmiato dalle critiche del Servizio Bilancio. Sulle detrazioni tracciate così come sui buoni pasto il Governo non avrebbe tenuto nella giusta considerazione le possibili scelte

dei contribuenti per evitare la stretta sia sul diritto al riconoscimento dello sconto fiscale sia sulla possibilità di passare dal buono pasto cartaceo a quello elettronico meno tassato. Tornando alla sovrastima delle entrate, il pericolo interesserebbe anche l'aumento dei tabacchi e le nuove gare sui giochi. Sul fumo l'esecutivo non avrebbe tenuto conto della forte contrazione della domanda e della sua elasticità rispetto ai prezzi oltre alla crescita di contrabbando e contraffazione. Sul fronte dei giochi i maggiori entrate dalle gare per Slot e Vlt non sarebbero al riparo dai possibili contenziosi. Si potrebbero così registrare ritardi negli incassi attesi «che - si legge nel dossier - concorrono in modo non trascurabile alla copertura» della manovra «per gli anni 2021 e 2022». Sulla digital tax i dubbi riguardano la stima di 700 milioni di gettito su base annua. La relazione tecnica del Governo, tra l'altro, non permetterebbe di valutare se il nuovo ambito di applicazione della web tax si può trasformare in una riduzione di gettito rispetto anche all'originaria stima di 600 milioni. Criticità emergono anche sul capitolo dei tagli alla spesa. Nel mirino dei tecnici finisce la riduzione del contributo italiano all'Onu e l'allargamento del raggio della Consip.

dei contribuenti per evitare la stretta sia sul diritto al riconoscimento dello sconto fiscale sia sulla possibilità di passare dal buono pasto cartaceo a quello elettronico meno tassato. Tornando alla sovrastima delle entrate, il pericolo interesserebbe anche l'aumento dei tabacchi e le nuove gare sui giochi. Sul fumo l'esecutivo non avrebbe tenuto conto della forte contrazione della domanda e della sua elasticità rispetto ai prezzi oltre alla crescita di contrabbando e contraffazione. Sul fronte dei giochi i maggiori entrate dalle gare per Slot e Vlt non sarebbero al riparo dai possibili contenziosi. Si potrebbero così registrare ritardi negli incassi attesi «che - si legge nel dossier - concorrono in modo non trascurabile alla copertura» della manovra «per gli anni 2021 e 2022». Sulla digital tax i dubbi riguardano la stima di 700 milioni di gettito su base annua. La relazione tecnica del Governo, tra l'altro, non permetterebbe di valutare se il nuovo ambito di applicazione della web tax si può trasformare in una riduzione di gettito rispetto anche all'originaria stima di 600 milioni. Criticità emergono anche sul capitolo dei tagli alla spesa. Nel mirino dei tecnici finisce la riduzione del contributo italiano all'Onu e l'allargamento del raggio della Consip.

Economia & Imprese

Ex Ilva, il Governo prende tempo Arcelor blocca i rifornimenti

CRISI AZIENDALI

Rinvio il ricorso d'urgenza
Prosegue la procedura di
spegnimento dell'impianto

Il ministro Gualtieri chiude
alla nazionalizzazione,
ma non esclude l'opzione Cdp

Carmine Fotina
Domenico Palmiotti
ROMA

Ancora in bilico l'accordo con ArcelorMittal, il futuro degli stabilimenti ex Ilva richiederà alcuni giorni: per l'incontro tra il presidente del consiglio Giuseppe Conte e la proprietà della multinazionale, inizialmente pronosticato per ieri e poi per oggi, occorre ancora un po' di tempo. Prima il premier intende prendersi il tempo utile per valutare tutte le possibili soluzioni. È, probabilmente, vuole accertarsi di poter condurre in porto in Parlamento un provvedimento che ripristini le protezioni legali per l'azienda, anche se nella forma di una tutela valida per tutte le aziende alle prese con prescrizioni relative ad autorizzazioni integrate ambientali (Aia). In questi giorni, tra oggi e mercoledì, il presidente del consiglio incontrerà i parlamentari tarantini dei 5 Stelle (parlari allo "scudo". Nel frattempo l'ex Italia Viva ha presentato due emendamenti al decreto fiscale: uno propone un'immunità per tutte le aziende nei casi di Aia, l'altro è invece specifico per l'ex Ilva. Per la cronaca, tre settimane fa in Parlamento il partito renziano aveva votato a favore dell'emendamento dei 5 Stelle che ha stralciato lo "scudo" dal decreto sulle crisi aziendali.

Il contratto e l'occupazione
Le dichiarazioni ufficiali di governo, a partire da quelle del premier, puntano con decisione a un rispetto totale del contratto da parte di ArcelorMittal. A quanto risulta al Sole 24 Ore, però, alla linea della durezza in pubblico si affianca la strategia del negoziato in via riservata. Di qui l'ipotesi di riconsiderare i target produttivi, scendendo ad esempio in

una prima fase da 6 a 5 milioni di tonnellate (ma non 4). E di fare ricorso alla cassa integrazione per mediare rispetto ai 5 mila esuberanti che sarebbero stati parentati da ArcelorMittal. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ieri ha ribadito che l'Italia farà di tutto per mantenere la produzione dell'acciaio a ciclo integrale, quindi comprensiva dell'area calda, e ha parlato di un piano industriale «magari adattato». La volontà di non andare allo scontro legale con l'azienda si può leggere, tra l'altro, nella decisione dei commissari straordinari di rinviare ancora il deposito al Tribunale di Milano del ricorso cautelare ex art. 700 nei confronti di ArcelorMittal per inadempimento del contratto. A sua volta la multinazionale dovrebbe depositare oggi, alla scadenza dei 10 giorni, l'atto di citazione dei commissari al Tribunale di Milano, notificato alla controparte la scorsa settimana.

Nel frattempo Conte ha risposto con il nome di "Cantiere Taranto" una serie di interventi per il territorio di cui si potrebbe iniziare a parlare al consiglio dei ministri di giovedì. Misure che erano state in larga parte già preannunciate un anno fa da Luigi Di Maio, allora ministro dello Sviluppo, con il titolo di "legge speciale per Taranto", tutt'ora non varata. Ovviamente, tutti gli scenari di dialogo possibili, e quindi le ipotesi tecniche descritte, si frantumano perché di fronte a un no politico definitivo dei 5 Stelle al nuovo "scudo".

L'opzione Cdp
«Tra gli strumenti da non escludere dalla cassetta degli atrezzi» Gualtieri ha citato anche la Cassa depositi e prestiti. Anche se, dalle parole del ministro, è improbabile pensare a un suo controllo dell'acciaieria nel caso di abbandono di ArcelorMittal. La nazionalizzazione in senso classico è definita da Gualtieri una «pericolosa illusione». Più familiare il livello teorico (per il ministro non ha parlato) potrebbe essere un coinvolgimento di Cdp come partner di minoranza all'interno di Aminvestco, la holding del gruppo indoeuropeo, ipotesi che era stata esaminata dal precedente management all'inizio del 2018. Secondo il governo, comunque, eventuali coinvolgimenti pubblici dovrebbero essere legati ad



Il caso di Taranto. Il sito ex-Ilva che ArcelorMittal intende restituire alla gestione dei commissari

NON SOLO TARANTO

ArcelorMittal smantella anche in Sudafrica

Il settore sudafricano della siderurgia è in crisi e ArcelorMittal Sudafrica ha deciso di chiudere il suo stabilimento nella baia di Saldanha entro il primo trimestre del 2020. La compagnia ha dichiarato che l'impianto «sta subendo gravi perdite finanziarie che si prevedono continueranno per il prossimo futuro», perché intraprende «una liquidazione condotta a condizioni normali delle attività commerciali legate alle operazioni siderurgiche». Lo stabilimento, infatti, «ha perso il proprio vantaggio strutturale in termini di costi per competere efficacemente sul mercato di esportazione, principalmente a causa della materia prima e dei prezzi regolamentati».

investimenti per agevolare la decarbonizzazione della produzione tarantina, ad esempio con l'utilizzo dell'idrogeno. Ieri, al termine dell'incontro con la cancelliera tedesca Angela Merkel, Conte oltre a ribadire l'obiettivo di garantire «tutela della salute e del lavoro» ha parlato di una possibile «cooperazione» con la Germania, altro grande polo europeo della siderurgia, «per confrontare sulle soluzioni più avanzate dal punto di vista tecnologico».

La situazione a Taranto
ArcelorMittal ha per ora sospeso l'approvvigionamento di materie prime attraverso le banchine esterne alla fabbrica: molto più settoriale a Taranto e Costa Morena Est a Brindisi. L'azienda ha usato le due infrastrutture dopo il sequestro, a luglio, del quarto sporgente portuale a seguito dell'incidente mortale sul lavoro causato da una tromba d'aria con il crollo di una gru. Le Autorità portuali spiegano che a Taranto l'intervenzione è scattata da venerdì mentre Brindisi da metà della scorsa settimana. Secondo altre fonti, lo stop potrebbe essere stato dettato anche da ragioni di

sicurezza in previsione dell'allerta meteo di oggi soprattutto a Taranto. Va detto, però, che in fabbrica è già ferma una delle due linee di aggrinzatura che prepara le materie prime alla carica negli altiforni. È quindi la frenata nell'approvvigionamento sarebbe coerente con questo. Ieri pomeriggio, intanto, il presidente della Regione Puglia ha presieduto un vertice con enti locali e sindacati. Per Michele Emiliano, va lanciata «una piattaforma unica che passa innanzitutto dalla decarbonizzazione della fabbrica». Il governatore ha anche aperto a una rivisitazione del contratto: se l'azienda «decide di non scappare più chiedendoci di rinegoziare gli accordi perché li ritiene non sostenibili, noi non riteniamo impossibile questa soluzione». Infine, Emiliano ha rivelato che con l'ex ad Matthew Jehl, fino a qualche settimana fa stava discutendo su come innovare l'acciaieria ricorrendo anche a fondi Ue. Poi, però, Jehl («manager impegnato nel dialogo all'esterno e con le istituzioni» ha detto Emiliano) è stato sostituito nel ruolo da Lucia Morselli.

Speciale Beauty Domani in allegato al Sole 24 Ore inserto di 30 pagine sulla filiera della cosmetica

I numeri e le strategie delle aziende, simbolo dell'eccellenza del made in Italy all'estero, tra sostenibilit , nuovi consumatori e cambiamenti del retail. In attesa del Natale, vero banco di prova per le vendite



Vaggio nel record della bellezza italiana

SIDERURGIA LA TARANTO DELLA GRAN BRETAGNA British Steel salvata dai cinesi di Jingye, speranze per i 20mila

La Cina, e non pi  la Turchia, salva l'acciaio inglese e la citt  di Scunthorpe, la Taranto d'Inghilterra. Il colosso Jingye ha acquistato British Steel la pi  grande acciaieria del paese, fallita lo scorso maggio. La trattativa-lampo, che ha sostituito a cavallo in corsa il pretendente turco Ater,   stata portata avanti nei giorni scorsi dal presidente Li Ganpo.   un salvataggio da 70 milioni di sterline (8,2 milioni di euro) ed   l'unica possibilit  di tutela per oltre 20 mila posti di lavoro (oltre ai 5 mila addetti del mega impianto nel Nord del paese, c'  un vasto indotto). Il nuovo proprietario cinese ha l'obiettivo di aumentare la produzione di Scunthorpe, il gigantesco complesso siderurgico nel Lincolnshire, zona depressa e impoverita dalla crisi ventennale dell'acciaio inglese. Il piano   di passare dalle 2,5 milioni di tonnellate a oltre 3 milioni l'anno, con un investimento complessivo di 1,2 miliardi di sterline. I futuri nuovi padroni hanno promesso interventi mirati per migliorare l'efficienza del sito, ma anche sulla riduzione dei costi. Ancora oggi l'impianto di Scunthorpe, la cui operativit    ridottissima e molti altiforni sono chiusi,   alimentato a carbone, materia prima basso costo e abbondantissima nell'Inghilterra nord-orientale, ma che fa incappare la British Steel in continue multe da parte dell'Unione Europea. Il grosso degli investimenti sar  indirizzato a convertire l'acciaieria in un impianto "verde" senza emissioni inquinanti.

British Steel   stata messa in liquidazione obbligatoria il 22 maggio dopo la criticissima gestione di Greytull Capital: il fondo di private equity inglese, ma con sede nel paradiso fiscale dell'Isola di Jersey, aveva acquistato l'azienda per una somma da Tata Steel tre anni fa, non ha mai compiuto gli investimenti promessi, ma nel frattempo aveva erogato alla sua controllata un prestito a un tasso "usurario" dell'8%, cosa che aveva scollato molte polemiche. Ad agere British Steel aveva ormai incamminato verso il fondo turco Oyak, controllato dalla Ater, unico acquirente interessato. C'era gi  un accordo provvisorio, ma alla fine sono subentrati i cinesi.

Da maggio, British Steel sta in piedi solo grazie a un finanziamento del governo britannico: il futuro dell'impianto, e di una grossa fetta di occupazione in un paese gi  alle prese con lo spettro della Brexit, ora dipendono dalle mosse di Jingye Group, conglomerata cinese con sede nella regione dell'Hebei e fondata nel 1994. L'interesse della Cina, che produce 8 milioni di tonnellate di acciaio l'anno, per gli altiforni europei   per una strategia mirata e di lungo termine. Nel 2016, con un investimento di 4,6 milioni di euro, l'His, secondo gruppo cinese, ha rilevato in Svezia l'acciaieria Smederovo, la pi  grande del Paese. E due anni prima la stessa His aveva acquistato il principale trader europeo dell'acciaio, basato in Svizzera, Duferco Trading. Se in questo quadro possa inserirsi l'apertura di una trattativa anche per l'iva   e il modo infrastrutturale mediterraneo al quale la Cina   da tempo interessata   preannunciato. In ogni caso, sullo scacchiere geo-politico britannico, l'acquisto su British Steel   una sorta di rivincita per Pechino, dopo che lo scorso agosto la Borsa di Hong Kong era stata respinta nella sua scalata alla Borsa di Londra. E il gioco delle polemiche politiche sul caso Huawei. Ma quelle stesse polemiche stavolta hanno spalancato la strada alla Cina: il Governo inglese non gradiva il cavaliere bianco Ater, che   il fondo pensione dei militari turchi, gli stessi responsabili del massacro del Curdi in Siria.

— Laura Cavonni
— Simone Filippetti
RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvataggio di British Steel. L'impianto di Scunthorpe

DECARBONIZZAZIONE

Ricerca sull'idrogeno per sostituire il carbone

Il big dell'acciaio a caccia di soluzioni sostenibili: etanolo e forni elettrici

Matteo Meneghelo
MILANO

Siva dall'utilizzo di forni elettrici alimentati con preridotto fino alla produzione con l'idrogeno, passando per la captazione dell'anidride carbonica e la sua eventuale trasformazione in etanolo. Mentre a Taranto l'altiforno 2   in bilico tra una sua messa in sicurezza e la chiusura, i Cdi integrali pi  avanzati d'Europa, con anni di investimenti alle spalle, gi  discutono di come eliminare il carbone coke per la produzione dell'acciaio. L'agguata «decarbonizzazione» per la Puglia sembra una chimera, ma per chi in questi anni ha «fatto i compiti a casa» sta per diventare realt .

La corsa per l'acciaio «pulito»   gi 

iniziata e i principali «big» europei si sono gi  schierati. A partire dalla stessa ArcelorMittal che, forte della sua massa critica e il suo ruolo di leader globale, pu  essere considerata un capofila da questo punto di vista. La multinazionale guidata dalla famiglia Mittal ha due progetti all'avanguardia all'attivo. Entrambi sono focalizzati sulla captazione della Co2 e il suo riutilizzo. A Gand, per esempio - lo stesso sito da cui provienta Matthew Jehl, ad ArcelorMittal Italia fino a poche settimane fa - sono stati pi  di 120 milioni in un progetto pilota (Carbulyst) che prevede la captazione della Co2 e la sua trasformazione in etanolo. Il gruppo stima di produrre nella prima fase circa 6,5 mila tonnellate di etanolo, che a sua volta sostituir  buona parte dei consumi di gasolio all'interno della catena produttiva, sempre a Gand. Invece, il progetto «Tororo» (40 milioni di budget) permette di riciclare 120 mila tonnellate di scarti da biomasse, trasforman-



A Gand. La sede di ArcelorMittal

doli in biocarbone, a sua volta immesso nell'altiforno in sostituzione del carbone coke. «La ricerca e il collaudo di queste tecnologie ci consentiranno di utilizzare il carbonio in modo pi  intelligente e di arrivare ad una decarbonizzazione profonda a lungo termine» ha recentemente spiegato Carl De Mar , vicepresidente technology strategy di ArcelorMittal Europe. Questi progetti specifici si affiancano alla ricerca sull'idrogeno che, se dovesse raggiungere un prezzo di rottura idoneo, nei prossimi anni dovrebbe essere la tecnologia determinante per decarbonizzare la produzione di acciaio. ArcelorMittal sta investendo 65 milioni in questa direzione. Ma   non   la sola. L'austriaca Voestalpine ha promosso, insieme ad altri partner, il progetto HaFuture, che prevede in sintesi di realizzare un impianto per la produzione di idrogeno tramite elettrolisi, in modo da avere disponibilit  della materia prima a un prezzo ragione-

vole, in vista di una sua applicazione nel ciclo produttivo. Stesso percorso per il gruppo svedese Ssab, che ha investito insieme a Lkab e Vattenfall circa 18 milioni di euro per costruire apparecchiature per immagazzinare idrogeno. Anche Tenova e Salzgitter, infine, stanno focalizzando i loro sforzi in questa direzione: hanno da poco siglato un memorandum d'intesa e creato un soggetto, ribattezzato Salco (Salzgitter low co2 steel-making), dedicato a questo scopo. In questo caso si punta a una graduale transizione verso un futuro a idrogeno, utilizzando forni elettrici e preridotto (una sorta di spugna di ferro ottenuta attraverso una riduzione diretta via gas). La stessa strada che vuole imboccare Sanjeev Gupta, leader di Liberty steel, oggi il quarto player europeo per capacit  produttiva: «vogliamo essere il primo gruppo a zero emissioni» ha dichiarato recentemente, fissando l'obiettivo al 2030.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia & Imprese

«La mobilità elettrica cambierà il business dei parcheggi»

INFRASTRUTTURE

Arpinge investe, rafforza la presenza nel settore e diventa il terzo operatore

Con app si prenotano gli stalli e la colonnina per la ricarica delle auto

Enrico Netti

«Andrebbero profondamente riviste le regole del partenariato pubblico privato per renderle più attraenti agli investitori istituzionali e agli operatori che puntano agli investimenti greenfield, come accade in tutta Europa». A fare questa premessa è Federico Merola, amministratore delegato di Arpinge, società d'investimento privata e istituzionale, che opera nel settore delle infrastrutture piccole e medie con vocazione alla transizione energetica, che include efficienza energetica, rinnovabili e mobilità. In questo ambito Arpinge investe anche in parcheggi, quali hub della mobilità urbana.

Da pochi giorni la società, che investe per conto di tre casse di previdenza, ovvero Inarcassa (Ingegneri e architetti), geometri e periti industriali, ha acquistato l'intero capitale sociale di Ast P parking e Ast V parking a cui fanno capo un portafoglio di cinque parcheggi a Torino, Bologna e Verona per circa 2,7 milioni di euro e 6,5 milioni di ricavi l'anno.

Con questa operazione Arpinge si rafforza nell'area dei parcheggi urbani dove è già presente a Parma, attraverso la Gespar, che gestisce circa 3.600 stalli, e a Potenza, nell'area compresa nel perimetro dell'ospedale San Carlo. Un portafoglio di attività che posizionano Arpinge come primo operatore italiano e terzo in Italia, dove spiccano realtà estere tra cui la spa-



Il domani. Un silos automatizzato per le auto, i posti si prenotano via app



FEDERICO MEROLA
Amministratore delegato di Arpinge

I NUMERI

35 milioni
Giro d'affari

Sono circa 36 i milioni di ricavi del Gruppo Arpinge di cui oltre 6 realizzati con i posti auto

1,3 miliardi
Il mercato

Il mercato italiano dei parcheggi in concessione vale circa 1,3 miliardi di euro ed è il quarto in Europa dopo Germania, Francia e Regno Unito. I posti auto tariffati disponibili, secondo i dati European Parking Association, sono oltre 3,2 milioni

offerte nell'area delle fonti rinnovabili, dove si punta all'olico, e l'efficienza energetica in seno a grandi progetti immobiliari. Parcheggi che andrebbero ripensati in chiave di una nuova mobilità elettrica e nelle smart city «dove il conducente prenota via app lo stallo e la colonnina per la ricarica della vettura elettrica», spiega Merola. Un domani abbastanza vicino se si considera la strategia di lungo periodo in cui investe Arpinge. «Abbiamo un periodo di cinque anni la transizione energetica», continua l'ad. «Quello che serve è una gestione più moderna, sostenibile ed efficiente della mobilità da portare nel cuore delle città per qualsiasi tipo di veicolo». Una visione su cui si innestano servizi anche a valore aggiunto che dovrebbero innalzare la marginalità di oltre ottanta spazi di sosta regolamentati.

«Con questa operazione Arpinge amplia significativamente il proprio portafoglio nel settore parcheggi e mobilità per cogliere le opportunità derivanti dalla profonda innovazione tecnologica e dalla transizione energetica che caratterizzano il comparto. Nella strategia di Arpinge, tenuto anche conto della valenza ambientale, sociale e di governance, di questa tipologia di infrastrutture, la quota di portafoglio si salda fino a circa il 50% del totale, accanto agli impieghi in efficienza energetica e rinnovabili - rimarca Merola - i parcheggi realizzati in concessione migliorano l'accessibilità dei centri storici, consentono alle amministrazioni pubbliche di adottare nel tempo scelte di mobilità per valorizzare i centri urbani, migliorare la qualità ambientale per la salute dei cittadini. Nell'ambito del partenariato pubblico privato appare ideale una collaborazione tra pa e investitori istituzionali, caratterizzati da principi di responsabilità nella attività di investimento, gestione di opere che servono il pubblico interesse».

enrico.netti@sole24ore.com



Regina del Salone. L'amministratore delegato di Ducati Claudio Domenicali con la Streetfighter V4 S Eicma. L'ultima nata della casa di Borgo Panigale è stata eletta «Moto più bella del Salone 2019»

Eicma, in 800mila al Salone Ducati è «moto più bella 2019»

MANIFESTAZIONI

La rassegna ha portato a Milano 1.887 espositori: stranieri sei marchi su dieci



ANDREA DELL'ORTO
Presidente Eicma
(Esposizione internazionale ciclo, motociclo e accessori)

Antonio Larizza

I visitatori dell'edizione 2019 dell'Esposizione internazionale ciclo, motociclo e accessori (Eicma), che si è chiusa domenica sera, hanno sfiorato quota 800mila.

Per Milano, un'invasione di appassionati delle due ruote, che negli otto padiglioni Eicma di Rho-Piera hanno potuto ammirare il meglio della produzione di 1.887 marchi (+47,5% rispetto al 2018, nuovo record per la rassegna) il 63,86% provenienti da Paesi stranieri. Tra gli 800mila visitatori anche oltre mille bambini e bambine dal 4 agli 11 anni, che grazie al progetto «Eicma for kids» hanno potuto divertirsi con moto e bici e comprendere i primi rudimenti della sicurezza stradale.

La manifestazione si conferma punto di riferimento internazionale anche per l'industria delle due ruote. Nei giorni riservati agli addetti ai lavori (5 e 6 novembre), l'esposizione ha attratto 43.623 operatori di settore, di cui 23.971 (55%) provenienti dall'estero. Cui vanno aggiunti 4.053 giornalisti e media accreditati e 4.065 tra influencer, tecnici e operatori della comunicazione.

Un momento favorevole

La 77esima edizione dell'Eicma si era aperta all'insegna dell'ottimismo per il momento favorevole che sta vivendo il mercato italiano delle due ruote. Alla vigilia dell'inaugurazione dei lavori, l'Associazione nazionale ciclo motociclo accessori (Ancma) aveva diffuso il dato relativo al mese di ottobre, che ha registrato una crescita a

doppia cifra, con 18.268 unità immatricolate e +10,7% rispetto allo stesso mese del 2018. Motore la crescita degli scooter che, con 11.908 veicoli, hanno fatto segnare un +15,8%; mentre le moto, con 6.360 unità, si sono fermate al +2,2 per cento. In controtendenza solo i veicoli 50cc: con 1.542 registrazioni, hanno archiviato il mese di ottobre con un pesante -28,9 per cento sullo stesso periodo 2018.

Dell'Orto: «Un anno intenso»
Commentando l'invasione di pubblico alla 77esima edizione del Sa-

lone, il Presidente di Eicma Andrea Dell'Orto, con una nota diffusa ieri, ha elogiato «l'ottimo lavoro» della «tecnostuttura organizzativa» e ringraziato, oltre a «tutti gli espositori e l'industria delle due ruote» anche i singoli componenti del Cda di Eicma «per aver condiviso e sostenuto il percorso che ci ha portato a questo successo». Dell'Orto ha spiegato che «quello trascorso dalla scorsa edizione è stato un anno molto impegnativo, durante il quale abbiamo messo in campo una serie di importanti investimenti strategici, a diverse latitudini, che ci hanno permesso di alzare ulteriormente il valore indiscusso del nostro evento espositivo. Non era facile - ha concluso Dell'Orto - ma dopo questa set giorni entusiasmante possiamo affermare con orgoglio di essere ancora più attrattivi, più economici e imprevedibili per il settore e di aver contribuito in maniera ineguagliabile a riempire Eicma di novità».

IN NUMERI

800mila
I visitatori dell'edizione 2019

La 77esima Esposizione internazionale del ciclo, motociclo e accessori (Eicma) ha attratto quest'anno quasi 800mila visitatori

43.623
Gli operatori del settore

I due giorni dell'esposizione dedicati agli addetti ai lavori hanno visto la partecipazione di 43.623 operatori di settore, di cui 23.971 provenienti dall'estero

+47,5%
La corsa degli espositori

In crescita il numero degli espositori: 1.887 brand, ovvero il 47,25% in più rispetto al 2018. Il 63,9% proviene dall'estero

Ducati regina del Salone
Sul fronte del prodotto, da segnalare l'elezione della Ducati Streetfighter V4 - ultima nata della casa di Borgo Panigale - a «Moto più bella del Salone». La super-naked con manubrio alto, motore Desmosedici Stradale 1.000 cc da 208 CV, alettoni biplano ai lati del radiatore ed elettronica di ultima generazione si è aggiudicata il concorso «Vota e vinci la moto più bella del Salone 2019», organizzato dalla rivista italiana Motociclismo in collaborazione con Eicma, giunto quest'anno alla 15esima edizione. Sono stati oltre 14.200 gli appassionati che hanno fatto la loro scelta, online o direttamente in fiera: la Streetfighter V4 è stata la moto più votata con il 36,7% delle preferenze. Per Ducati è la decima vittoria su 15 edizioni del concorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Organizzato da
Medtronic

Media Partner
Il Sole
24 ORE

SAVE
THE DATE

**VALUE BASED
HEALTHCARE**

VENEZIA
10 DICEMBRE 2019
10:00-13:00

**LA COMMUNITY IN CUI VISIONE,
INNOVAZIONE E ESPERIENZE
CONCRETE SI INCONTRANO PER
CREARE VALORE**

Salone Grandi Stazioni
Fondamenta Santa Lucia,
Cannareggio 23

#VBHCITALY

RSVP
eventi@extrascscs.com

Extra

Ferrovie, debuttano in Veneto i nuovi treni di Hitachi e Alstom

TRASPORTI

I primi collegamenti serviti dai nuovi convogli saranno tra Venezia, Verona e Treviso

Marco Morlino

Svolta nel trasporto regionale veneto: ieri i nuovi treni Rock e Pop, prodotti rispettivamente da Hitachi Rail Italy e Alstom, sono stati consegnati simbolicamente da Trentitalia, alla stazione di Venezia Santa Lucia, nelle mani del governatore Luca Zaia. Oggi il primo Rock entrerà in servizio di andata e ritorno sulla linea Verona-Venezia, mentre il primo Pop prenderà servizio sulla tratta Venezia-Treviso. Nel corso del 2020 (forse già da giugno) i nuovi treni regionali circoleranno su ulteriori trame venete:

tra queste la Bassano-Padova e la Padova-Montebelluna. Sono complessivamente 78 (47 Rock e 31 Pop) i treni Rock e Pop destinati al Veneto e la cui consegna proseguirà a ritmi serrati fino a luglio 2023. Nei piani di Trentitalia, i collegamenti regionali dovrebbero così beneficiare di migliori performance e maggiore comfort offerti dai nuovi convogli. I pendolari attendono speranzosi. I treni Rock e Pop di Trentitalia, ha ribadito più volte negli ultimi mesi l'amministratore delegato di Ferrovie Italiane Gianfranco Bartisti, assicureranno la rivoluzione del trasporto ferroviario regionale e invoglieranno le persone a scegliere il treno lasciando l'auto a casa. Il Rock e Pop sono parte del più ampio piano di rilancio del gruppo Ps per il trasporto regionale. Piano che, con un investimento economico complessivo di circa 6 miliardi di euro e oltre 600 nuovi treni,

garantirà, entro cinque anni, il rinnovo dell'80% della flotta. Una massiccia fornitura che, per numero di treni in valore economico, non ha precedenti in Italia. Unico l'obiettivo: garantire la qualità e l'eccellenza dell'alta velocità italiana anche nel trasporto ferroviario regionale e metropolitano e migliorare così la qualità di vita del milione e mezzo di pendolari che viaggiano ogni giorno in Trentitalia. Inoltre si tratta di treni interamente made in Italy. I treni Rock sono fabbricati nello stabilimento Hitachi Rail Italy di Pistoia mentre i treni Pop sono progettati e fabbricati da Alstom nei siti di Savignone (Cuneo), Sesto San Giovanni (Milano) e Bologna. I nuovi treni regionali Rock e Pop sono riciclabili fino al 97% con una riduzione del 30% dei consumi energetici rispetto ai treni precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia, Delta conferma l'impegno: «Disposti a investire 100 milioni»

TRASPORTO AEREO

Guaitieri: «Serve un piano credibile, auspico l'offerta entro il termine previsto»

I dubbi di Lufthansa: «Prima la ristrutturazione, poi l'eventuale intervento»

Glanni Dragoni

1100 milioni di euro che Delta Airlines è disposta a investire in Alitalia potrebbero farcela differenza. «Solo» 100 milioni, secondo i giudici espressi da alcuni sindacalisti e, durante il negoziato, anche da uno dei potenziali partner, Atlantia.

Il piano originario dei tedeschi prevede un'Alitalia con 74 aerei e 5-6.000 addetti. Il piano P3-Delta, al quale le società lavorano da febbraio, è individuato circa 2.500 aerei e una flotta di partenza di 110 aerei (rispetto ai 113 di Alitalia a fine 2019).

Ma adesso il tira e molla delle trattative, e anche dei bluff, come è apparso a più di un negoziatore che il compromesso di Lufthansa nelle ultime settimane, è finito. Nei prossimi giorni le Ferrovie dello Stato tireranno le fila di chi vuol partecipare al consorzio per la Nuova Alitalia e sceglieranno il «socio industriale», il vettore che - secondo una condizione posta da Delta - dovrà entrare nel capitale fin dal decollo della nuova compagnia.

Solo Delta ha confermato questa disponibilità e quindi è in pole position per diventare il partner della Nuova Alitalia, se non ci saranno imprevisti. Lufthansa nelle comunicazioni

inviate nelle ultime ore alle P3 e agli advisor non parla di «equity», ma di come ristrutturare Alitalia. Lufthansa offre un'alleanza commerciale, l'integrazione nella sua rete e nel suo sistema di vendita.

Il termine per presentare l'offerta vincolante di acquisto delle attività di Alitalia scade il 21 novembre. Dopo sette giorni, il governo non vorrebbe altre proroghe. Ma non è certo che la scadenza verrà rispettata. Dipenderà anche dalle scelte dei partner. Delta ieri ha confermato la disponibilità a investire 100 milioni. Atlantia, che fino a pochi giorni fa aveva preso sul piano di Delta, non ha ancora preso impegni. «Il 21 novembre non è un termine realistico», ha detto l'a.d. di Lufthansa, Carsten Spolthor.

Alitalia è il cliente più importante (quasi il 40% dei passeggeri) dell'aeroporto di Fiumicino, gestito da AdR, controllata da Atlantia con il 99,3 per cento. Se Alitalia saltasse, Atlantia avrebbe un problema. Ma la preoccupazione maggiore di Atlantia è la salvaguardia della concessione ad Autostrade per l'Italia, che il M5s dopo il crollo del Ponte Morandi (13 morti) ha detto di voler revocare. Il nuovo governo M5s-Pd è più conciliante, parla di «revisione» della concessione e non di revoca. L'epilogo della partita Alitalia va in parallelo con queste discussioni.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri auspica il rispetto dei tempi, e dopo l'ultimo prestito «non in differenza di 400 milioni concesso» dal Tesoro, chiede un piano industriale «convincente».

Fina, in rappresentanza dei piloti e degli assistenti di volo di Anpac, Anpac e Anp, ha detto che «in considerazione del ridimensionamento ancora da disporre, ritiene essenziale che la cordata composta da P3, Atlantia e Mef scelga il miglior partner industriale internazionale per definire e mettere rapidamente in atto un piano industriale solido e credibile, capace di rilanciare definitivamente la Nuova Alitalia sul mercato».

Non manca una proposta di «gestione pubblica» per un periodo «transitorio» tra il 2021, mesi, viene da Leu con un emendamento al decreto legge fiscale alla Camera.



Alitalia. Stratta finale per il salvataggio della compagnia

RISPARMIO TRADITO

Obbligazionisti Astaldi in guerra: «Bisogna rivedere il concordato»

Con la notizia dell'inchiesta della Procura, i Comitati dei bond tornano alla carica

Marco Longo

Lo dicono da tempo: a loro avviso i conti del piano di Concordato preventivo di Astaldi non tornano. E l'indipendenza di alcune figure chiave è opinabile. Ma ora che nella procedura è entrata a gamba tesa la Procura di Roma, che ha avviato un'indagine e ha iscritto nel registro degli indagati due dei tre commissari, le associazioni degli obbligazionisti Astaldi denunciano di aver trovato la prova del nove. Certo che le indagini sono ancora segrete e potrebbero non portare a nulla. Anche perché sono indirizzate - almeno per quel che si sa - sulle parole dei due commissari Stefano Ambrosini e Francesco Rocchi e non sul piano in sé. Ma ugualmente, pur con tutte le cautele del caso, per gli obbligazionisti si tratta di una carta in più per provare e dimostrare che il piano di Con-

cordato di Astaldi sia «di parte». Cioè sbilanciato a favore delle banche e di Salini e a sfavore di chi detiene i bond. E di sperare - questo è il loro obiettivo - di avere «modifiche sostanziali» come dice Giuseppe D'Orta di Aduc.

Sul piede di guerra c'è il Comitato bondholders Astaldi, che rappresenta 350 risparmiatori che hanno in mano bond Astaldi per 65 milioni di euro nominali. Il Comitato già il 31 ottobre aveva contestato in una lettera calcolata e feroce nel concordato. Il piano prevede infatti che gli obbligazionisti vengano soddisfatti (in azioni della nuova società) al 20% del valore nominale dei bond, ma secondo i calcoli effettuati dagli advisor del Comitato nella realtà il recupero non potrebbe superare il 20-25%. Il motivo di tale discrepanza è legato al fatto che - secondo il Comitato - nel piano del concordato sarebbero eccessivamente ottimistiche molte stime. Per esempio quelle sull'incasso atteso da alcuni crediti in Venezuela: il piano prevede 122 milioni, ma secondo il Comitato si tratta di una cifra irrealistica. Idem per la vendita delle quote della con-

cessionaria del ponte sul Bosforo. E così via. Morale: secondo il Comitato il piano del concordato non è credibile. Dunque neppure la prevista «soddisfazione» degli investitori in bond.

Anche l'associazione dei consumatori Aduc da tempo denuncia che il piano sia sbilanciato a sfavore degli obbligazionisti. E da tempo - come rivelato dal Sole 24 Ore - denuncia il fatto che l'attestazione del piano di concordato Astaldi sia stata firmata dal professor Corrado Gatti, che è oggi anche membro del Cda di Intesa Sanpaolo, cioè una delle banche creditrici di Astaldi. Dato che per legge l'attestatore deve essere indipendente, Aduc ritiene il professor Gatti «incompatibile».

Venerdì quando sono arrivate le notizie sull'indagine della Procura di Roma, le associazioni l'hanno vista come la prova del nove: a loro avviso spiegherebbe perché il concordato sia così sbilanciato. Ora attendono le mosse del Tribunale. Poi - come dice Stefano Pensabene, vicepresidente del Comitato bondholders - «faremo le nostre mosse».

Cdp pronta a tornare sul mercato dei basket bond

FINANZA PER L'IMPRESA

In corso di definizione due operazioni da 248 milioni in Campania e in Puglia

Matteo Menghelli

Ancora basket bond per Cassa di depositi e prestiti. Dopo le operazioni da 207 (40 milioni nel primo Effe basket bond del valore di 122 milioni, con la Bde banca Finint) e dello scorso aprile (25 milioni nell'Effe basket bond export del valore di 50 milioni, con Me-

diocredito Centrale e Banca Finint). Niente è pronto a fare da anchor investor partecipando (con una quota fino al 50%) a due operazioni di basket bond regionali, rispettivamente da 148 milioni di euro (in Campania) e superiore ai 100 milioni (in Puglia). La prima avrà un taglio medio da 3 milioni e dovrebbe coinvolgere circa 50 aziende, mentre la seconda, con una peratura leggermente più consistente (5 milioni), dovrebbe riguardare a interessare una ventina di società. Il patrimonio netto è negativo per -19,1 milioni, anche se migliorato rispetto ai -24,7 milioni nello stesso trimestre dell'esercizio precedente.

Il comunicato del club spiega che l'incremento dell'indebitamento è «determinato principalmente dagli esborsti legati alle campagne trasferite in un'attività di vendita di titoli». Il patrimonio netto, in conseguenza della perdita, è diminuito di 12,1 milioni (da 31,2 milioni del 30 giugno). Il rapporto tra debiti finanziari netti e patrimonio netto è di 47,4, in forte peggioramento rispetto al 14,85 di giugno.

Del resto la Juventus ha messo in cantiere una ricapitalizzazione di 300 milioni, approvata dall'assemblea degli azionisti il 24 ottobre con una delega al cda. Il presidente, Andrea Agnelli, ha escluso che l'aumento di capitale sia necessario. «Non era necessario. È stata una scelta strategica della società in un'ottica di sviluppo e per finanziare un percorso di crescita ulteriore», ha detto il presidente il 24 ottobre.

Tuttavia i dati al 30 settembre sembrano indicare non solo la necessità ma anche l'urgenza di una ricapitalizzazione. La Juventus non fa più la relazione trimestrale da diversi anni, perché non è obbligatoria. Perché allora l'incassata approvazione dei «principali risultati» al 30 settembre? La pubblicazione di dati freschi fa pensare che la società si prepari a dare il via alla ricapitalizzazione entro poche settimane.

Il risultato atteso in termini di bacino di interesse, sono in linea con la strategia di Cassa di depositi e prestiti a sostegno delle imprese, prevista nell'ultimo piano industriale 2019-21, che fissa l'obiettivo di triplicare il numero di aziende raggiunte, soprattutto Pmi, mobilitando 83 miliardi di euro nel triennio (con gli obiettivi di favorire l'innovazione, accesso al credito e crescita, intesa sia sul mercato domestico che in ambito internazionale).

L'obiettivo dovrebbe essere raggiunto anche grazie agli altri strumenti messi in campo per cercare di intercettare le esigenze delle realtà più piccole, spesso in cerca di stru-

menti da affiancare al credito bancario, nel tentativo di dare maggiore profondità temporale ai piani di investimento e di sviluppo. Strumenti come i fondi di credito diversificato (in questo ambito Cdp ha investito 80 milioni di euro in Springgrowth, fondo con un size target di 550 milioni - 20 milioni di euro in Hedge Invest - Crescitalia, fondo con un size target di 91 milioni di euro) e soprattutto i mini-bond: nella prima parte dell'anno Cdp ha partecipato, sempre in qualità di anchor (permettendo di attirare risorse di altri investitori istituzionali e consente di supportare emissioni con duration tipicamente più lunghe r-

spettando alla media), a cinque operazioni di emissione per un valore di 115 milioni, investendo 58,5 milioni, con l'obiettivo di favorire la crescita e l'innovazione delle imprese coinvolte.

Un'occasione per rinnovare il dialogo con le imprese sul fronte dell'apertura all'alternativa finance è stato per Cdp, a Bari, la terza tappa (dopo Bologna e Milano) di Officina Italia, il roadshow promosso dall'ente per incontrare le small and mid cap italiane (il panel previsto comprende un centinaio di relatori), condividere le esperienze e ascoltare le necessità per adeguare l'offerta.

La zampata di CR7 sui conti trimestrali della Juve

CALCIO E FINANZA

In tre mesi 119 milioni di debiti in più: più vicina la ricapitalizzazione del club

Centodieci milioni di euro di debiti finanziari netti in più in tre mesi. È il dato che batte agli occhi nei «principali risultati» al 30 settembre 2019 approvati dal cda della Juventus venerdì 8 novembre.

I debiti finanziari netti della società di calcio sono saliti nel trimestre a 573,9 milioni rispetto ai 463,5 milioni dichiarati alla chiusura del bilancio al 30 giugno scorso. E già quel dato scontava un forte incremento rispetto ai 359,8 milioni del 30 giugno 2018 (+49,6% in tre mesi). In Borsa il titolo bianconero ieri ha avuto un leggero guadagno (+0,68%, a 14,15 euro). Il primo trimestre della stagione non è particolarmente significativo

perché i ricavi sono inferiori alla media stagionale perché ci sono poche partite, però include anche la plusvalenza del calciomercato estivo. Eppure il risultato netto è negativo per -19,1 milioni, anche se migliorato rispetto ai -24,7 milioni nello stesso trimestre dell'esercizio precedente.

Il comunicato del club spiega che l'incremento dell'indebitamento è «determinato principalmente dagli esborsti legati alle campagne trasferite in un'attività di vendita di titoli». Il patrimonio netto, in conseguenza della perdita, è diminuito di 12,1 milioni (da 31,2 milioni del 30 giugno). Il rapporto tra debiti finanziari netti e patrimonio netto è di 47,4, in forte peggioramento rispetto al 14,85 di giugno.

Del resto la Juventus ha messo in cantiere una ricapitalizzazione di 300 milioni, approvata dall'assemblea degli azionisti il 24 ottobre con una delega al cda. Il presidente, Andrea Agnelli, ha escluso che l'aumento di capitale sia necessario. «Non era necessario. È stata una scelta strategica della società in un'ottica di sviluppo e per finanziare un percorso di crescita ulteriore», ha detto il presidente il 24 ottobre.

Tuttavia i dati al 30 settembre sembrano indicare non solo la necessità ma anche l'urgenza di una ricapitalizzazione. La Juventus non fa più la relazione trimestrale da diversi anni, perché non è obbligatoria. Perché allora l'incassata approvazione dei «principali risultati» al 30 settembre? La pubblicazione di dati freschi fa pensare che la società si prepari a dare il via alla ricapitalizzazione entro poche settimane.



Attaccante, Cristiano Ronaldo

I costi degli investimenti degli ultimi anni, la difficoltà a vendere calciatori ricevendo pagamenti per cassa (e non giocatori in cambio), la presenza di qualche «esuberante» di lusso, hanno alzato i costi a un livello tale che i ricavi attuali non riescono a coprirli.

I ricavi del trimestre dichiarati dalla Juventus sono 170,4 milioni rispetto ai 143,1 milioni del periodo di raffronto, dentro però ci sono anche proventi da gestione diritti calciatori (il panel previsto comprende un centinaio di relatori), condividere le esperienze e ascoltare le necessità per adeguare l'offerta.

PARTERRE

Il presidente Carisbo in autosospensione

Salta la tensione nella Fondazione Carisbo, azionista storico di Intesa Sanpaolo (di cui controlla circa l'1,6% del capitale). Il presidente dell'assemblea dei soci, infatti, Daniele Parlantieri, si è autosospeso dalla carica. La decisione, anticipata da Radiocor, è arrivata a sorpresa con una lettera spedita a tutti i membri dell'ente bolognese. «Mi dispiace dovermi informare», scrive Parlantieri, «che non è consentita a breve alcuna nostra riunione» sugli argomenti «che sono a vostra indicazione prospettata, tra i quali la diversa durata della carica di presidente onorario, di cui tutti parlano». Il riferimento è alle modifiche statutarie a poco approvate. In particolare, la durata della carica del presidente onorario, ruolo, non solo simbolico, ora ricoperto da Gianfranco Ragnoni, sul quale gli orientamenti divergono. Ma il scontro interno, in realtà, coinvolge i poteri dell'assemblea dei soci, terra cara a Parlantieri, rispetto agli altri organismi di vertice, dal consiglio d'amministrazione. Il presidente ammette di essersi battuto «senza esito» e annuncia il suo strappo: «Non essendo, pertanto, riuscito ad assicurare all'assemblea una reale partecipazione alla vita della Fondazione, come mi ero con voi impegnato, ho deciso di autosospendermi per protesta». (En.M.)

Fincantieri, senza Stx occupati settore a rischio

Se l'acquisizione degli Chantiers de l'Atlantique da parte di Fincantieri non ottiene l'ok dell'Antitrust Ue, potrebbe esercitare un impatto anche sui livelli occupazionali del comparto. Gianpiero Masola, presidente di Fincantieri, non ha avuto grida di dolore nel delineare le conseguenze di un eventuale stop di Bruxelles. Così, ieri, interpellato dall'agenzia Reuters a margine di un convegno, ha ribadito «la validità» del progetto industriale sugli storici cantieri bretoni «che non sono state abbinate l'industria caratteristica europea a competere meglio nel mondo, ma formidabile anche da subito le economie di scala e il sostegno allo sviluppo tecnologico del settore». Se il dossier non andasse in porto, a Carisbo, però, anche un altro rischio. «Ritorniamo - ha aggiunto Masola - che non siano da sottovalutare le conseguenze in termini di occupazione per il settore cantieristico» nel caso di uno stop. «Su queste conseguenze - ha chiarito - la Commissione avrebbe una parte di responsabilità. Il campione europeo dei mari, dunque, non deve essere fermato. E i poteri di fusione tra Fincantieri e Leonardo - di settore della difesa ha bisogno di un consolidamento, ma ci sono vari modi per farlo». A sua replica. Tradotto: le nozze non sono all'ordine del giorno. (C.C.D.)

China State Construction in campo su Condotte

Il colosso delle costruzioni China State Construction Overseas entra in campo nella procedura su Condotte organizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il gruppo di Pechino, uno degli specialisti mondiali del settore, era infatti restato in un primo momento escluso dalla procedura, in quanto la manifestazione d'interesse era arrivata in ritardo.

Tuttavia proprio ieri, in accordo con il Mise, China State Construction Overseas è stato ammesso a partecipare al processo, in vista dell'inizio della fase due della cessione delle attività di Condotte: nei prossimi giorni verranno inviate le lettere di procedura e verrà successivamente dato l'accesso alla virtual data room. Le offerte vincenti sono attese nei primi mesi dell'anno nuovo. All'advisor Meris banca e ai commissari sono arrivate 21 manifestazioni d'interesse in estate: sono stati quindi ammessi sedici acquirenti, compresa China State Construction Overseas. In vendita ci sono 13 concessioni rilevanti. Ieri intanto per la controllata Inso sono partiti i lavori per l'ospedale di alta complessità a Chilian in Cile. È a inizio dicembre ci sarà la cerimonia per la posa della prima pietra per l'ospedale di Cisanello (Pisa). (C.F.)

MERCATI

FIUMI DI DENARO SUI BOND DEI PAESI EMERGENTI

di Andrea Franceschi

I venti di «globalizzazione» hanno pesato sulla performance delle Borse emergenti che da inizio anno hanno guadagnato il 10% contro un +20% dell'indice Msci World. Discorso diverso per i bond emergenti che hanno garantito un ritorno lordo superiore al 10% sui titoli in valuta locale (contro un

+5,4% dei governativi «sviluppati»). Da inizio anno - segnala Eipf Global - i fondi che investono in bond emergenti hanno raccolto oltre 36 miliardi di dollari di flussi netti con una crescita delle masse gestite del 7,7 per cento. La prospettiva di un rallentamento dell'economia globale correlato all'incertezza sui dazi è negativo per le prospettive di crescita dei Paesi emergenti. Ma la decisione delle banche centrali di contrastare la frenata con una nuova tornata di stimoli monetari ha reso i bond emergenti una classe di investimento particolarmente appetibile. I governativi emergenti rendono in media sette volte tanto gli analoghi titoli «sviluppati» e ciò rappresenta un fattore di attrazione irresistibile in un contesto di mercati azionari caratterizzato dalla presenza di titoli a tassi sotto zero per un controvalore di oltre 10 mila miliardi di dollari.

36

FLUSSI NETTI I fondi bond emergenti hanno raccolto 36 miliardi netti da inizio anno

—G.D.

Mondo



Il volto della Brexit. Nigel Farage, leader del Brexit Party

Gran Bretagna/1
Regalo di Farage a Johnson: non correrà nei collegi Tories

Il Brexit Party di Nigel Farage non correrà nei collegi in cui alle ultime elezioni avevano vinto i Tories del premier Johnson, concentrandosi piuttosto sulla sfida ai laburisti

Patto elettorale a sorpresa **ilssole24ore.com**

Gran Bretagna/2
Recessione evitata, nel terzo trimestre il Pil cresce dello 0,3%

L'economia britannica evita la recessione con una crescita dello 0,3% nel terzo trimestre dopo il calo registrato nel secondo. Le prospettive per l'ultimo trimestre sono però negative

Il Singles' day spinge i consumi Shopping online record in Cina

FESTA DELL'E-COMMERCE

Risultati oltre le attese, superato del 26% il precedente primato

Il segnale appare favorevole per l'imminente quotazione di Alibaba a Hong Kong

Stefano Carer

La maratona cinese dello shopping online si è chiusa con un record che segnala la capacità di resistenza dei consumi in un'economia in rallentamento e dovrebbe agevolare l'imminente sbarco da 15 miliardi di dollari di Alibaba alla Borsa di Hong Kong. Il gigante dell'e-commerce ha reso noto che nelle 24 ore dell'undicesima edizione del "Singles' Day" (che si tiene ogni 11 novembre) ha registrato acquisti sulle sue piattaforme per oltre 268 miliardi di yuan (38,3 miliardi di dollari), superando del 26% i 213,5 miliardi della giornata dell'anno scorso (quando la crescita fu del 27%).

Un risultato superiore anche alle attese, che spiega anche per la crescita di società rivali come JD.com e Pinduoduo, anch'esse con performance record. Il principale evento di e-commerce al mondo è seguito con attenzione dagli investitori come cardina al tornante della congiuntura dei consumi in Cina, che conta per oltre la metà del mercato globale del commercio elettronico. Le indicazioni appaiono piuttosto rassicuranti, anche perché hanno dimostrato che il consumatore cinese non sta cedendo a estremismi nazionalisti nonostante i risentimenti anti-Usa per via dei contenziosi in corso sul trade. Alibaba ha sottolineato che la platea di mezzo miliardo di acquirenti è aumentata di 100 milioni e si è diversificata. Più di 20 mila marchi internazionali da 78 Paesi si sono (su un totale di oltre 200 mila brand) hanno partecipato al maxevento, che rappresenta anche una piattaforma con cui prodotti stranieri possono raggiungere il colossale mercato. Moltissimi cliccano infatti dai grandi sconti offerti, ma non pochi

lo fanno per divertimento o per il gusto di partecipare a un evento di shopping promosso in modi accattivanti, anche al di là dell'offerta di forti sconti sul prezzo. «Non è solo un festival dello shopping - ha commentato il Ceo di Alibaba, Daniel Zhang - è anche una occasione per i marchi di crescere e interagire con i consumatori».

I consumi stanno acquisendo un ruolo sempre più importante nell'economia cinese, secondo le stesse linee governative che puntano a una maggiore diversificazione che renda il Pil meno dipendente dalla manifattura per l'export e dagli investimenti in infrastruttura. I dati del ministero del Commercio per i primi nove mesi di quest'anno segnalano che i consumi hanno contribuito per il 60,5% alla crescita economica, con le vendite al dettaglio in espansione del 8,2% a 29.700 miliardi di yuan. Le vendite online nello stesso periodo sono aumentate a un ritmo doppio: +16,8% a 5.300 miliardi di yuan (825 miliardi di dollari). La spesa cinese per consumi elettronici conta per il 19,5% del totale, contro l'1,8% circa negli Usa. D'altra parte, negli ultimi anni la crescita annuale dell'e-commerce era stata intorno al 30% percentuale che sta cominciando a mostrarsi poco sostenibile. Altre statistiche segnalano che il personale reddito disponibile, sempre nei primi tre trimestri, risulta in aumento dell'8,8%.

I media cinesi traggono spunto dal successo del festival dello shopping online per contestare le affermazioni di Donald Trump secondo cui, grazie alla guerra commerciale da lui intrapresa, i cinesi avrebbero un bisogno disperato di un accordo. È anche vero che le autorità stanno tentando di fare pressioni per mettere un po' più di ordine in un settore spesso sospeso di pratiche monopolistiche e di non fare abbastanza per contrastare le violazioni di marchi e proprietà intellettuale: la settimana scorsa la State Administration for Market Regulation ha convocato una vendita di società di e-commerce (compresa Alibaba e JD.com) per sollecitare un più scrupoloso rispetto delle regole di mercato a maggiore tutela dei consumatori.

© EPICHELLE/AGF/ANSA



Double eleven, la festa dell'e-commerce. Il quartier generale del Gruppo Alibaba a Hangzhou, provincia di Zhejiang

SOLO I PRODOTTI GIAPPONESI HANNO VENDUTO DI PIÙ

Nessun boicottaggio, il made in Usa spopola in rete

I diffusi timori di un semi-boicottaggio dei prodotti di consumo americani sembrano smentiti dalle indicazioni che arrivano dal principale festival dello shopping online al mondo: la guerra commerciale in corso tra Cina e Stati Uniti non ha scoraggiato forti acquisti di made in Usa - a partire dai prodotti Apple, come l'iPhone 11 Pro e Pro Max - sulle piattaforme cinesi nel Singles' Day. Già nei primi 30 minuti, gli acquisti su Tmall di prodotti Apple hanno superato il 7 volte quelle dell'intera giornata del 2018 (di sei volte su JD.com). Risultati inattesi, visto che la serie 11 era stata molto criticata, se non ridicolizzata, su molti social media cinesi per la mancanza di caratteristiche 5G che la rivale Huawei ha appena introdotto. Altri marchi statunitensi come

Nike e Estée Lauder hanno superato di lancio la soglia dei 100 milioni di yuan, mentre su Ele.me (piattaforma di consegne di alimenti) Starbucks, KFC e Burger King hanno migliorato nelle sole prime due ore la performance dell'anno scorso. Secondo Alibaba, gli Usa sono stati superati solo dal Giappone come origine dei prodotti stranieri venduti. Tra le star della serata di "countdown" verso l'avvio dello shopping a mezzanotte, è spiccata quest'anno la pop star Taylor Swift, mentre Kim Kardashian aveva, in vista del Singles' Day, debuttato in livestream su Tmall per pubblicizzare una sua linea di cosmetica.

Anche nel settore offline il business appare meno sensibile ai contenziosi politici di quanto si potrebbe ipotizzare, alla

seconda megafiera dell'import CHIE, appena chiusa a Shanghai, il numero delle aziende statunitensi era superiore (192) a quello dell'anno scorso. «La Cina non finisce di stupire - osserva il direttore operativo della Fondazione Italia Cina, Marco Bertin - Se in tempi brevissimi hanno fatto passi da gigante in tutti i servizi e pagamenti online, hanno anche inventato e promosso la più grande "fiera campionaria" del mondo, dedicata solo alle importazioni». Fonti cinesi parlano di accordi di business raggiunti alla CHIE per 71,13 miliardi di dollari. Nell'occasione, l'Ice ha stipulato un accordo con JD.com per la promozione online di più prodotti Made in Italy.

— S.Car.

© EPICHELLE/AGF/ANSA

LA CINA IN GRECIA

UNA NUOVA ERA

Xi Jinping ad Atene: 16 intese e sblocco dei nuovi piani sul Pireo

Una settimana fa, Kyriakos Mitsotakis era stato - assieme a Emmanuel Macron - l'unico capo di governo della Ue ad affiancare il presidente cinese all'apertura della megafiera dell'import a Shanghai. Se il presidente francese aveva poi abbinato una visita di Stato a Pechino portando a casa nuovi accordi per 15 miliardi di euro, il premier greco ha accolto ieri Xi Jinping ad Atene e assistito alla firma di 16 intese per lo più economiche, celebrando l'inaugurazione di una nuova era - nelle relazioni bilaterali.

Al di là del comunicato congiunto sul «rafforzamento della partnership strategica» tra le due parti, spicca il via libera ufficiale ai piani di espansione della cinese Cosco al Pireo che prevede investimenti per almeno 600 milioni di euro, finanziati in parte da un prestito ventennale di 140 milioni erogato dalla Banca Europea per gli Investimenti (una prima tranche da 100 milioni è stata siglata ieri dal vicepresidente della Bel Andrew Mikielovici, alla presenza dei due leader politici). Ciò assicura che Cosco salirà dal 51 al 67% nell'Autorità portuale.

Se per Mitsotakis il Pireo dovrà diventare «il primo porto non solo del Mediterraneo, ma dell'Europa», Xi ha sottolineato la centralità della Grecia nella Belt & Road Initiative (Atene era stato il primo Paese Ue ad associarsi) e accennato anche al rafforzamento della "Land-Sea Express Line" tra Cina ed Europa (che estende la rotta commerciale alla dirittura di terra verso Budapest). Per la verità, i cinesi non hanno ottenuto tutto quello che volevano al Pireo: ad esempio, la costruzione di un megacentro commerciale è stata bloccata dall'opposizione locale, che preferisce che i croceristi si disperdano a fare shopping nei negozi esistenti. Se poi il mese scorso è stato bloccato il progetto di costruzione di un quarto terminal per le merci, la porta resta aperta per il futuro, nel quadro del previsto upgrading di varie strutture (dalla logistica alla gestione del business crocieristico, dall'area riparazioni alla quello di smistamento veicoli): in ogni caso è stata espressa la comune volontà politica di rimuovere gli ostacoli agli investimenti al Pireo e altrove.

Il dinamismo nelle relazioni tra le due antiche «culle di civiltà» viene dimostrato anche in altri settori. In agricoltura, la Grecia potrà esportare i suoi kiwi e lo zafferano di Korani, oltre ad avvantaggiarsi per sé sui prodotti (dal feta alle olive di Kalamata) della ruota ligge secondo l'accordo raggiunto dalla Ue settimana scorsa. Nell'energia, lo Stato Grid cinese (che ha una quota nell'utilità Admie) dovrebbe partecipare al progetto di cavo sottomarino tra Creta e la penisola, mentre i cinesi saranno coinvolti nel megaprogetto fotovoltaico di Minos a Creta. Bank of China ha aperto una filiale ad Atene, dove avranno uffici anche ICBC e China Development Bank. I turisti cinesi, ha detto Mitsotakis, dovranno aumentare a mezzo milione nel 2021 (da 125 mila l'anno scorso): dal 2020 Atene sarà collegata non solo con Pechino ma anche con Shanghai. C'è persino un accordo sull'estradizione. È riportato con apprensione da alcuni media di Hong Kong.

— S.Car.

© EPICHELLE/AGF/ANSA

Milano, 5 dicembre 2019, ore 8,30
Sede del Sole 24 Ore, via Monte Rosa 91

Fintech24

DOVE FINANZA E TECNOLOGIA INCONTRANO IL FUTURO.

Partecipa a Fintech24, l'appuntamento del Sole 24 Ore per approfondire le prospettive della tecnologia applicata alla finanza. Il 5 dicembre sarà il momento per affrontare il futuro degli Smart Payments, le prospettive del digital lending e le regole del RegTech. Cosa sono, quali vantaggi offrono ad aziende e consumatori e qual è il grado di sicurezza. Protagonisti saranno esperti di finanza e tecnologia che, insieme alle aziende, guidati dai giornalisti del Sole 24 Ore, accompagneranno il pubblico in un viaggio nella tecnologia applicata alla vita quotidiana. La partecipazione all'evento è libera e gratuita previa iscrizione sul sito www.ilssole24ore.com/fintech24

Sponsor: **BANCO BPM** Catti Pavesi Bianchi **LAVAZZA** TORINO ITALIA, 1936

Un evento di: **24ORE LIVE**

Senza una maggioranza

Seggi ottenuti dai partiti sul 350 complessivi della Camera



Sanchez ricomincia dal patto di governo con Podemos

IL VOTO IN SPAGNA

Il leader socialista deciso a tentare, in prima battuta, con la coalizione di sinistra

Catalogna, disoccupazione e conti pubblici le emergenze da affrontare

Luca Veronesi
Dati nostro inviato MADRID

La promessa di Pedro Sanchez di dare alla Spagna un governo progressista si scontra con l'aritmica e con gli interessi dei possibili alleati. La prima mossa spetta, di certo, al leader socialista: nel vertice di ieri sera, con i suoi più stretti collaboratori, avrebbe concordato di esplorare, prima di tutto, la possibilità di ricomporre una coalizione di sinistra con Podemos. Lasciando per il momento in secondo piano l'ipotesi di una grande coalizione con i Popolari (che avrebbe numeri ben più solidi). «Noi non scommettiamo su un governo di grande coalizione. Scommettiamo su un governo progressista. Ci impegniamo a lavorare affinché entri in carica quanto prima», ha detto José Luis Abalos, ministro dello Sviluppo uscente e segretario organizzativo del Partito socialista. «Il nostro leader - ha aggiunto Abalos - chiamerà le differenti formazioni politiche e sponderà le loro posizioni. Ci muoviamo a partire da qui».

Il quarto voto in quattro anni, il secondo del 2019, ha complicato i piani per Sanchez. Il suo appello per «un voto per dare un governo alla Spagna» non è stato accolto dagli elettori spagnoli. Il leader socialista ha perso la scommessa, la sua decisione di sfidare tutti nelle elezioni anticipate - dalla sinistra di Podemos, alle opposizioni di destra - si è rivelata un azzardo. Certo i Socialisti riceveranno l'incarico di formare il governo, ma la situazione resta bloccata, il Parlamento è ancora più frammentato, le alleanze ancora più

difficili. Nessuna reazione dai mercati finanziari: l'Ibex della Borsa di Madrid ha chiuso in pareggio mentre i rendimenti dei buoni a 10 anni sono saliti di quattro punti base (allo 0,43%), meno di quelli della periferia dell'Eurozona.

Il Partito socialista ha perso tre deputati rispetto alle elezioni di aprile scendendo a 120 seggi dal 123 che aveva, fermandosi al 20% dei consensi. Resta il partito più votato ma si è allontanato dalla maggioranza di 176 seggi sui 350 complessivi della Camera bassa (l'unica necessaria per governare). I Popolari di Pablo Casado sono riusciti a recuperare fino a conquistare 88 seggi (con il 20,8% dei consensi), veni in più di quelli ottenuti sette mesi fa quando erano scesi al minimo di sempre. Con un balzo impressionante, e per certi versi allarmante, la destra nazionalista e xenofoba di Vox ha più che raddoppiato i seggi alla Camera passando da 24 a 52, mettendo assieme 2,6 milioni di voti, cioè il 15,7% dei consensi espressi dagli spagnoli: un trionfo per Santiago Abascal che ha esultato per «la fine della dittatura progressista» e ha fatto sapere che starà «all'opposizione di qualsiasi governo». In forte calo Unidas Podemos, il movimento di estrema sinistra di Pablo Iglesias è sceso da 12 a 35 seggi (con il 12,8% dei consensi). Ma è andata molto peggio a Ciudadanos che ha raccolto solo 10 seggi dai 37 che aveva: il partito centrista e unionista, stretto tra i popolari e Vox, è stato ridotto quasi all'irrelevanza politica, fermandosi al 6,8 per cento: un crollo che ha costretto Albert Rivera alle dimissioni. Mentre Mas Patis, il partito di sinistra messo in piedi da Inigo Errejón e da altri ex di Podemos è riuscito a entrare in Parlamento con tre seggi (1,3%). In crescita i partiti nazionalisti regionali: bene quelli dei Paesi Baschi e anche quelli catalani: la sinistra repubblicana ha ottenuto 93 seggi nel Parlamento di Madrid, più di quelli raggiunti da Ciudadanos, ponendosi davanti a Sanchez che è arrivato a otto seggi.

Sanchez ha scelto di ripartire da dove tutto era precipitato, cioè da un'intesa con Podemos, che accogliendo anche Mas Patis arriverebbe a 151 deputati. Per arrivare alla maggioranza questa coalizione avrebbe bisogno di altri 18 seggi da trovare tra i partiti regionali non indipendenti (il Pnv basco e il Prc della Cantabria) e un inedito patto con Ciudadanos. «Continuamo a pensare che un governo di coalizione guidato dal Partito socialista con Podemos e Mas Patis e il sostegno dei partiti nazionalisti rimanga il risultato più probabile. Ma l'incertezza è molta e altri scenari, compresi le nuove elezioni, non possono essere esclusi del tutto», spiegano Fabio Patis e Ludovico Sapió di Bardays. La composizione dell'alleanza di governo determinerà anche il programma della legislatura. Il nuovo governo dovrà muoversi in una fase economica in evoluzione negativa. L'Fmi stima che l'economia globale crescerà quest'anno del 3%, il ritmo più lento dalla crisi finanziaria globale. E anche la Spagna sta rallentando: secondo la Commissione Ue crescerà dell'1,9% nel 2019 e dell'1,5 nel 2020. Le incognite su Brexit, le guerre commerciali in corso, così come il possibile venir meno della protezione finanziaria della Bce, aggiungono elementi di preoccupazione ed evidenziano una necessità per il Paese di avere un governo a Madrid in tempi rapidi. «La Spagna ha bisogno di un governo per mantenere la propria credibilità nei confronti dei mercati finanziari e dell'Europa. L'economia spagnola ha bisogno di una guida - dice Pedro Videla della Iese Business School - per rinnovare il suo modello produttivo puntando sull'ambiente e ancor più sulla tecnologia. Impossibile in questo momento abbozzare qualsiasi programma di governo. L'emergenza è la Catalogna ma servono anche altri interventi: la disoccupazione resta vicina al 14%, il debito pubblico è al 96,7% del Pil, la spesa per il debito sociale deve essere sostenibile. Tutto questo senza affrontare riforme più complesse come quella del mercato del lavoro o del sistema di finanziamento delle autonomie regionali».

ESCALATION DELLA PROTESTA



Hong Kong nel caos, due feriti gravi

Due persone gravemente ferite a Hong Kong, dopo l'ennesima giornata di scontri tra manifestanti pro-democrazia e polizia. Un ragazzo di 21 anni è stato investito da colpi di pistola sparati a brucelapelo da un

agente, mentre un manifestante apparentemente pro-Cina è stato dato alle fiamme. La governatrice Carrie Lam ha promesso che non saranno risparmiati sforzi per mettere fine alle violenze.

Denunciate ripetute violazioni iraniane delle intese nucleari

LE MOSSE DI TEHERAN

Per la prima volta l'Aiea conferma le accuse Usa: uranio in un sito nascosto

Uranio in un sito tenuto nascosto dall'Iran. Per la prima volta l'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica che sta monitorando il programma nucleare iraniano, ha riconosciuto che le accuse rivolte in passato da Stati Uniti e Israele contro Teheran sono fondate: come scrive nel rapporto trimestrale confidenziale distribuito ai Paesi membri, l'Aiea ha trovato tracce di uranio artificiale in un sito non dichiarato all'agenzia. Americani e israeliani ritengono di aver parlato di un luogo alla periferia di Teheran, definito in passato da Benjamin Netanyahu «deposito atomico segreto».

L'Iran, inoltre, sta arricchendo uranio nell'impianto sotterraneo di Fordow a rimi accesi, sempre in violazione delle intese del 2015, al di sopra dei limiti concordati, mentre le scorte crescono. In base al Piano d'azione sottoscritto dall'Iran e dai Paesi membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu e

dalla Germania - ma da cui gli Usa si sono ritirati unilateralmente - la soglia di arricchimento consentita è del 3,67%. Teheran, invece, sta arrivando al 4,5%.

Oltrepassare i limiti stabiliti dalle Intese è la risposta degli iraniani al ritiro americano dello scorso anno, a cui si è aggiunto il ritorno a sanzioni che hanno colpito le esportazioni iraniane di petrolio e messo in ginocchio l'economia in generale. Teheran sostiene di poter fare velocemente marcia indietro sulle violazioni se le misure restrittive americane venissero rimosse. Ma non negozierà con gli Stati Uniti, con le sanzioni ancora in vigore.

Francis, Gran Bretagna e Germania - il cosiddetto gruppo E3 - hanno avvertito l'Iran che questo comportamento sta mettendo in pericolo il loro sforzo di risolvere le tensioni, e si sono detti molto preoccupati per la decisione di Teheran di riprendere l'arricchimento dell'uranio a Fordow. I tre Paesi non parlano direttamente di sanzioni ma si dicono pronti a «considerare tutti i meccanismi dell'accordo nucleare per risolvere le questioni legate al rispetto degli impegni previsti dall'accordo».



Energia per l'Iran. L'impianto nucleare di Bushehr



Gli Italiani in Iraq. Posto di controllo a Nasiriyah

Mattarella: missioni all'estero, l'Italia conferma l'impegno

L'ATTENTATO IN IRAQ

Il Viminale: «Le pattuglie dell'Esercito di Strade sicure a rischio di attacchi»

Marco Ludovico ROMA

Il terrorismo fondamentalista «resta la minaccia principale per l'Italia e tutta la comunità internazionale», ha comunicato il Quirinale dopo la riunione del Consiglio supremo di Difesa, presieduto da Sergio Mattarella. E Carlo di «preoccupazione»: il termine è riferito alla situazione in Siria ma aleggia per tutta la nota del Quirinale. Anche dopo «il recente attacco al nostro contingente in Iraq», dice il comunicato: «è necessario continuare a garantire la nostra presenza nelle principali aree di instabilità». Nella maggioranza, soprattutto nel M5s, si è parlato di «distacco in Iraq» - un segnale devastante. Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, nelle linee programmatiche in Parlamento invece ha detto: «La stagione delle missioni internazionali è tutt'altro che conclusa». Al Consiglio supremo i profili di sicurezza e difesa sono

stati illustrati da Guerini, così come quelli di minaccia interna dalla titolare del Viminale Luciana Lamorgese, riunita con i colleghi di Esteri, Economia, Sviluppo Economico e Controllo del territorio. Giuseppe Conte è al capo di Smd Enzo Vercellotti. Torna di attualità la relazione del direttore del Servizio di contrasto del terrorismo estero della Polizia di Stato, Claudio Galzerano, in un recente incontro alla Camera sul terrorismo organizzato da Andrea Mancillì, già deputato Pd e presidente di «Europa Atlantica». «Le pattuglie dell'Esercito che stanno sulle strade (Operazione Strade sicure ndr) stanno diventando di contrasto del terrorismo estero della Polizia di Stato, Claudio Galzerano, in un recente incontro alla Camera sul terrorismo organizzato da Andrea Mancillì, già deputato Pd e presidente di «Europa Atlantica».

Per consentire a uno dei (improvvisi esplosivo device) di essere messo terra in un'area considerata «in sicurezza» dalle nostre forze speciali, il Comsubin e Col Moschin.

SICUREZZA - INTERNATIONAL SECURITY & FIRE EXHIBITION FIERAMILANO Rho 13-15 novembre 2019 in contemporanea con Smart Building Expo

TECNOALARM e TECNOFIRE protagoniste a SICUREZZA con le novità di prodotto

La fiera SICUREZZA conferma anche per il 2019 l'appuntamento con le soluzioni più avanzate di security e fire. Tra gli appuntamenti di riferimento per operatori e buyer del settore provenienti da tutto il mondo, la nuova edizione si rinnova con quattro padiglioni pronti a ospitare tutte le novità nelle apparecchiature, sistemi e prodotti dedicati al tema sicurezza con le soluzioni più smart per proteggere case, città, luoghi di lavoro.



TECNOALARM e TECNOFIRE

Oltre 40 anni di storia, milioni di impianti realizzati da installatori in Italia e nel mondo e tecnologia che fa scuola: Tecnoalarm e Tecnofire non smettono di innovare e si affidano a SICUREZZA per presentare la serie Evolution, Supervisor by Tecnoalarm e la nuova gamma di pulsanti per sistemi di rivelazione incendio e spegnimento.

Evolution: sistema ad alta tecnologia per impianti wireless

Evolution è il nuovo sistema radio bidirezionalmente. Made In Italy che annovera tra le sue funzioni la Video Alarm Verification, resa possibile dall'implementazione di rivelatori con fotocamera da interno e da esterno. La serie Evolution, nata come sistema wireless, può essere integrata anche con dispositivi a filo in quanto consente la gestione delle più comuni attivazioni tecnologiche per uso residenziale.

Completano la gamma sensori di fumo e temperatura. Le sue caratteristiche innovative lo rendono il sistema più evoluto di categoria per la capacità di memoria di oltre 30.000 eventi e la semplicità di accesso e gestione tramite app, radiocomandi, tastiere e chiavi RFID. I prodotti Tecnoalarm si distinguono da sempre per le linee moderne ed eleganti e anche in questo caso si affida alla consolidata collaborazione con Pininfarina, tra le firme più prestigiose del design internazionale, per rendere distintive la serie Evolution.

Supervisor by Tecnoalarm il sistema di supervisione interattivo

Supervisor by Tecnoalarm è un sistema di supervisione multilingua a mappe grafiche interattive per sistemi antintrusione e rivelazione incendi con integrazione video. Il supervisor integra immagini animate e flussi video CINECA centrali Tecnoalarm e Tecnofire. È un sistema scalabile multi centrale, multi monitor (differenti viste e device touch) e multi utente: i livelli di accesso possono infatti essere configurati in funzione delle esigenze e della modalità del singolo operatore, come ad esem-

Nuova gamma di pulsanti per sistemi di rivelazione incendio e spegnimento

Tecnofire arricchisce la sua offerta con la nuova gamma di pulsanti in versione indirizzata e convenzionale che comprende:

- pulsanti misti di allarme manuale in versione IP44 e IP65 con meccanismo ripristinabile e chiave di test;
- pulsanti blu di rilascio manuale;
- pulsanti blu di arresto di emergenza;
- pulsanti verdi adatti, ad esempio, per lo sblocco delle uscite di emergenza.

Anche Tecnofire si distingue per il suo design ricercato: i pulsanti con linea ultra slim si adattano perfettamente a ogni tipo di ambiente.

www.tecnoalarm.com
www.tecnofire.com
SICUREZZA Pad. 7 - 111 M20



Numero Verde
800-110088
24h - 7 giorni su 7

Norme & Tributi

Alle imprese conto da 4 miliardi per adeguarsi al Codice crisi

LEGGI FALLIMENTARE

Le stime Cerved: costi sino a 18mila euro per le piccole aziende

Benefici possibili sino a quasi 10 miliardi per i default evitati

Giovanni Negri

Una svolta se non necessaria certo opportuna, ma senza dubbio costosa. Perché il conto delle imprese, soprattutto medio-piccole, per adeguarsi al nuovo codice della crisi non è certo banale e si aggira intorno ai 4 miliardi di euro. Con uno scenario ulteriore se si verificasse un'ampia diffusione dei servizi di tesoreria, che segnalano tempestivamente le situazioni di difficoltà, la spesa si attesterebbe a 6 miliardi circa. A sostenerlo è il Cerved nel Rapporto dedicato alle Pmi, presentato ieri a Milano alla sede della Borsa.

Pari puntati allora soprattutto sulle procedure di allerta, su quelle misure cioè indirizzate a favorire il risanamento delle imprese in crisi temporanea, anziché emettere pressoché i casi di crisi, e gli obblighi per le aziende di dotarsi di «assetti organizzativi adeguati alla rilevazione tempestiva della crisi».

Nel concreto, questo richiede alle imprese italiane, sottolinea il Rapporto, di dotarsi di sistemi in grado di diagnosticare l'evoluzione del ri-

schio di default a breve termine: una novità significativa per un sistema di Pmi abituato a navigare a vista, e che ha come elemento centrale l'introduzione di sistemi di tesoreria che danno indicazioni tempestive sulla capacità delle imprese di disporre della liquidità necessaria per i successivi 6/12 mesi.

Complessivamente la spesa potrebbe essere, a regime, pari a poco meno di 4 miliardi di euro (3,8), sostenuti per lo più dalle piccole società con obbligo di nomina di un sindaco/ revisore (1,1 miliardo) e dalle medie società (1 miliardo). A incidere maggiormente sono i costi per dotarsi di sistemi per individuare i fondati indizi della crisi (2 miliardi), di cui la metà a carico delle Pmi, seguiti da quelli necessari per dotarsi e sostenere le strutture di governance (1,3 miliardi, di cui 0,9 calcolati per le Pmi). La formazione e i costi per il personale delle imprese costerebbero 463 milioni di euro all'anno, sostenuti per poco meno della metà dalle Pmi. Modestamente le società minori senza obbligo di nomina di revisori o sindaci pagheranno poco meno di 2mila euro per adeguarsi alle nuove norme. I costi salgono significativamente per le imprese che invece sono soggette all'obbligo di introdurre organi di controllo o di revisione: circa 15.000 euro per le piccole società, 38.000 per le medie, 135.000 per le grandi.

Per completezza però il rapporto mette anche in evidenza i ritorni, a fronte dello scenario di maggiore spesa di 6 miliardi in questo caso, infatti, i vantaggi sarebbero molto superiori (5,9 miliardi), grazie alla capacità del sistema di salvare molte imprese dal default di permettere tassi più alti di recupero degli attivi nelle società comunque destinate a uscire dal mercato.

Il documento riassume le novità appena assentate dal Codice della crisi di impresa e dallo Sbocca cantieri per allineare la disciplina concorsuale e quella amministrativa. Il primo si applicherà a tutti gli affidamenti successivi al 16 agosto 2019; il secondo ha fissato una disciplina transitoria, che anticipa il Codice, e che si applica dal 19 aprile scorso.

In questo quadro ci sono degli elementi da definire meglio. La circolare Assonime spiega che «non è chiara cosa accade ai contratti ineseguiti quando sia ancora in corso il procedimento per la dichiarazione di fallimento. Secondo le interpretazioni precedenti le modifiche di questi mesi, la pendenza di un'istanza per aprire la procedura di fallimento era causa di scioglimento automatico dei contratti con la Pa.

Il boom delle spese da sostenere

I costi delle imprese per adeguarsi al nuovo Codice della crisi. Dati in euro

	CON OBBLIGO DI NOMINA REVISORE / SINDACO		
	PICCOLE (20-50 ADDETTI)	MEDIE (50-250 ADDETTI)	GRANDI (> 250 ADDETTI)
Sistemi di autovalutazione del rischio	3.044	8.967	17.958
Formazione e personale	1.965	4.600	7.000
Governance	-	5.341	16.553
Totale	5.009	18.907	41.511

Nota: i costi medi per le imprese sono comprensivi dei costi sostenuti per il primo anno nell'opt-in di totale diffusione del sistema di tesoreria per il calcolo del DSCG. Fonte: Cerved

LA CIRCOLARE ASSONIME

Il contratto con la Pa è in dubbio in caso di domanda di fallimento

Servono correzioni anche sulla partecipazione a gare in esercizio provvisorio

Giuseppe Latour

Dubbi sui contratti non completamente eseguiti, quando sia in corso la procedura di fallimento. E sulle nuove gare, per le imprese in esercizio provvisorio. Sono due passaggi sui quali servirebbero limitature, secondo quanto spiega Assonime nella circolare 22 del 2019, pubblicata ieri per approfondire il tema delle procedure di affidamento dei contratti pubblici in caso di crisi di impresa.

Il documento riassume le novità appena assentate dal Codice della crisi di impresa e dallo Sbocca cantieri fa invece riferimento esplicito solo alla domanda di concordato preventivo, escludendo che la mancata risoluzione possa essere applicata al caso in cui pendia una dichiarazione di fallimento.

Condute allora la circolare che, «per evitare contenziosi amministrativi», sarebbe opportuno chiarire a livello normativo le sorti dei contratti pendenti, quando ci sia il deposito dell'istanza di fallimento.

È non è il solo tema che si presta a correzioni. Per effetto delle modifiche appena assentate, le imprese in fallimento per le quali sia stato autorizzato l'esercizio provvisorio non possono più partecipare a nuove gare; possono solo dare esecuzione a contratti già stipulati, previa autorizzazione del giudice delegato. Il motivo è legato all'interesse pubblico alla regolare esecuzione del contratto.

La circolare Assonime sottolinea, però, alcuni problemi. L'esercizio provvisorio, in alcune situazioni, può protrarsi per mesi o per anni. Quando gli appalti della Pa rappresentano l'attività principale dell'azienda, l'esclusione della partecipazione a nuove gare può pregiudicare fortemente il valore del patrimonio aziendale e, di conseguenza, il pagamento dei creditori.

Secondo Assonime, allora, sarebbe stato più opportuno mantenere la possibilità di partecipare a nuove gare, «previa autorizzazione del giudice delegato». Magari, in queste situazioni, si potrebbero invece chiedere all'impresa requisiti rafforzati, per garantire maggiori tutele a tutti i soggetti coinvolti.

Non è il solo tema che si presta a correzioni. Per effetto delle modifiche appena assentate, le imprese in fallimento per le quali sia stato autorizzato l'esercizio provvisorio non possono più partecipare a nuove gare; possono solo dare esecuzione a contratti già stipulati, previa autorizzazione del giudice delegato. Il motivo è legato all'interesse pubblico alla regolare esecuzione del contratto.

La circolare Assonime sottolinea, però, alcuni problemi. L'esercizio provvisorio, in alcune situazioni, può protrarsi per mesi o per anni. Quando gli appalti della Pa rappresentano l'attività principale dell'azienda, l'esclusione della partecipazione a nuove gare può pregiudicare fortemente il valore del patrimonio aziendale e, di conseguenza, il pagamento dei creditori.

Secondo Assonime, allora, sarebbe stato più opportuno mantenere la possibilità di partecipare a nuove gare, «previa autorizzazione del giudice delegato». Magari, in queste situazioni, si potrebbero invece chiedere all'impresa requisiti rafforzati, per garantire maggiori tutele a tutti i soggetti coinvolti.

Adeempimenti L'Agenzia tutor dei contribuenti su registri e liquidazioni Iva

Il legislatore fiscale con il DL 124/19, ritenta la strada dell'assistenza ai contribuenti per la compilazione di registri e liquidazioni Iva. G. P. Tosonia - pagina 27

Incentivi Reddito di cittadinanza, al via il bonus per chi assume

Per fruire degli arretrati degli esoneri contributivi collegati al reddito di cittadinanza, i datori di lavoro dovranno usare la procedura di regolarizzazione. B. Massara - a pagina 30

FISCO E COSTITUZIONE

RICREARE FIDUCIA CON I CONTRIBUENTI

di Enrico De Mita

Continua da pagina 1

Deve evitare di incrementare un approccio inefficace mediante la sanzione penale come soluzione. Il regolare funzionamento dei servizi presuppone la corretta attuazione dei principi costituzionali di legalità e capacità contributiva. Quando è inefficace il sistema amministrativo di controlli, accertamenti, sanzioni e riscossione, è inutile invocare soluzioni etiche, quali è quella delle cosiddette "manute agli evasori", la quale può aggravare l'inefficienza e l'inefficacia del concreto perseguimento dell'interesse fiscale. Perché il sistema possa assicurare i suoi compiti, deve essere ricreato un rapporto di fiducia e collaborazione con il fisco, perché il cittadino paghi volontariamente un'imposta sopportabile. Un coacervo di norme, formatosi all'irruventemente, non diventa sistema efficiente solo perché si rinvieta il perseguimento giudiziario dell'evasore sul piano penale. Individuare e perseguire efficientemente gli evasori presuppone un robusto processo di controlli e accertamenti e un altrettanto efficace elaborazione di misure cautelative e conservative idonee a garantire la riscossione del tributo evaso. Aver cancellato la pregiudiziale amministrativa non rimuove la necessità di un procedimento amministrativo strutturato ed efficace, non solo e non tanto nella formulazione della pretesa tributaria, ma ancor più nel mettere in sicurezza la riscossione della pretesa definitivamente accertata. La possibilità di realizzo del credito tributario richiede la chiarezza della norma positiva. La realizzazione del credito tributario risiede nella sua esecuzione, anzitutto spontanea; in via meramente sussidiaria, forzosamente. L'esecuzione postula un livello di robustezza probatoria, dissuasiva, sin dall'origine, rispetto a strumenti oppositivi del contribuente. Ritenerne che la realizzazione del diritto tributario risiede nell'esecuzione penale, costituisce una semplificazione, frutto di un approccio sommaria.

“È inefficiente un approccio del Fisco basato sulla sanzione penale. Meglio la collaborazione”

Pensiamo al fallimento della sanzione penale rispetto ai reati ambientali. È ampiamente dimostrato che la tutela dell'ambiente deve arretrare - o, meglio, avanzare - sul piano della sanzione amministrativa e della sua efficace applicazione in un'ottica di condotta a giudizio del singolo autore. Allo stesso modo, la sanzione tributaria non può funzionare la deroga pensale contro l'evasore. Il parallelismo tra creditore privato e creditore erariale può ben esaltare la logica paradossale di chi invoca oggi il carcere contro gli evasori. L'interesse del creditore privato non è di vedere in carcere il proprio debitore per insolenza fiscale (arramante configurabile), quanto piuttosto di veder soddisfatto il proprio credito, pienamente e celermente, senza inutili aggravii.

Alla moltiplicazione dei piani processuali di discussione di presunto perseguimento dell'interesse fiscale, costituzionalmente inteso, a dispetto di tali limiti, non si associa la moltiplicazione dei patrimoni aggrediti. Una moltiplicazione di processi sul rischio di portare al fallimento del sistema, con un aumento strutturale della spesa pubblica senza alcun incremento di riscossione del credito erariale. In generale, con finale pregiudizio per l'efficienza giudiziaria. L'insediamento costituzionale dell'interesse fiscale condiziona di oggettiva caratteristica fondamentale che esso è condizione di vita per la comunità e non ha alcun bisogno di una vacua punitività, devasta in chiave penale.

LE FORZE IN CAMPO



Entro il 16 dicembre prossimo via alle nomine di sindaci e revisori per 150mila aziende



DORMIRE TRANQUILLI PRIMA DELLE SCADENZE DEL 2 DICEMBRE È POSSIBILE.

PREPARATI ALLA DOPPIA SCADENZA CON IL FOCUS DI NORME & TRIBUTI "DICHIARAZIONI E ACCONTI 2019".

Il 2 dicembre è il termine sia per il versamento degli acconti che per l'invio telematico della dichiarazione dei redditi 2019. Su entrambi pesa l'effetto delle novità normative delle ultime settimane. In particolare, il decreto fiscale ha disposto una riduzione del 10% degli acconti per i contribuenti soggetti agli Ica. Scopri tutti gli effetti delle novità normative sugli argomenti in questione.



ilssole24ore.com

IN EDICOLA MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A 0,50€*

Norme & Tributi

Srl, la quota agli eredi è reddito di capitale tassato al 26 per cento

RISPOSTA A INTERPELLO

La Dre Emilia Romagna nega il regime transitorio per i dividendi qualificati

Il pagamento non configura una delibera di distribuzione di utili

Giorgio Gavelli

Ai redditi di capitale percepiti dagli eredi a seguito della liquidazione della quota del socio deceduto non si applicano le regole transitorie dettate per i dividendi destinati a soci con partecipazioni qualificate, nonostante...

aspetti, alla risposta resa dalla Dre Lombardia (protocollo 904-1168/19) con riferimento agli importi imponibili derivanti dal recesso da socio.

Il caso esaminato dall'Agenzia riguarda il decesso di un socio di Srl titolare di una quota del 50%, in presenza di una clausola statutaria che in deroga all'articolo 2459, comma 1 del Codice civile - non consente (salvo diversa volontà assembleare) il subentro degli eredi nella qualità di socio, ma prevede la liquidazione della quota, sul valore della quale società e eredi hanno concordato un importo da versare rate.

In effetti le perplessità sono due: la prima legata al fatto che l'articolo 47, comma 7 del Tuir non cita la morte del socio tra i possibili eventi generatori di reddito di capitale in capo agli eredi - mentre per le società di persone ciò avviene all'articolo 17, comma 1, lettera l) del Tuir - e la seconda connessa alla possibile applicazione del-

la norma transitoria di cui al comma 106 dell'articolo 1 della legge 205/17. Ove, infatti, si qualifici il differenziale di valore realizzato dagli eredi come reddito soggetto a una imposizione analoga a quella dei dividendi, il passo successivo è chiedersi se la delibera assembleare con cui viene ratificato l'accordo raggiunto con gli eredi stessi sulla quota da liquidare a seguito del decesso possa costituire quella «delibera di distribuzione di utili» che - in quanto assunta dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2022 - consente di mantenere agli utili destinati ai possessori di partecipazioni qualificate il regime di tassazione privilegiata, limitatamente a quelli «prodotti» dalla società entro l'esercizio in corso al 31 dicembre 2017.

La Dre riconduce questa fattispecie a quella del recesso tipico, vale a dire l'ipotesi trattata nella citata risposta ad Interpello della Dre Lombardia.

Richiamando quanto chiarito dalle Entrate con circolare 52/04, la Dre emiliana riconosce natura di reddito

I PASSAGGI CHIAVE

Il recesso
• Le somme e il valore dei beni ricevuti dai soci in caso di recesso, di esclusione, di riscatto e di riduzione del capitale esuberante costituiscono utile per la parte che eccede il prezzo pagato per l'acquisto

Se queste ipotesi si verificano dal 2018 al 2022 ci si pone il problema dell'applicazione della norma transitoria contenuta all'articolo 106 della legge 205/17

Secondo la Dre Emilia-Romagna la deroga risulta inapplicabile a ipotesi quali il recesso. Ne consegue l'applicazione, sulla parte imponibile del provento, della ritenuta al 26%

di capitale (e non di reddito diverso) al differenziale tra somma ricevuta dagli eredi e costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione in capo al socio defunto, affermazione da cui consegue implicitamente che, in questa particolare fattispecie, il valore della quota dichiarato in successione non assume alcuna rilevanza (diversamente da quanto previsto all'articolo 66, comma 6, Tuir). Ma l'assimilazione ai dividendi finisce qui, nel senso che, secondo la risposta fornita, non risulta applicabile a questa fattispecie la norma transitoria prevista per i soci qualificati, non potendosi ravvisare nella determinazione dell'importo da liquidare una «delibera di distribuzione di utili».

Cessione d'azienda, il forfettario paga sull'avviamento

PLUSVALENZE

Per le Entrate è un valore che rappresenta la capacità reddituale prospettica

Se cede l'azienda in costanza di regime, l'imprenditore forfettario non assoggetta a tassazione le plusvalenze derivanti dai singoli beni componenti l'azienda (né deduce le minusvalenze) ma deve assoggettarle a tassazione all'avviamento. È questa la (sorprensiva) risposta resa dall'Agenzia delle Entrate con la risposta ad Interpello 478/2019 diffusa ieri.

Un contribuente forfettario ha ceduto il marzo 2019 l'azienda realizzata da una plusvalenza derivante anche dal valore di avviamento, per poi chiudere la partita Iva. Richiamando contenuto della circolare 10/1/2016 (e, aggiungiamo, anche della recente risposta ad Interpello 391/2019 sulla estromissione dell'immobile strumentale), il contribuente riteneva di non dover calcolare alcuna imposizione sulla plusvalenza da cessione.

Di diverso avviso l'Agenzia, secondo la quale la conclusione del contribuente è corretta per tutti i beni e i diritti componenti l'azienda tranne che per l'avviamento, posta che seguirrebbe una disciplina del tutto peculiare. Secondo le Entrate, il corrispettivo imputabile all'avviamento non rappresenterebbe una plusvalenza relativa a un bene relativo all'impresa il cui costo non è stato oggetto di deduzione al fini fiscali - ma «un valore rappresentativo della capacità reddituale prospettica, in quanto tale riconducibile nell'ambito del ricavo». Conseguentemente, il contribuente può scegliere tra l'assoggettamento a

tassazione separata (in presenza dei requisiti di cui all'articolo 17, comma 1, lettera g, Tuir) oppure la concorrenza del corrispettivo alla determinazione dell'ammontare dei ricavi percepiti nel periodo d'imposta 2019, cui applicare il coefficiente di redditività per determinare il reddito imponibile.

La conclusione sorprende non poco, in quanto la regola è sempre stata l'unitarietà della plusvalenza da cessione di azienda, che ha un suo trattamento indipendentemente dagli elementi che concorrono a formarla.

Infatti, non è possibile distinguere, nell'ambito della plusvalenza, la quota di ricavo corrispondente alla cessione delle rimanenze, così come non è possibile applicare la partecipazione esentativa alla quota di plusvalenza derivante dalla cessione di partecipazioni dotate dei requisiti, come chiarito dalla circolare 6/E/2006 (par. 5.3). In tale sede l'Agenzia affermò che «il corrispettivo percepito per la cessione costituisce un valore riferito all'azienda intesa come unitario complesso di beni da cui origina una plusvalenza che non si può identificare con quella relativa alla cessione delle partecipazioni che ne fanno parte».

Se è comprensibile il motivo per cui il caso prospettato ha determinato una simile risposta (il contribuente nel 2019 non ha esercitato alcuna attività e, presumibilmente, ha tardato la cessione proprio per fare ingresso nel forfett), meno giustificabile è lo stravolgimento di principi consolidati.

Il comma 2 dell'articolo 86 del Tuir detta una regola di buon senso che non può essere confinata a specifici regimi contabili.

G.Gav.

Isa, camera di commercio neutra per l'inizio attività

ADEMPIMENTI

Per l'amministrazione bisogna fare riferimento all'apertura della partita Iva

Lucrezia Pegorin Giampaolo Ranocchi

Al fini Isa l'anno di inizio attività è quello che fa riferimento alla dichiarazione comunicata all'amministrazione finanziaria (apertura partita Iva), a nulla rilevando l'effettivo inizio dell'impresa comunicato in Ca-

mera di commercio. È quanto chiarisce l'agenzia delle Entrate con la risposta all'interpello n. 479 di ieri, in relazione ad una società (Srls - Società a responsabilità limitata semplificata) costituita a dicembre 2017, ma che, come certificazione dalla visura camerale, ha materialmente iniziato l'attività solo a partire dal 12 gennaio 2018.

Il contribuente, nel caso in questione, riteneva di rientrare nell'ipotesi riconducibile alla causa di esclusione relativa all'inizio attività nel periodo (Codice 1 - inizio dell'attività nel corso del periodo d'imposta), poiché nel 2017 la sua dichiarazione

chiusa in pratica a zero (nessun ricavo, ma anche nessun costo), ematematicamente solo nel 2018 viene dato corso all'attività.

Del resto, trattandosi di società a responsabilità limitata semplificata, lo statuto non avrebbe potuto prevedere esercizi sociali che terminassero oltre il 31 dicembre 2017 (ad esempio, 31 dicembre 2018) e pertanto il primo periodo d'imposta (dal 15 dicembre 2017 al 31 dicembre 2017) si è concluso di fatto senza alcuna attività.

L'amministrazione finanziaria è di diverso avviso rispetto al contribuente poiché afferma il concetto secondo il quale nei modelli Isa 2019,

quando viene richiesto la compilazione del campo «anno inizio attività», le relative istruzioni chiariscono che «l'inizio attività deve essere fornito facendo riferimento alla relativa dichiarazione comunicata all'amministrazione finanziaria».

Per le Entrate dunque, solo l'anno d'imposta 2017 è quello per cui il contribuente può dirsi escluso per la casistica «inizio attività nel periodo», mentre nel 2018, ricorrendo nelle condizioni, potrebbe eventualmente essere dichiarata la causa di esclusione relativa al non normale svolgimento dell'attività.

La risposta fornita dall'agenzia, suscita tuttavia qualche perplessità di carattere interpretativo. In primo luogo, va riferito che, nonostante l'interpello non lo dica espressamente, nei modelli Isa il dato riguardante l'anno di inizio attività (posto nel prospetto del modello) viene richiesto esclusivamente nell'ambito delle professioni (in pratica solo per gli Ila dei professionisti), poiché in relazione alle attività d'impresa normalmente questa informazione non trova alcun riscontro nel modello.

Il testo integrale dell'articolo su quotidiano fiscale.ilsol24ore.com

Advertisement for TeamSystem Enterprise. Includes a large image of a woman and child, and a grid of logos for various software partners across different regions (NORD, CENTRO, SUD E ISOLE). Text: TeamSystem Enterprise. Esperienza digitale per le Aziende. Un nuovo modello di sistema gestionale: veloce e dinamico, costruito intorno alle esigenze dell'impresa, incentrato sul valore dei dati e sull'accesso rapido ai programmi. Per info: www.teamsystem.com oppure contatta uno dei Software Partner aderenti all'iniziativa.

L'Agenzia tutor dei contribuenti su registri e liquidazioni Iva

ADEMPIMENTI

Le novità dell'articolo 16 del DdI 12/4; dichiarazione precompilata rinviata al 2021

I contribuenti in contabilità semplificata hanno più adempimenti degli ordinari

Gian Paolo Tesoni

Il legislatore fiscale smania dalla voglia di assistere le imprese in ordine agli adempimenti fiscali ma senza riuscirci, almeno finora.

L'ultimo norma in materia la ritroviamo nell'articolo 16 del decreto legge 124/19 in cui il programma di assistenza viene confermato dal 2020 per la compilazione delle bozze di registri Iva e delle liquidazioni periodiche mentre per la dichiarazione annuale viene rinviato al 2021 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 novembre 2019).

gono da lontano; già con l'articolo 13 della legge 388/00 l'assistenza da parte della Agenzia era prevista per i contribuenti che aderivano al regime delle nuove iniziative produttive, senza però che abbia fornito risultati apprezzabili.

Il legislatore fiscale era partito forte con l'articolo 10, del decreto legge 201/11 (manovra Monti) nella quale era previsto un meccanismo di monitoraggio a cura delle Entrate che avrebbe portato, in particolare per i contribuenti in regime semplificato, alla soppressione di buona parte degli adempimenti fiscali, con decorrenza 1° gennaio 2013.

La procedura agiva mediante opzione da parte dei contribuenti e aveva come presupposto l'invio telematico dei dati delle fatture emesse, corrispettivi e ricevute.

Le ambizioni dell'Amministrazione finanziaria erano forti. Addirittura per i contribuenti in contabilità semplificata (persone fisiche e società di persone) ed esercenti attività professionale, le Entrate avrebbero predisposto le liquidazioni pe-

riodiche Iva, dichiarazione Iva annuale, modello F24, modello 770 semplificato e Cud con conseguente abolizione dello scontrino fiscale. Il tutto era demandato ad un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate che non fu mai emanato.

Le intenzioni del Picciorinomi di attualità con l'articolo 4 del Dlg 127/15.



norma ora in vigore dopo aver subito varie modifiche normative.

Nella prima formulazione, che sarebbe dovuta decorrere dal 1° gennaio 2017, erano previste agevolazioni a fronte della trasmissione spontanea dei dati fiscali, senza che abbia avuto una generale applicazione.

L'articolo 4 del Dlg 127/15 ora prende corpo con le modifiche intro-

dotte dall'articolo 17 del decreto legge 124/19 e soprattutto perché nel frattempo è partito il sistema di fatturazione elettronica di memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi; per chi adempie a quest'ultimo obbligo è già in vigore l'esortazione dalla tenuta del registro dei corrispettivi (articolo 24 del decreto Iva).

Il nuovo articolo 4 del Dlg 127/15 dispone che a partire dalle operazioni Iva 2020 (si deve intendere registrate in tale anno) sulla base delle comunicazioni in possesso delle Entrate mediante le fatture elettroniche, le operazioni soggette all'obbligo dell'estrometro e la trasmissione telematica dei corrispettivi, l'Agenzia effettua un programma di assistenza e mette a disposizione di tutti i contribuenti Iva:

• le bozze dei registri delle fatture emesse e ricevute (per il registro dei corrispettivi l'obbligo è abolito);

• le liquidazioni periodiche Iva;

• le bozze della dichiarazione annuale Iva.

tributario o dagli intermediari viene meno l'obbligo della loro tenuta.

Tuttavia, i contribuenti in regime di contabilità semplificata devono comunque tenere i registri Iva al fine della contabilità semplificata per le imposte dirette in particolare per coloro che hanno operato ai sensi del comma 5 dell'articolo 18 del Dpr 600/73 per il metodo delle registrazioni Iva. Per chi applica il regime di cassa pura, deve annotare gli incassi e pagamenti nel registro di contabilità semplificata che non prescindono dal registro Iva. Quindi, contrariamente a quanto ipotizzato dal legislatore nel 2002, i contribuenti in contabilità semplificata mantengono più adempimenti contabili in confronto ai contribuenti ordinari. Infine con l'articolo 16 del decreto fiscale c'è un ripensamento in ordine alla predisposizione da parte delle Entrate della bozza di dichiarazione Iva che viene rinviata al 2021. Ma già dal prossimo anno dovremmo quindi ricevere le bozze dei registri Iva che se convalidati non necessitano più della conservazione.

Il paradosso delle ritenute calcolate per appalto

SOLIDARIETÀ

La norma non tiene conto che i conteggi sono fatti sulla retribuzione totale

Enzo De Fusco

Una responsabilità fiscale ampia per i committenti che affidano all'esterno le attività. L'articolo 4 del DdI 124/2019 ostende le norme a qualunque esternalizzazione effettuata dal committente e dunque anche ai contratti diversi dall'appalto. Le nuove regole si applicano anche ai committenti "non imprenditori" e dunque agli enti pubblici o a quelli non commerciali.

L'impegno normativo anti frode (solo la chiara relazione tra attività) contenuto nell'articolo 4, ha fatto molto discutere dalla sua entrata in vigore perché le regole che introduce sono decisamente invasive nel sistema di gestione delle imprese financo a ritenute impenitibili in talune circostanze. Di fronte alle critiche, condite anche dall'agenzia delle Entrate, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha promesso di rivedere e migliorare la norma, ritardando l'ambito di applicazione e un emendamento già stato presentato dal Pd (si veda a pagina 51).

Un esempio di criticità è contenuto nel comma 2, il quale obbliga appaltatori e subappaltatori a fornire al committente l'elenco degli addetti che sono stati impiegati nell'appalto, il dettaglio di ore di lavoro prestate da ciascuno, l'ammontare della retribuzione corrisposta e collegata all'appalto e le relative ritenute fiscali eseguite nel mese precedente nei confronti del lavoratore, con separata indicazione di quelle relative alla prestazione affidata dal committente.

Quali problemi sono diversi perché tutto il sistema di pagamento degli

stipendi e di calcolo dei relativi oneri è strutturato su una retribuzione cumulativa mensile. Al contrario, l'articolo 4 presuppone che il calcolo della retribuzione e delle relative ritenute sia distinto per appalto.

Ciò comporterebbe che vengano adeguati i sistemi informativi utilizzati dagli appaltatori, ma soprattutto vengano adeguati le leggi che regolano il calcolo degli stipendi.

Come fa il committente verificare la correttezza delle ritenute se la stessa legge stabilisce che l'appaltatore ha l'obbligo di comunicare una retribuzione parziale riferita al singolo appalto, mentre le ritenute si calcolano sull'intera retribuzione del mese? I committenti non avranno mai gli elementi sufficienti per poter verificare se la provvista ricevuta sia corretta o meno.

Pensando di superare questi limiti, il committente, per accertare la correttezza della provvista corrisposta dall'appaltatore, dovrà inevitabilmente rielaborare l'intero cedolino paga (tutto questo in cinque giorni) e quindi sarà necessario conoscere non solo la retribuzione, ma anche ogni altra informazione utile e necessaria a svolgere questa attività.

Può un problema oggettivo di cui la soluzione non sembra possibile e norma vigente, secondo cui vanno comunicate le ritenute fiscali eseguite nel mese precedente nei confronti di detto lavoratore, con separata indicazione di quelle relative alla prestazione affidata dal committente.

Le ritenute sono uniche e riferite alla retribuzione complessiva del mese ed è impossibile determinare quelle puntualmente da imputare al singolo appalto. Questo perché essendo l'Ippef calcolata a scaglioni progressivi, l'importo corretto delle ritenute si conosce solo dopo che è stata cumulata la retribuzione maturata nei diversi appalti in corso del mese (si pensi al settore pulizie).

Buoni pasto, per i lavoratori aggravio di 100 euro

WELFARE

Per evitare la stretta quelli relativi al 2019 vanno consegnati entro il 12 gennaio

Stefano Sirocchi

Importo detassato dei buoni pasto cartacei ridotto da 5,29 a 4 euro giornalieri a partire dal 1° gennaio, secondo il Ddl di bilancio 2020. Con la conseguenza che, in assenza di una disciplina transitoria, i

datatori di lavoro potranno trovarsi a dover applicare le ritenute fiscali e previdenziali nei ticket con valore superiore a 4 euro relativi ai blocchetti già acquistati e da smaltire nel 2020.

In particolare, l'eccedenza tra valore facciale dei buoni pasto e il nuovo limite di 4 euro sarà completamente imponente. Le aziende che distribuiscono ticket cartacei da 5,29 euro e continueranno a farlo anche nel 2020 dovranno tenerne conto in busta paga. L'aumento di imponente potrebbe essere di circa 300 euro su base an-

nuale, con maggiori trattenute fiscali e previdenziali che possono variare, a seconda della retribuzione del dipendente, da un minimo di 89 a un massimo di 143 euro all'anno, oltre alle addizionali comunali e regionali (con 230 giorni lavorativi e aliquota Ipsl del 9,19%). Per la maggior parte di questi lavoratori il conto sarà di almeno 100 euro all'anno.

Inoltre, le aziende dovranno considerare l'aggravio inaspettato, variabile in base al settore, ma che dovrebbe aggirarsi intorno agli 85 euro annui. Al fi-

ne di evitare la tassazione, il datore di lavoro potrebbe ridurre a 4 euro il valore dei buoni cartacei che consegna ai lavoratori oppure passare ai buoni elettronici. Peraltro, il Ddl di bilancio modifica l'articolo 51, comma 2, lettera c, del Tuir anche nella parte relativa alla soglia di esenzione dei ticket elettronici che viene elevata da 7 a 8 euro al giorno. Alcuni direttori finanziari hanno sollevato il problema dell'erogazione dei buoni in fase di transizione. Per ragioni amministrative i ticket vengono consegnati il me-

se successivo rispetto a quello in cui si sono maturati quindi, ad esempio, a gennaio 2020 quelli di dicembre 2019. Pur in presenza di un cambio di disciplina, si ritiene non vi siano maggiori oneri tributari da versare se i buoni con valore nominale pari al vecchio limite vengono distribuiti entro il 12 gennaio dell'anno successivo, come previsto dal principio di cassa allargato contenuto nell'articolo 51, comma 1, del Tuir.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA
quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Commercialisti: contro il contante misure troppo care e scoordinate

PROFESSIONISTI

In audizione criticati i provvedimenti su moneta elettronica e partite Iva

Federica Micardi

Troppi soldi per incentivare l'uso della moneta elettronica e scarsa attenzione al mondo delle partite Iva. È quanto rilevano i dottori commercialisti ascoltati ieri dalle Commissioni congiunte Bilancio di Camera e Senato sulla manovra.

La categoria suggerisce di dimezzare la cifra prevista per ridurre l'uso del contante. «Condividiamo la volontà politica di introdurre forme di premialità volte a incentivare l'utilizzo della moneta elettronica», ha affermato il consigliere nazionale Maurizio Pestal - ma ritengono meritevole di un momento di riflessione ulteriore il fatto che si destinino ben

3 miliardi a questa misura in un contesto di manovra che, nella ricerca di una quadratura dei conti oggettivamente non semplice, introduce numerosi balzelli, alcuni dei quali per altro più negativi in termini di impatto sui contribuenti che non positivi in termini di gettito per l'erario». Gli si riferisce, tra gli altri alla plastic tax, alla sugar tax, alle auto aziendali e ai ticket restaurant.

Altro tasto dolente della norma riguarda le restrizioni previste per le partite Iva (con risparmi di 3 miliardi in tre anni) saranno dedicati solo alla riduzione del costo fiscale per i lavoratori dipendenti (si veda il «Sole 24 Ore» del 9 novembre). Una scelta che rivela la totale mancanza di strategia di medio periodo; le regole fiscali già favoriscono, ma tendono a favorire ancora di più, la disgregazione degli studi, una strada in contrasto con la domanda del mercato sempre più articolata e complessa.

La categoria, rappresentata anche da Pasquale Saggese, responsabile

dell'area fiscalità della frodazione nazionale della categoria, ha presentato un documento dettagliato evidenziando le criticità contenute negli articoli del testo. In merito all'azzeramento delle detrazioni per i più ricchi i commercialisti ricordano che lo scontro fiscale in molti casi è stato introdotto per disincentivare il "terzo".

Non solo, la mancanza di sconti fiscali sulle erogazioni liberali rischia di frenare la generosità dei più abili verso cultura, arte e sport.

Eccessivamente penalizzante per i commercialisti anche la norma sulle auto aziendali, che spiegano, numeri alla mano, perché non esiste l'arbitrario trattamento di favore che dovrebbe giustificare questa stretta.

Accenti - tres secondo i commercialisti sono infine un perfetto esempio di cattiva legislazione, le modifiche fatte negli anni solo per finalità di gettito hanno solo seminato incertezza senza raccogliere risultati apprezzabili per l'erario o per le imprese.

REPUBBLICAZIONE RISERVATA



AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO FORMAZIONE 2019/2020

Per svolgere l'incarico di amministratore condominiale - fatte salve le eccezioni di legge - occorre la frequentazione obbligatoria di un corso, prima di formazione iniziale e, poi, di formazione periodica.

La periodicità dell'aggiornamento deve avvenire con "cadenza annuale", ritenendosi che essa decorra dal 9 ottobre 2014, data di entrata in vigore del decreto che regola la formazione.

Confedilizia pone a disposizione degli amministratori di condominio corsi sia per via telematica (con esame finale da svolgersi nella sede individuata dal responsabile scientifico) sia in sede (cd. corsi frontali o residenziali). Tanto per i corsi per via telematica quanto per i corsi frontali/residenziali convenzionati Confedilizia è assicurato il rispetto di tutte le indicazioni e di tutti i requisiti previsti dalle norme di legge e regolamentari.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
WWW.CONFEDILIZIA.IT
NUMERO VERDE 800.400.762



QUOTIDIANO

DEL FISCO



DICHIARAZIONI Bonus impatriati anche con la correttiva

Può accedere al regime fiscale degli impatriati (all'articolo 16, comma 2, del Dlg 147/2015) il contribuente laureato, assunto da società italiana, distaccato all'estero per oltre 24 mesi, che sia rientrato in Italia nel 2018, rivestendo in seno alla società distaccante un ruolo di maggiore responsabilità rispetto a

quello che aveva al momento del distacco, grazie alle competenze acquisite all'estero. Non solo. Nel caso in cui il contribuente abbia già presentato il modello 730/2019, l'opzione per il regime con effetto dall'anno di imposta 2018, può essere effettuata mediante invio, entro il termine ordinario di scadenza, ovvero entro il 2 dicembre 2019 (il 30 novembre 2019 cade, infatti, di sabato), del modello PI Redditi 2019, che andrà a sostituire, a ogni effetto di legge, il modello 730/2019.

Non sono applicabili, invece, nemmeno a partire dall'anno d'imposta 2020, le nuove condizioni di favore relativamente alla misura del beneficio e alla durata dello stesso, previste

dall'articolo 5 del DdI 24/2019. Questi sono i principi ricavabili dalla lettura di una recentissima risposta ad interpellato (n. 904-1488/2019) rilasciata dalla Dre Lombardia. Quest'ultima ha ritenuto, innanzitutto, non preclusiva la circostanza che il lavoratore sia rientrato a seguito di distacco all'estero. Sul punto, si ricorda che l'Agenzia delle Entrate, con circolare 17/E/2017, aveva in un primo momento affermato che le agevolazioni previste dall'articolo 16 del Dlg 147/2015 non sarebbero applicabili nel caso in cui il rientro in Italia avveniva a seguito di cessazione del distacco all'estero.

— G. Infranca e P. Smeraro
Il testo integrale dell'articolo su quotidianofisco.ilsole24ore.com

Norme & Tributi

Reddito di cittadinanza, al via il bonus per chi assume

INCENTIVI

Entro il 15 novembre, online il modulo con cui le aziende possono chiedere lo sgravio

Recuperabili anche gli eventuali arretrati a partire da aprile scorso

Barbara Massara

Per fruire degli arretrati dell'esonero contributivo connesso all'assunzione di percettori del reddito di cittadinanza, i datori di lavoro dovranno avvalersi della procedura di regolarizzazione. È questa una delle regole con cui l'Inps ha finalmente reso operativo l'esonero introdotto dall'articolo 8 del Dl 4/2019, in vigore dal 1° aprile 2019.

Con la pubblicazione, avvenuta ieri, del messaggio 4099/2019, il quadro normativo e operativo è praticamente completo, e le aziende da questo mese possono procedere al recupero dello sgravio con-

tributivo spettante, compresi gli arretrati.

Entro il 15 novembre sarà disponibile nella sezione del sito Inps "Portale della Agevolazione" il modulo denominato "SRDC", che i datori di lavoro dovranno utilizzare per presentare la domanda telematica di accesso all'agevolazione.

L'Istituto provvederà a verificare la sussistenza dei requisiti di legge e cioè che il datore di lavoro abbia comunicato attraverso la piattaforma dell'Anpal la disponibilità dei posti vacanti, che il lavoratore sia un percettore di Rdc e che sia rispettato il tetto del de minimis. Nelle more che venga completata l'implementazione del registro degli aiuti di Stato, tale requisito sarà accertato mediante la dichiarazione sostitutiva prodotta dal datore di lavoro.

In caso di esito positivo della domanda, l'Inps comunicherà all'azienda l'accoglimento della stessa, insieme all'importo massimo del beneficio (determinato in base al valore del Rdc nonché della contribuzione dovuta) e alla relativa durata. In caso di assunzione agevolata, a valle di un percorso forma-

COSÌ FINORA

Caratteristiche

L'agevolazione consiste in uno sgravio contributivo mensile (esclusi premi Inail), pari ai contributi dovuti dall'azienda e dal lavoratore, comunque non superiori all'importo del reddito di cittadinanza che il soggetto stava fruendo al momento dell'assunzione e al massimo di 780 euro

Istruzioni precedenti

Nella circolare numero 104/2019 Inps ha illustrato l'agevolazione riservata ai datori di lavoro che assumono a tempo pieno e indeterminato i percettori del reddito di cittadinanza, mentre dal 20 agosto è stata resa disponibile sul sito dell'Anpal la piattaforma MyAnpal, con cui le aziende devono comunicare la disponibilità dei posti vacanti

tivo effettuato presso un ente accreditato, quest'ultimo sarà informato della propria quota di beneficio spettante, attraverso una specifica utility ancora in fase di implementazione.

Poiché la fruizione del beneficio, come sempre, avviene mediante conguaglio in Uniemens, nel messaggio l'Inps ha comunicato che, a partire dal flusso di novembre, il beneficio dovrà essere esposto nella sezione «incentivo» della denuncia individuale con la specifica causale RDCP (o RDCD, nel caso di coodivisione del beneficio con l'ente formativo accreditato).

Per gli arretrati relativi al periodo da aprile a ottobre 2019, invece, a differenza di quanto solitamente avviene non è stato istituito uno specifico elemento, ma il datore dovrà agire in regolarizzazione, cioè variando ogni singolo flusso mensile. Infine, differenti regole di compilazione sono previste per i datori di lavoro agricoli e per quelli che utilizzano la specifica sezione «ListaPosPa».

Lo 0,5% per la Naspi dilata il conto contributivo

CONTRATTI A TERMINE

Indicazioni specifiche in Uniemens se si superano i nove rinnovi

Antonio Cannolo
Giuseppe Maccarone

Si compila la gestione della maggiorazione (0,50%) prevista per i rinnovi dei contratti a tempo determinato (Ctd), in particolare se superiori a nove. La norma, introdotta dal Dl 87/2018, prevede un'applicazione incrementale del contributo addizionale Naspi (con negativi effetti - operativi e gestionali - iniziano a palesarsi).

Le situazioni più critiche si manifestano quando si è in presenza di molti rinnovi. In questo gioca un ruolo fondamentale, tra l'altro, la mancata individuazione di un arco temporale entro cui verificare la presenza di contratti a termine già precedentemente stipulati dallo stesso lavoratore, l'estensione di tali rapporti progressivamente, infine, come rinvio tutte quelle assunzioni - sempre a termine - con lo stesso lavoratore, effettuato dopo il 14 luglio 2018.

Quando, poi, l'attività del lavoratore porta al proliferare dei rinnovi di Ctd, la criticità diventa preoccupante non solo per la gestione, ma anche in relazione al costo contributivo, come per le agenzie di somministrazione o le attività stagionali individuali dalla contrattazione collettiva.

Sull'argomento, l'Inps è intervenuto con la circolare 121/2019 fornendo ai datori di lavoro i codici da utilizzare nel flusso Uniemens. La logica seguita dall'Istituto di previdenza prevede la ripetizione del codice con l'indicazione del numero del rinnovo.

Tuttavia, quando i rinnovi sono molteplici, il numero dei codici da indicare nel flusso si dilata notevolmente. Così, l'Istituto è tornato sull'argomento con il messaggio 4098/2019, in cui provvisoriamente viene indicata una modalità espositiva alternativa a quella illustrata con la circolare 121.

Viene previsto il ricorso a una formula matematica $(X \times Y + 1)$. Quest'ultima entra in gioco nei casi di rapporti di lavoro a tempo determinato, anche in somministrazione, rinnovati per un numero di volte estremamente elevato e comunque superiore a nove.

In tal caso, secondo le indicazioni contenute nel messaggio, occorre dividere il numero progressivo del rinnovo per nove e individuare il resto. Nel documento l'Inps fornisce un esempio riferendosi a una situazione in cui l'ultimo rapporto a termine costituisce il 31° rinnovo. In tal caso dividendo 31 per 9 si ottiene 3 con il resto di 4. Occorrerà, quindi, indicare nel flusso Uniemens per tre volte il codice previsto (My05) seguito dall'altro codice (My05) che, nell'ultimo carattere, raschiude il resto. Riguardo al contributo - che in questo caso equivale al 16% dell'imponibile previdenziale del lavoratore - l'Istituto fa presente che lo stesso va riproporzionato.

Nell'esempio, quindi, ipotizzando che l'imponibile previdenziale sia pari a 1.500 euro, il contributo aggiuntivo sarà uguale a 240 euro. I tre 3 codici My05 riporteranno il valore di 67,5 euro mentre il codice My05 conterrà il valore di 37,5 euro. I dati riferiti ai campi "AltroImponibile", "numGG" e "numOre", vanno ripetuti.

Si tratta di un meccanismo complicato, la cui dinamica perversa è generata certamente dalla norma. Comunque data atto, ai tecnici Inps, di aver provato a individuare un sistema di gestione alternativo.

In chiusura, vale la pena di osservare come sia giunto il momento di pensare seriamente ad agevolare gli adempimenti in materia di lavoro, in quanto le complessità non giovano a nessuno dei soggetti coinvolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
quotidianonline.it/sole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Fondo patrimoniale, è ammessa l'azione revocatoria

CORTE DI CASSAZIONE

Accolte le ragioni dei creditori pregressi alla data di costituzione

Adriano Pichetola

L'ordinanza emessa dalla Suprema Corte 25423/2019 fa il punto su alcune questioni afferenti all'ammovibilità dell'azione revocatoria avente a oggetto l'atto costitutivo di un fondo patrimoniale lesivo delle ragioni di creditori pregressi rispetto alla data di costituzione, consecrate tra l'altro in taluni decreti ingiuntivi.

I giudici di legittimità respingono tutte le eccezioni sollevate dai ricorrenti (i coniugi che avevano posto in essere l'atto, rimasti soccombenti nei primi due gradi di giudizio).

Affermano infatti che un atto affittato non possa integrare (come invece i ricorrenti avevano sostenuto) uno strumento di adempimento dell'obbligo contributivo finalizzato al soddisfacimento dei bisogni della famiglia. Si tratta al contrario di un atto a titolo gratuito, senza alcuna contropartita in favore del disponente, ed è pertanto suscettibile di impugnazione, sia ordinaria (articolo 2901 del Codice civile) - in condizione che sussista la mera conoscenza del pregiudizio arrecato al creditore - sia fallimentare (articolo 64, legge fallimentare), salvo che si dimostri l'esistenza, in concreto, di una situazione tale da integrare, nella sua oggettività, gli estremi del dovere morale e il proposito del solvente di adempiere solo a quel dovere (Cassazione 30208/2017, 19029/2013 e 2530/2015).

In termini analoghi la Suprema Corte si era già espressa con riferimento a un trust familiare (sentenza 19376/2017).

Ribadiscono poi che non si può contestare la gratuità di un atto siffatto solo perché ne risulti tipizzata dal legislatore la funzione

destinativa e solidaristica (a vantaggio del gruppo familiare), richiamando peraltro l'orientamento consolidato della giurisprudenza di legittimità per cui nel caso in cui il fondo patrimoniale sia costituito dopo l'assunzione del debito è sufficiente il presupposto della scientia damni quale consapevolezza da parte del debitore di arrecare pregiudizio agli interessi del creditore (Cassazione 13943/2015).

Infine sottolineano che, in ordine alla questione dell'antiorità dell'atto costitutivo rispetto ai crediti vantati e, nella fattispecie sottoposta ai giudici, solennizzati in altrettanti decreti ingiuntivi, quella anteriorità va valutata rispetto alla data di insorgenza del credito (che precede quello del decreto ingiuntivo) e che ai fini di quanto disposto dall'articolo 2901 del Codice civile in materia di azione revocatoria, l'ordinamento ha accolto un'accezione lata di credito, comprensiva della ragione o aspettativa, con conseguente irrilevanza dei normali requisiti di certezza, liquidità ed esigibilità.

Ciò induce i giudici supremi a ritenere che anche un credito eventuale, nella veste di credito litigioso, è idoneo a determinare una situazione di credito di fonte contrattuale oggetto di contestazione in separato giudizio sia che si tratti di credito riservato da fatto illecito - l'insorgere della qualità di creditore che abilita all'esperimento dell'azione revocatoria ordinaria avverso l'atto di disposizione compiuto dal debitore (sentenza 5619/2016).

E si fa notare come di questo principio ha fatto precisa applicazione quella giurisprudenza per cui, in materia di fidejussione, il credito non sorge nel momento dell'emissione del decreto ingiuntivo nei confronti del fidejussore, ma al momento in cui è venuta ad esistere l'obbligazione restitutoria del debitore principale nei confronti del creditore (Cassazione 13531/2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Anagrafe nazionale per 4mila Comuni

DIGITALIZZAZIONE PA

Con l'ingresso nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) di Guastalla, in Sardegna, è stata raggiunta la soglia dei 4mila Comuni presenti nella banca dati delle anagrafi comunali, oltre il 50% del totale, grazie a un lavoro di squadra tra ministero dell'Interno, ministero per l'Innovazione tecnologica e Digitalizzazione e Segel.

«Con il completamento del progetto Anpr vogliamo realizzare un patrimonio di dati anagrafici strutturati a supporto delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti che erogano pubblici servizi, per lo sviluppo di nuove utilità per

i cittadini e le imprese», ha commentato il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, all'inaugurazione - ha aggiunto il ministro per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione, Paola Pisano - ci porta sempre più vicino a quello che è il nostro vero traguardo: un solo comune da 60 milioni di abitanti».

Il completamento della base dati Anpr con il subentro di tutti i comuni non è l'obiettivo finale ma è solo l'inizio di un percorso di digitalizzazione a largo raggio. Questo il commento di Andrea Quacchi, amministratore delegato di Segel, hub tecnologico del ministero dell'Economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa per l'Asse.Co. tra consulenti e Cifa

LAVORO

Accordo tra la Fondazione studi consulenti del lavoro e la Confederazione italiana delle federazioni autonome (Cifa) per la diffusione e l'utilizzo dell'asseverazione contributiva (Asse.Co.). Questa procedura, ha sottolineato il presidente della Fondazione, Rosario De Luca, «porta le aziende a ottenere non solo un vero e proprio "marchio di legalità" ma anche un audit interno con cui procedere nel pieno rispetto delle norme e quindi dell'etica del lavoro».

«Tramite l'utilizzo dell'Asse.Co. si vuole favorire la diffusione del lavoro etico e regolare e contrastare il fenomeno del dumping contrattuale. Per Andrea Caia, presidente di Cifa «grazie alla collaborazione con la Fondazione studi alterteremo le imprese sane a crescere meglio. Le imprese hanno bisogno di servizi validi, e la possibilità di certificare la regolarità delle procedure interne attraverso l'Asse.Co. è sicuramente uno di questi».

Nel prossimi mesi Fondazione studi e Cifa realizzeranno progetti per far conoscere i vantaggi offerti dallo strumento, anche in termini di qualità dell'organizzazione aziendale e riduzione degli accessi ispettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE
experience

VI INVITIAMO
A UN INCONTRO ESCLUSIVO
CON TARTUFO E BAROLO

Il Sole 24 Ore Experience è la nuova iniziativa che offre percorsi esclusivi per un'esperienza unica, con la guida di esperti qualificati. Partecipa al primo appuntamento l'1 dicembre 2019 nelle Langhe, per vivere momenti inediti in compagnia di tartufo e Barolo.

Per avere tutte le informazioni contattaci su
experience@ilssole24ore.com oppure chiamaci
allo 0267390001

© RIPRODUZIONE RISERVATA
quotidianonline.it/sole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

SANITÀ
E FRONTIERE
DELLA MEDICINA

salute



L'iniziativa. Per l'autotest della glicemia non serve prenotazione ma bisogna essere a digiuno. Il risultato sarà consegnato in tempo reale

Monitoraggio
Giovedì 14 è la giornata mondiale del diabete. Tra le iniziative: test gratuiti della glicemia in 100 farmacie a marchio Lloyds

Trovi di più sul sito www.ilssole24ore.com/salute

professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .dova.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA

Le performance. Nel report di Ambrosetti il confronto tra i Paesi e le 10 emergenze

Salute: Italia in cima alla Ue, ma il Ssn è da metà classifica

Marzio Bartoloni

Italia continua a primeggiare in Europa per lo stato di salute dei propri cittadini, la migliore tra 14 Paesi europei subito dopo quella degli spagnoli che quest'anno ci hanno scalzato dal primo posto. Ma le lacune storiche o più recenti del Servizio sanitario nazionale, a partire dalle risorse economiche disponibili più ridotte rispetto agli altri Partner europei, ci fanno scivolare a metà classifica nella capacità del nostro Ssn a farci mantenere un buono stato di salute (a migliorare o almeno non peggiorare nel prossimo futuro) i risultati di salute finora raggiunti.

Il nuovo confronto tra i Servizi sanitari dei Paesi arriva dall'ultimo (14°) Meridiano Sanità elaborato da The European House - Ambrosetti che sarà presentato oggi a Roma anche al ministro della Salute, Roberto Speranza. Un ricco rapporto che oltre agli «index» di confronto tra Paesi quest'anno sulla scia di quanto ha fatto l'Organizzazione mondiale della Sanità che ha individuato le minacce globali alla salute ne ha declinate altrettante per il Ssn. Un decalogo di emergenze che può ancora mettere di più a rischio il nostro primato sempre più scricchiolante sullo stato di salute (solo dal 2014 al 2016 abbiamo perso 2,5 anni vissuti in buona salute a fronte di un esempio della Svezia che nello stesso arco di tempo li ha aumentati di 11,7). Queste le 10 minacce: invecchiamento della popolazione (in 10 anni gli anziani non autosufficienti diventeranno 6,3 milioni di persone, più del doppio rispetto ad oggi); patologie croniche non trasmissibili responsabili del 70% delle morti (malattie cardiovascolari, diabete, tumori, ecc.); fattori di rischio di vita, tabagismo, alcol ecc.; estinzione

LE 10 MINACCE AL SSN

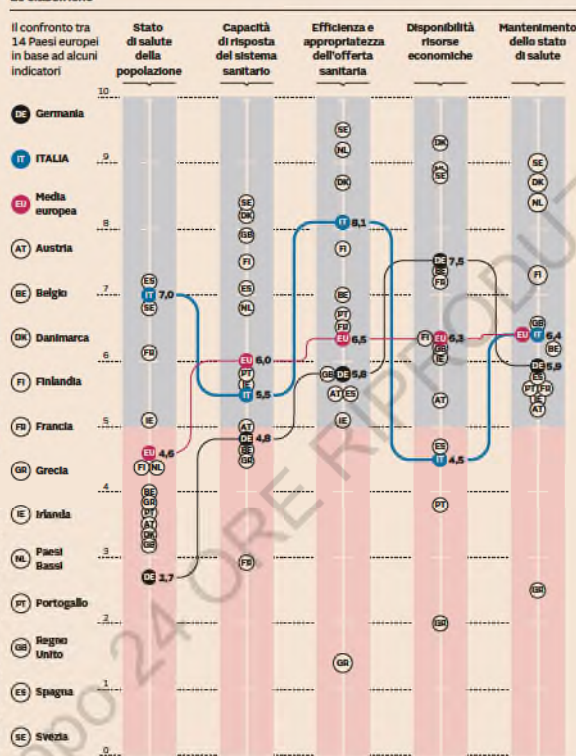
1. Patologie croniche non trasmissibili
2. Estinzione vaccinale
3. Antimicrobico resistenza
4. Inquinamento dell'aria e cambiamento climatico
5. Invecchiamento della popolazione
6. Fattori di rischio
7. Difficoltà di accesso all'innovazione
8. Disomogeneità regionale
9. Carezza di medici
10. Ritardo nella digitalizzazione

vaccinale (non è stata raggiunta in Italia la soglia di immunità di gregge, fissata al 95%); l'antimicrobico resistenza (risultiamo tra i Paesi europei con i maggiori livelli di resistenza antibiotica tra il 25% e il 50%); difficoltà di accesso all'innovazione, soprattutto per i tempi lunghi tra l'approvazione del farmaco e la prima vendita (3,34 mesi a fronte della media Ue di 11,4 mesi); disomogeneità regionale che sono sotto gli occhi di tutti così come l'allarme sulla carezza di medici provocata da una cattiva programmazione. E infine come ultime due minacce: l'irritando nella digitalizzazione e l'inquinamento dell'aria e gli effetti del cambiamento climatico.

Ma cosa dicono i confronti con gli altri Paesi? Meridiano Sanità si basa su due mega indici: il primo, quello sullo stato di salute (calcolato tra l'altro sui dati relativi ad aspettativa di vita, tasso mortalità, fattori di rischio e anni vissuti con disabilità), ci vede in una confortante seconda posizione (ma l'anno scorso eravamo primi). Meno positiva la performance sul secondo mega indice («mantenimento dello stato di salute») che ci vede scivolare al 6° posto su 14 per i risultati finora conseguiti nel tre sotto-indici che lo compongono. La prima classifica - «Capacità di risposta del sistema sanitario ai bisogni di salute» - prova a calcolare, dati alla mano, come i sistemi sanitari si siano organizzati per rispondere a tre grandi sfide: la prevenzione, la possibilità di offrirvi ai cittadini nuove soluzioni terapeutiche e la capacità del sistema di rispondere alle aspettative degli utenti. Qui l'Italia ottiene solo un nono posto, mentre la seconda classifica («Efficacia, efficienza ed appropriatezza dell'offerta sanitaria») sono stati utilizzati indicatori di appropriatazza di prescrizioni, risorse e ricoveri, indicatori di efficacia di cura, un indicatore relativo alla lunghezza media di permanenza in ospedale ed infine indicatori di qualità dell'assistenza sanitaria: l'Italia in questa area risale al quarto posto, organizzando una capacità di saper organizzare bene le risorse a disposizione. Risorse che costruiscono, la terza classifica (calcolata sulla base di: spesa in % al Pil, spesa out of pocket per long term e pro-capite di protezione sociale per malattia e disabilità) che non a caso - visto la frenata dei fondi negli ultimi anni - ci fanno scendere addirittura al trent'ultimo posto, solo prima di Portogallo e Grecia.

Uno scenario, questo, a cui Meridiano Sanità replica con una serie di proposte per arginare i trend in calo e le 10 minacce al Ssn: da misure di prevenzione al ridisegno della governance della spesa per la salute con interventi di breve periodo (come la rimodulazione dei tempi della spesa farmaceutica) e di medio-lungo periodo come l'introduzione di modelli di valutazione «value based» fino agli Health Impact bond.

Le classifiche



Studio Iqvia sulle terapie innovative

L'innovazione incrementale vale il 40%: «Sia riconosciuto il suo giusto valore»

Mililiardi nei prossimi cinque anni nel mondo. Quest'gli investimenti mentre che metteranno sul piatto le farmaceutiche per cercare nuove cure da qui al 2024. Le nuove molecole si concentrano in particolare in aree quali oncologia, malattie infettive, neurologia, ematologia, endocrinologia. Ma cos'è l'innovazione? Quali sono le terapie che si possono considerare innovative? Solo i farmaci "breakthrough" o anche quelli che sono immutati sull'innovazione «incrementale» cioè nella ricerca che migliora le terapie già esistenti? A provare a rispondere è uno studio Iqvia realizzato per l'Europa che sarà presentato oggi a Bruxelles: l'indagine è stata realizzata su 173 prodotti innovativi sviluppati tra il 2011 e il 2018 e dai numeri emerge che il 40% dell'innovazione è appunto «incrementale», dalla riformulazione di una terapia per altre indicazioni (il classico caso dell'aspirina per la cura) al suo abbinamento con un altro farmaco o con un dispositivo medico fino all'impiego integrato di soluzioni digitali. Questo tipo di innovazione - che la ricerca Iqvia ed l'Europa ribattezzano «innovazioni terapeutiche centrate sul paziente» - però finora è stato sottovalutato anche nelle procedure Hta e di decisione del prezzo, nonostante l'apprrezzamento di medici e pazienti.

«L'innovazione è al centro dell'attività delle imprese del farmaco, che hanno investito in Italia, nel solo 2018, 1,7 miliardi in R&S. Una ricerca che ha due direzioni ugualmente fondamentali», avverte Massimo Scaccabarozzi presidente di Farmindustria. Che spiega qual è il suo punto di vista sull'innovazione farmaceutica: «La prima che porta nuove terapie che rivoluzionano la storia delle patologie. La seconda che porta al miglioramento continuo di quelle esistenti con farmaci sempre più efficaci ed efficienti. Medicinal cheas-

come medici e pazienti la percepiscono come tale. Per molte ragioni quindi è necessario riconoscere il valore scientifico, economico e sociale, anche se oggi questo riconoscimento spesso non si registra nelle procedure pubbliche di valutazione da parte del payers». «L'innovazione - insiste il presidente di Farmindustria - è un driver imprescindibile di crescita. Il tutte le aziende, nazionali e internazionali, presenti in Italia lo sanno bene. Come dimostrano i loro ingenti investimenti che hanno ricadute positive, oltre che per i pazienti e per la sostenibilità del sistema, per l'occupazione e lo sviluppo dell'intero Paese». Sulla stessa scia l'ign di Francesco, Ceo del Gruppo Chiesi farmaceutici: «Investiamo ogni anno circa il 21% del nostro fatturato in ricerca e sviluppo. Più di 400 milioni di euro nel 2019. Destiniamo buona parte di queste risorse allo sviluppo di soluzioni terapeutiche innovative mirate a migliorare la qualità di vita delle persone affette da patologie croniche. Rendendo, ad esempio, più semplice per il paziente l'assunzione di un farmaco si aumenta l'aderenza alla terapia ed il beneficio per il paziente. È tempo di lanciare una riflessione su come valorizzare maggiormente queste innovazioni industriali incrementali così importanti per i pazienti e per il sistema ed i operatori sanitari».



MASSIMO SCACBAROZZI, Presidente di Farmindustria

«L'innovazione è al centro dell'attività delle imprese del farmaco, che hanno investito in Italia, nel solo 2018, 1,7 miliardi in R&S. Una ricerca che ha due direzioni ugualmente fondamentali», avverte Massimo Scaccabarozzi presidente di Farmindustria. Che spiega qual è il suo punto di vista sull'innovazione farmaceutica: «La prima che porta nuove terapie che rivoluzionano la storia delle patologie. La seconda che porta al miglioramento continuo di quelle esistenti con farmaci sempre più efficaci ed efficienti. Medicinal cheas-

come medici e pazienti la percepiscono come tale. Per molte ragioni quindi è necessario riconoscere il valore scientifico, economico e sociale, anche se oggi questo riconoscimento spesso non si registra nelle procedure pubbliche di valutazione da parte del payers». «L'innovazione - insiste il presidente di Farmindustria - è un driver imprescindibile di crescita. Il tutte le aziende, nazionali e internazionali, presenti in Italia lo sanno bene. Come dimostrano i loro ingenti investimenti che hanno ricadute positive, oltre che per i pazienti e per la sostenibilità del sistema, per l'occupazione e lo sviluppo dell'intero Paese». Sulla stessa scia l'ign di Francesco, Ceo del Gruppo Chiesi farmaceutici: «Investiamo ogni anno circa il 21% del nostro fatturato in ricerca e sviluppo. Più di 400 milioni di euro nel 2019. Destiniamo buona parte di queste risorse allo sviluppo di soluzioni terapeutiche innovative mirate a migliorare la qualità di vita delle persone affette da patologie croniche. Rendendo, ad esempio, più semplice per il paziente l'assunzione di un farmaco si aumenta l'aderenza alla terapia ed il beneficio per il paziente. È tempo di lanciare una riflessione su come valorizzare maggiormente queste innovazioni industriali incrementali così importanti per i pazienti e per il sistema ed i operatori sanitari».

Mar. B.

IN BREVE

INDAGINE OSSERVATORIO FARMACI ORFANI

Malati rari: più esenti, cala la spesa per farmaci

Il numero dei pazienti rari esenti da ticket cresce a quota 4,3 milioni ma non salgono i costi per il Ssn, pari in tutto a 2 miliardi di euro (l'8,7% della spesa sanitaria totale) e a 5 mila euro in media per malato, l'esborso per persone con due patologie croniche. E malgrado l'aumento dei farmaci orfani disponibili, frena del 20% tra 2017 e 2018 il trend della spesa per i medicinali. Questo il "bilancio mezza pieno" fotografato dal 3° rapporto di Ossfor, l'Osservatorio farmaci orfani nato dalla partnership tra Crea Sanità e Osservatorio malattie rare, che sarà presentato oggi al Senato. Un Report su un campione di 10 mila malati esenti, dai database di Campania, Lombardia, Puglia e Toscana che copre circa il 40% della popolazione italiana.

Dei 4,3 milioni malati rari stimati in Italia, «grazie all'ampliamento delle patologie esenti consentito dai nuovi Livelli essenziali di assistenza» - spiega Barbara Polsterina di Crea Sanità - sono aumentati di 251 i pazienti esentati dai costi di acquisto dei farmaci orfani sono passati dal 5,5 del 2017 al 6 del 2018. E se la crescita della spesa per i medicinali era stata del 25% tra il 2016 e il 2017, nel 2018 l'aumento è sceso del 5,9%. Dati che fanno il paio con quelli sul fatturato, che secondo il presidente Crea Sanità Federico Spandonaro confermano la correttezza degli incentivi assegnati alle molecole "rare" e la necessità di rivedere la norma della accorciamento che ha escluso dai benefici 29 farmaci orfani. «Il 44,3% di questi medicinali - spiega Spandonaro - fatura meno di 5 milioni l'anno e il 65% meno di 10 milioni e, in alcuni casi, sono di aziende che hanno solo un prodotto». Resta da sciogliere il nodo dei tempi tra autorizzazione da parte dell'Agenzia europea dei medicinali e determina di prezzo e rimborso: «Nell'ultimo triennio - ricorda il coordinatore Ossfor Francesco Marchia - ci siamo visti con un 23 giorni di media ma siamo ancora ben lontani dai 100 giorni richiesti. Poi ci sono i gaps nell'assistenza: fermi il paio cure domiciliari e Piani diagnostico terapeutici, mentre il processo di accorpamento delle Asl sta avendo effetti positivi soprattutto nei casi di pazienti ultra-rari ad alto costo. Infine, la ricerca sui farmaci orfani, che nel 2018 ha prodotto 11 nuove molecole e riguarda il 64% dei nuovi studi clinici in Italia. Ma il Paese - spiega Ossfor - su questo è ancora sotto-utilizzato».

Barbara Polsterina
B. ROSSIGNOLO/AGF

POTENZIATO LO STABILIMENTO AD APRILIA

Malattie autoimmuni: AbbVie diventa un hub

Il polo AbbVie di Aprilia, a pochi chilometri da Roma, si candida a diventare un hub per l'immunologia: 130 milioni di investimenti negli ultimi 8 anni, i cui 30 spesi nel 2019, hanno cambiato il volto allo stabilimento ex Abbott, costruito nel 1963, aggiungendo una decisa impronta "green". Dalle nuove linee produttive, infatti, partiamo verso il mondo dei farmaci innovativi che le agenzie regolatorie stanno valutando destinati l'uno ad artrite psoriasica, Malattia di Crohn, dermatite atopica, colite ulcerosa e arterite cellulare gigante. Altro alle malattie infiammatorie croniche e intestinali. «L'ampliamento dell'impianto chimico e le linee automatizzate - conferma Fabrizio Greco, amministratore delegato di AbbVie Italia - supporteranno la produzione dei nostri farmaci la cui introduzione sul mercato batteva nei prossimi mesi».

Nell'impianto di Aprilia, dunque, dove già vengono elaborati e confezionati 500 medicinali, per l'80% spediti in 10 paesi esteri, non si ferma la corsa verso nuove soluzioni terapeutiche. «Oggi nel mondo abbiamo oltre 200 studi clinici in corso in oncologia 150 in immunologia - continua Greco - Lavoriamo con oltre 220 organizzazioni tra laboratori, biotech, università, centri di prof e istituzioni per generare innovazione». L'80% dell'attività di ricerca, tuttavia, si svolge di fuori del perimetro aziendale «perché le buone idee sono soprattutto enon solo all'interno del gruppo». In Italia la multinazionale statunitense ha attivato 10 studi clinici presso 500 centri ospedalieri o universitari.

«Ma solo una nuova governance di settore fondata sul valore delle terapie e sullo rapido accesso da parte dei pazienti - avverte Greco - potrà consentire di diventare pienamente del valore che le imprese generano attraverso la ricerca per pazienti, società e sistema economico». Un contributo, quello dell'industria, che ha un impatto diretto anche sulla sostenibilità ambientale. «Le risorse investite - aggiunge Daniela Toia, direttore del polo AbbVie Italia - sono finalizzate non solo a rendere lo stabilimento efficiente e competitivo ma anche sempre più green: il nostro fabbisogno di acqua del 50% dal 2015 al 2017, ridotto l'84% dei rifiuti e autoprodotto il 90% dell'energia; il resto lo compriamo da fonti rinnovabili».

Ernesto DiBenedetto
B. ROSSIGNOLO/AGF



FABRIZIO GRECO, Amministratore delegato di AbbVie Italia

L'EMERGENZA DI TARANTO



Ilva, lite nella maggioranza sullo scudo

Conte attende il ritorno dell'azienda al tavolo. Italia viva presenta due emendamenti, fastidio di dem e M5S

CARLO BERTINI
ROMA

Il premier Giuseppe Conte sarebbe disposto a presentare un decreto ad hoc sullo scudo penale quando e se lo ritenesse necessario. Ovvero, se Mittal lo chiedesse dopo esser tornata al tavolo di trattativa. Fino a quel momento la partita che più agita i partiti della maggioranza è congelata, perché non è questo l'unico punto caldo del negoziato. Quindi piuttosto che attaccare al decreto fiscale alla Camera emendamenti sullo scudo penale per l'Ilva, meglio immaginare un

decreto ad hoc come chiede il Pd. Anche perché con un decreto subito esecutivo si sottrarrebbe la delicata materia al voto in parlamento, che può produrre scivolose maggioranze trasversali, visto che la destra è pronta a dire sì anche per mettere in mora il governo.

Frenata del Pd

Ma il nodo ancora crea strappi nella maggioranza di governo: Italia viva ha presentato due emendamenti, uno con lo scudo in versione più hard, per così dire, un secondo con una norma erga omnes che ricalca

quella proposta dal Pd con il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano. La mossa non è piaciuta al premier anche se il formato soft è in sé una manovra; e preoccupa assai i 5 stelle, che riuniti in assemblea con una cinquantina di deputati alla Camera, si sono spaccati: tra coloro che sono favorevoli a una versione molto sfumata, che valga per tutti e non solo per l'Ilva, mentre i contrari non vogliono concedere alcunché. Conte oggi dovrebbe vedere i parlamentari pugliesi a Palazzo Chigi, tra i quali alcuni irriducibili e altri più possibi-

listi. «Come governo - ha dichiarato il premier in serata - stiamo lavorando a una soluzione che, da una parte, tuteli le esigenze ambientali e di salute, dall'altra preservi i livelli occupazionali».

Ma oltre a M5S, la mossa di Iv non è andata giù a chi, come il capogruppo di Sel alla Camera, Federico Fornaro, ritiene che «in una fase così delicata bisognerebbe evitare di fare i primi della classe, perché il premier è impegnato in una trattativa complessa e se si evitassero passi in avanti sarebbe meglio». In parole povere, que-

ste mosse di una forza politica, «non danno quell'idea di coesione governativa che servirebbe ora». Insomma, non aiutano il lavoro di Conte. Il quale sarebbe stato anche disposto a difendere la causa sull'opportunità di introdurre lo scudo di fronte all'assemblea dei grillini, come diceva ieri a uno dei big del Pd, ma che per ora non serve. Per questo il Pd ha rinunciato a presentare il proprio emendamento già fatto preparare da Delrio sullo scudo "erga omnes". Una frenata a pianificare la propria bandiera sulla quale l'ex renziano Andrea

Marcucci, capogruppo al Senato, ha chiesto conto e ragione. Sostenendo che potrebbe essere utile presentare l'emendamento al decreto fiscale se fosse uno strumento in più per la trattativa. Altrimenti meglio introdurre la norma per decreto. E anche i renziani pare siano dello stesso avviso, visto che l'emendamento più hard potrebbe essere ritirato se si facesse un decreto, sul quale verrebbe posta la fiducia, obbligando così i grillini a votarlo. «La presentazione viene fatta per togliere alibi all'azienda e non per mettere le dita negli

Offensiva del Dragone sulla Via dell'Acciaio, ora punta sull'Europa
leri l'acquisizione della British Steel in bancarotta da parte di Jingye

Il grande risiko della siderurgia tra crisi globale e boom cinese

ANALISI

TEODORO CHIARELLI

Taranto, ma non solo. La crisi dell'ex Ilva è solo un tassello della più vasta crisi dell'industria siderurgica europea, che da anni soccombe sotto i colpi di maglio di produttori

come Russia, Turchia e, soprattutto, Cina. E proprio alla Cina, paradossalmente, c'è chi guarda ora nel caso saltasse il banco con ArcelorMittal sullo stabilimento pugliese.

Il mercato dell'acciaio è per sua natura ciclico. Essendo un comparto tra i più energivori, soffre in maniera marcata le oscillazioni dei prezzi dei com-

bustibili necessari a far marciare gli impianti. Ma il suo andamento è legato in maniera strettissima anche ad alcuni settori specifici del manifatturiero, in particolare l'industria automobilistica. E il dopo Dieselgate e le nuove sensibilità ambientaliste non si può dire che stiano facendo vivere un buon periodo all'industria delle quattorruo-

te. Il problema ormai strutturale della siderurgia europea è la difficoltà nel competere con l'acciaio a basso prezzo proveniente dalla Cina, che smaltisce sotto costo sui mercati esteri la produzione in eccesso. Il dumping di Pechino è tra i fattori che nel 2018 hanno portato le importazioni di acciaio in Europa a crescere del 12% a fronte di un mercato che saliva di appena il 3,3%. La produzione complessiva di Pechino ha raggiunto i massimi storici, con un aumento del 2,2% nei primi nove mesi del 2019: nello stesso periodo ArcelorMittal - il gigante anglo-indiano che ora vorrebbe abbandonare l'ex Ilva - ha perso il 18% del suo valore in Borsa e ha tagliato la produzione in tutta Europa.

La fusione tra la tedesca

Thyssenkrupp e l'indiana Tata è fallita per l'opposizione della Commissione europea. Nel Regno Unito il terzo produttore nazionale, la British Steel, ha dichiarato bancarotta. Un mix di rallentamento del ciclo economico e dell'imposizione di dazi da parte degli Stati Uniti verso la Cina ha comportato l'afflusso di prodotti cinesi a basso costo verso l'Europa che non si è protetta dalla concorrenza asiatica.

Su una produzione mondiale di 1 miliardo e 808 milioni di tonnellate l'anno, 168 milioni sono prodotte in Europa, contro 928 milioni realizzate in Cina (il 50% della produzione mondiale), mentre gli Stati Uniti producono solo 75-80 milioni di tonnellate l'anno. ArcelorMittal è il colosso più



ALESSANDRO BANZATO
PRESIDENTE
FEDERACCIAI

Se le aziende cinesi, indiane o russe vengono e rispettano le regole e il mercato non ci sono problemi

L'EMERGENZA DI TARANTO

Trattative ancora sotto traccia: resta la minaccia del recesso dell'azienda
Il governo dovrebbe mettere in campo ammortizzatori di lunga durata

Mittal apre: tremila esuberi e ingresso di partner pubblici

RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

«**N**ulla di calendarizzato»: le notizie che rimbalzano dal quartier generale di Londra dicono non sarà oggi il giorno in cui i Mittal torneranno a Roma per vedere di nuovo Conte e sciogliere il nodo-Ilva. Prima, infatti, occorre che la politica faccia chiarezza su cosa vuol fare, si fa notare, e questo vale sia per la maggioranza nel suo insieme che, soprattutto, per i 5 Stelle. Però, dopo il faccia a faccia molto duro della scorsa settimana a palazzo Chigi, sbollita la rabbia sembra che negli ultimi giorni si sia aperta «una fase di riflessione» da parte dei Mittal che potrebbe preludere ad un avvicinamento tra le parti. Sotto traccia, infatti, si tratta.

Sul piatto c'è sempre la minaccia di recesso dal contratto di acquisto dell'ex Ilva perché l'investimento di 4,2 miliardi previsto a suo tempo è diventato insostenibile a causa della grave crisi del mercato dell'acciaio. Ma il problema, viene riconosciuto da più parti, oggi non è tanto il ripristino delle tutele legali, quanto i 5 mila esuberi annunciati. Arcelor potrebbe ammorbidire un poco le sue richieste, ma il governo dovrebbe accettare la riduzione della produzione a 4 milioni di tonnellate (dai 4,5 attuali) ed il mantenimento in funzione di appena due altiforni. A sua volta il gruppo franco-indiano, riparametrando meglio produzione e numero di occupati, potrebbe limitarsi a chiedere la messa in cassa integrazione di «appena» 3 mila operai, più i 1.700 già in cig da mesi. Tremila persone a cui destinare ammortizzatori di lunga durata in modo tale da superare l'attuale fase di crisi del



Il premier Giuseppe Conte con gli operai ex Ilva a Taranto

mercato e da consentire senza intoppi il completamento della messa a norma di tutti gli impianti. «Un eventuale mantenimento della presenza di ArcelorMittal a Taranto, nel presupposto che la cosa si dimostri fattibile, non potrebbe prescindere da una riconsiderazione della presenza stessa» fanno sapere fonti vicine al dossier.

Terzo punto di una possibile intesa, il ruolo dello Stato. Esclusa una nazionalizzazione dell'Ilva («una pericolosa illusione» l'ha definita ieri Gualtieri), l'opzione più percorribile è quella che prevede l'ingresso dello Stato attraverso Cdp con una quota del 20-30% nel capitale di ArcelorMittal Italia. Soluzione che offrirebbe a Mittal la possibilità di alleggerire quel «rischio Italia» su cui le agenzie di rating l'hanno già messa nel mirino, e di contro darebbe al governo poteri di controllo più forti visto che potrebbe nominare nel cda alcuni suoi rappresentanti. Lo stesso Gualtieri ha ammesso che l'opzione Cdp «ovviamen-

te esiste», spiegando la Cassa «è uno strumento che non va escluso dalla cassetta degli atrezzi di cui disponiamo» per affrontare il caso-Ilva.

Nell'attesa che una soluzione maturi il gruppo procede con le operazioni che porteranno alla «progressiva ed ordinata fermata degli impianti» decisa nei giorni scorsi. Ieri si è così appreso che da alcuni giorni a Taranto è stato sospeso lo scarico delle materie prime e anche dal porto di Brindisi hanno fatto sapere che i rifornimenti dell'ex Ilva sono sospesi. Su un binario parallelo procede anche la battaglia legale: oggi gli avvocati di Arcelor depositano in Tribunale a Milano l'atto con cui il gruppo chiede il recesso dal contratto per l'ex Ilva già notificato ai commissari. Che a loro volta annunciano un ricorso urgente, in cui sostengono che il venir meno dello scudo penale non è una condizione che consente ad Arcelor di sfilarsi, e partono al contrattacco. Anche con la benedizione di Conte. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

I nodi

1

Lo scudo penale

È una delle condizioni richieste dall'azienda. Italia Viva ha presentato due emendamenti al decreto fiscale che prevedono lo scudo. M5S e Leu sono contrari



2

Itagli ai dipendenti

In un primo momento Mittal ha chiesto 5 mila esuberi, per poi scendere a 3 mila. Il premier Conte ha parlato di richieste inaccettabili



3

L'intervento di Cdp

Da più parti si invoca l'intervento di Cassa depositi e prestiti. Il ministro Gualtieri ha detto che nazionalizzare è una «pericolosa illusione»



All'ex Ilva di Taranto lavorano 8200 dipendenti diretti. Di questi oltre mille si trovano in cassa integrazione

ANDREASSOLARO / AFP

occhi al governo», giurano quelli di Italia Viva.

Nazionalizzazione, è scontro

Ma l'altro nodo che agita le acque già turbolente della maggioranza è quello della nazionalizzazione dell'acciaio. Al Mef sono contrari, il ministro Roberto Gualtieri ha già detto che considera «una pericolosa illusione» l'idea che con una crisi industriale lo Stato nazionalizza, compra e assorbe i costi». Mentre sono favorevoli diversi settori della sinistra. Il ministro della Sanità e leader di Leu, Roberto Speranza, la considera «ragionevole». In ogni caso, il tema del controllo della filiera dell'acciaio potrebbe essere oggetto di attenzione del Copasir con un'indagine conoscitiva, che potrebbe essere promossa da alcune forze politiche, sulle penetrazioni straniere nei settori strategici del nostro Paese. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

1,8
miliardi di tonnellate
la produzione globale
di acciaio: 168 milioni
sono realizzate nella Ue

grande del pianeta, con 96,4 tonnellate prodotte ogni anno, ma ai primi posti si piazzano comunque i cinesi: al secondo (Baowu Steel, con 67,4 milioni di tonnellate), quarto, sesto, settimo, nono, decimo posto della classifica mondiale ritroviamo infatti tutte aziende del Dragone. Però è stata avviata una maxifusione tra Baowu

Steel e Magang Steel: un'unione tra società statali, nata con l'intento di «rafforzare la competitività internazionale». Probabilmente già oggi supera il colosso franco-indiano.

La Via della Seta rischia di diventare la nuova Via dell'Acciaio. I piani di espansione cinesi procedono spediti e mirati. Con un investimento di 46 milioni di euro, Hebei Iron and Steel (Hbis), secondo player cinese, ha rilevato in Serbia l'acciaieria Smederevo, la più grande del Paese, con la firma maturata durante la visita a Belgrado nel giugno 2016 del presidente Xi Jinping. La stessa Hbis ha acquisito dalla famiglia italiana Bolfo nel 2014 la Dufenco Trading, primo trader europeo dell'acciaio basato in Svizzera.

Nel Regno Unito il terzo produttore nazionale, la British Steel, ha dichiarato bancarotta. E ieri il gruppo cinese Jingye ha raggiunto un accordo per acquisire il produttore siderurgico britannico. Secondo la Bbc, l'importo dell'acquisto sarebbe di 70 milioni di sterline (81,2 milioni di euro) e il governo britannico dovrebbe contribuire al salvataggio attraverso garanzie sui prestiti e altri finanziamenti.

Dalla Cina un pericolo o anche un'opportunità? «Se le aziende cinesi, indiane o russe che siano, vengono e rispettano le regole e il mercato non ci sono problemi - commenta con pragmatismo Alessandro Banzato, presidente di Federacciai - La siderurgia ha una natura fortemente globalizza-

ta ed è fisiologico che chi annovera 6 fra i primi 10 produttori al mondo stia incominciando a realizzare una crescita fuori dai propri confini e quindi anche in Europa».

Ecco quindi che nell'ipotesi di un abbandono definitivo da parte di ArcelorMittal, un possibile intervento cinese sull'ex Ilva diventa qualcosa di più di una suggestione. Mercoledì il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, parlando a Shanghai, ha riferito che «c'è anche un grande interesse su Taranto, che ci è stato manifestato, e che porterà ad alcune iniziative sugli investimenti». Il passaggio chiave potrebbe essere una soluzione integrata che includa anche il nodo infrastrutturale dell'aerea ionica. —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

6 DOMANDE A

MICHELE EMILIANO
GOVERNATORE DELLA PUGLIA

“L'accordo si può trovare. Ora un piano ambientale”



Michele Emiliano ha appena finito di incontrare i sindacati della zona di Taranto e ottanta aziende dell'indotto Ilva. Sono le otto di sera, ha aggiornato palazzo Chigi della situazione. Risponde esausto dall'auto.

Presidente, si fa l'accordo con il signor Mittal? Dicono che una delle ragioni del disimpegno sull'Ilva sia il fastidio verso l'atteggiamento di voi amministratori locali.

«Vedo che c'è chi parla senza avere memoria. Prima dell'estate ho avuto due cordialissimi incontri con l'allora amministratore delegato Matthews Jehl in cui discutemmo di come migliorare la qualità degli impianti. Dopo la sua sostituzione mi è stato chiaro che i problemi erano altri».

Ovvero?
«È del tutto evidente che c'è la crisi del settore e l'azienda non è più in grado di reggere sessanta milioni di perdite al mese. Ne siamo consapevoli».

Dunque l'emendamento che cancellava lo scudo penale è stato l'alibi perfetto. È così?

«È così. Nel luglio del 2017 - subito dopo la vittoria della gara - feci una intervista in cui sfidavo i Mittal a dimostrare che non avrebbero ucciso l'unico concorrente che gli era rimasto in Europa. Sono ancora in tempo per farmi passare quel pregiudizio».

E come? Anche lei è disponibile a concedere sconti?

«Se il problema è quello la soluzione si trova, l'importante è che proceda il piano di risanamento ambientale».

Facile a dirsi: secondo la magistratura l'altoforno due dovrebbe essere spento a dicembre. E senza di quello la produzione crolla. Non è così?

«Premesso che la decisione spetta a loro, credo ci sia tutto il tempo di gestire una manutenzione accettabile di quel forno. Non credo manchi la disponibilità di concedere tempi più lunghi».

Si può ripristinare anche lo scudo penale?

«Suggerisco al governo una norma che permetta di applicare pienamente l'articolo 51 del codice: tutti coloro che subentrano nella gestione di impianti strategici possono procedere alla regolizzazione degli impianti senza sanzioni». [A.B.] —

© BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I



ZINGARETTI

Quando il gioco si fa duro,
i duri vanno in America.

jena@lastampa.it

Nuovi televisori e decoder a dicembre è in arrivo il bonus

Incentivi da almeno 50 euro per acquistare smart tv compatibili con la nuova tecnologia

FLAVIA AMABILE
ROMA

Cambia il segnale e cambieranno anche i televisori degli italiani. Nel futuro prossimo di molti italiani si delinea quindi l'acquisto di un nuovo apparecchio per non perdere il segnale digitale terrestre che sta per rinnovarsi. Per aiutarli, il governo sta pensando a un bonus di almeno 50 euro.

Il rinnovo prevede una fa-

vrà fare in concreto per richiedere lo sconto.

La scorsa settimana la questione è stata al centro di un incontro al ministero dello Sviluppo nel corso del tavolo TV 4.0, presieduto dalla sottosegretaria Mirella Liuzzi. Il tavolo è stato l'occasione per fare il punto sui criteri e le modalità di erogazione di indennizzo per le tv locali, il calendario di dettaglio della procedura per avviare la pri-

ma fase dello spegnimento delle reti delle aree tecniche e proprio i contenuti del decreto interministeriale per l'erogazione dei bonus.

Per aiutare gli italiani nell'acquisto di nuovi televisori, il governo Gentiloni aveva istituito un fondo triennale da 151 milioni. L'obiettivo indicato da Liuzzi è di «incrementare gli attuali 151 milioni di euro» stanziati per incentivare il passaggio con la

legge di bilancio dello scorso anno «richiedendo un nuovo finanziamento della misura per allargare la platea dei cittadini ammessi ad usufruire del contributo».

Durante l'incontro al ministero della scorsa settimana, quindi, gli operatori hanno esaminato quali dovranno essere le prime iniziative da intraprendere per comunicare ai cittadini il passaggio al DVBT2. Vie-

ne infatti considerato «fondamentale accompagnare la transizione del sistema radiotelevisivo al DVBT2 con opportune campagne e azioni informative».

La nuova tecnologia entrerà ufficialmente in vigore su scala nazionale (con passaggi progressivi delle varie aree del Paese) a partire dal primo luglio 2022. Entro il 30 giugno 2022, infatti, i network televisivi dovranno ab-

bandonare completamente l'utilizzo delle frequenze sulla banda dei 700 MHz in modo che siano rese disponibili per la connettività 5G.

La possibilità di utilizzare i 700 MHz concessa dai network imporrà quindi la necessità di acquistare una smart TV o un decoder compatibili se si vorranno continuare a vedere i programmi televisivi. Per orientarsi dovrebbero valere le stesse regole seguite nel 2017: se il televisore che si ha in casa è stato acquistato dopo il 1 gennaio 2017 sarà già in grado di supportare il nuovo sistema. Da allora per legge, tutti i negozi sono stati infatti obbligati a vendere esclusivamente apparecchi con il nuovo decoder integrato.

Per acquisti avvenuti negli anni precedenti dovrà invece essere verificata la compatibilità con la nuova tecnologia -

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un decreto del governo stabilirà i criteri per richiedere lo sconto

se di transizione di due anni che partirà dal 2020 e si chiuderà il 1° luglio del 2022 quando cambierà in modo definitivo la modalità tecnica con la quale viene inviato e ricevuto il segnale di film e programmi tv in modo non molto diverso da quello che era accaduto nel passaggio dall'analogico al digitale.

Il ministero dello Sviluppo economico assicura che entro il mese verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto interministeriale Mises-Mef che consentirà l'erogazione del bonus, stabilendo in modo dettagliato i criteri d'accesso e che cosa si do-



Il governo guidato da Paolo Gentiloni ha istituito un fondo triennale da 151 milioni

ALAMY

2022
Il 1° luglio partirà la nuova tecnologia, i vecchi televisori diventeranno obsoleti

2017
I televisori acquistati dopo il 1° gennaio supportano già il nuovo standard

Già depositate più di mille richieste di modifica al primo provvedimento Scontro sulla moratoria per risolvere il pasticcio sui seggiolini anti-abbandonamento

Maggioranza sempre più divisa Pioggia di emendamenti a decreto fiscale e manovra

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Mille emendamenti al decreto fiscale, solo una frazione di quelli che entro l'inizio della prossima settimana pioveranno sulla legge di bilancio. Moratoria sui seggiolini anti-abbandonamento, rottamazione degli avvisi fiscali, blocco degli aumenti delle tasse locali, riduzione dell'Iva sugli assorbenti, la reintroduzione dello scudo penale per l'Iva, che Italia Viva presenta con il chiaro obiettivo di mettere il dito nella piaga fra Pd e Cinque Stelle, tuttora divisi sul da farsi.

La manovra per il 2020

rappresenta plasticamente una maggioranza parlamentare che sembra già pronta per i titoli di coda.

Dopo lo scontro su Iva, auto aziendali, flat e plastic tax, ci mancava solo il tormentone sui seggiolini anti-abbandonamento per i bimbi fino ai quattro anni. Un'iniziativa lodevole dal punto di vista del principio che però dimentica un antico detto: est modus in rebus. I casi - terribili senza dubbio - che hanno riempito i giornali hanno scosso l'opinione pubblica. Ma resta il fatto che si conta no otto casi tragici in vent'anni. L'impeto del legislatore ha introdotto una norma già in vigore e che prevede multe fino a 326 euro e la sospensione della patente. Una vol-

ta resosi conto del boomerang comunicativo (e dei relativi costi) la maggioranza ha deciso di correre ai ripari con metodi all'italiana.

Sono riusciti a dividersi anche su questo: il Pd propone di evitare le sanzioni almeno fino a marzo del 2020, il Movimento Cinque Stelle chiede di allungare la moratoria fino a giugno. Il senso di colpa dei grillini per l'eccesso di zelo si spinge oltre: fra gli emendamenti ce ne sarebbe uno che permetterebbe di chiedere indietro i soldi pagati per le multe prese già a partire dal sette novembre e fino alla conversione del decreto, quando lo slittamento dell'obbligo diventerà effettivamente operativo. Già, perché per una qualche ragione



La Camera dei Deputati dovrà esaminare il decreto fiscale

ANSA

oscura, una circolare del ministero degli Interni ha reso subito operativa una norma che avrebbe dovuto entrare in vigore a marzo del 2020. Che accade nel frattempo a chi ne cerca uno? Non sempre è facile trovarli, e molti di quelli in vendita non sono a norma di legge.

Se il buongiorno si vede dal mattino c'è di che preoccuparsi. Per gli emendamenti alla legge di bilancio c'è tempo fino a lunedì. I costruttori chiedono di rivedere la stretta sugli appalti, i professionisti quella sulle compensazioni fiscali. Il problema più grosso però è un altro, an-

zi due. Il prelievo di un euro al chilo sulla plastica e l'aumento della tassazione sulle auto aziendali. Le due misure valgono un miliardo e mezzo di euro. Se a queste aggiungiamo la tassa sugli zuccheri, siamo a 1,7-1,8 miliardi di coperture a rischio. Italia Viva chiede un rinvio del taglio del cuneo fiscale dalla primavera a settembre o in alternativa una revisione delle finestre di uscita per quota cento. Peccato che Partito Democratico e Cinque Stelle siano contrarie all'una e all'altra cosa. Difficile immaginare che i due prelievi possano essere cancellati del tutto. La tassa sulle auto aziendali verrà ancora ridimensionata, mentre quelle su plastica e zucchero dovrebbero slittare di qualche mese. Confindustria invoca lo stop soprattutto alla plastic tax, stimando che da sola costerebbe 109 euro all'anno a famiglia.

Resta da capire se uno slittamento delle nuove imposte basterà a chi nel frattempo andrà a votare in Emilia, Calabria e Toscana. Tre voti dai quali dipende il destino della maggioranza giallorossa o giallorosa, o come dir si voglia. —

twitter@alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proposta del leghista: "Una riforma elettorale che accontenti tutti"

L'appello di Giorgetti "Cambiamo le regole" Sì di Renzi e del Pd

IL CASO

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Prima di lanciare la proposta, Giancarlo Giorgetti premette: «Parlo non autorizzato da Salvini». Come se sapesse già come andrà a finire: dopo aver condiviso l'idea di un tavolo bipartisan sulle riforme, «per cambiare tre-quattro regole del gioco», dopo aver riscosso l'entusiasmo di Matteo Renzi («una proposta saggia e intelligente, Italia viva c'è») e l'interesse del Pd, è proprio dal suo leader, dal capo della Lega Matteo Salvini che arriva lo stop: «La Costituente di Giorgetti? Sono impegnato in temi molto più concreti», commenta gelido in serata.

Sarà forse il fastidio per l'apertura a un dialogo che pre-supporrebbe il proseguo della legislatura, proprio mentre l'ex ministro dell'Interno sta spendendo tutte le energie per tentare la spallata in Emilia-Romagna e, come un domi-

no, al governo nazionale; o il fastidio per la fuga in avanti del dirigente leghista considerato più autorevole, che ha ripercorso la crisi d'agosto ammettendo l'errore di non aver aperto un tavolo «per le riforme istituzionali». Fatto sta che Salvini, da un incontro in Brianza, taglia corto sulla proposta Giorgetti: «Può essere interessante in prospettiva, però, incontrando gli italiani, dalla Calabria alla Romagna, mi chiedono meno tasse e meno burocrazia oggi».

Ospite al convegno "Metamorfosi" organizzato da Huffington Post, l'ex sottosegretario alla presidenza guarda indietro per fare la sua proposta per il futuro: aprire un tavolo per discutere tutti insieme di riforme «era l'unica cosa che bisognava fare il 20 di agosto», quando invece si è consumata la crisi dell'esecutivo gialloverde e si sono messe le basi di quello giallorosso. «Interesse dell'Italia è che questo governo non vada avanti così, ci si metta d'accordo - propone allora per l'oggi - per cambiare

le quattro-cinque cose necessarie, magari anche la legge elettorale, per dare la possibilità a chi governa di decidere». Anche perché, considera, «se facciamo il proporzionale questo Paese è spacciato».

Ecco, la bomba è lanciata, il mondo politico ci mette pochissimo a reagire. E c'è chi lo fa con diffidenza, come il M5s (il ministro Federico D'Incà: «Sarò felice di ascoltare le pro-

**Il gelo di Salvini
"Una Costituente?
Sono impegnato
in temi più concreti"**

poste di Giorgetti, ma quello di cui ha bisogno il Paese oggi è la stabilità attraverso questo governo») o addirittura freddezza (la deputata Anna Macina: «Fuori tempo massimo»). Ma c'è chi invece si mostra aperto, come Forza Italia («buon senso e sguardo lungo», benedice Osvaldo Napo-



Il braccio destro di Salvini, il leghista Giancarlo Giorgetti

li) e anche il Pd: «Siamo disposti a ragionare delle regole e della legge elettorale con un'opposizione che smetta atteggiamenti demagogici e si occupi insieme del rafforzamento delle istituzioni», dichiara il capogruppo alla Camera Graziano Delrio. «Approvare una legge elettorale con il concorso anche della Lega sarebbe un'ottima cosa», aggiunge l'omologo al Senato Andrea Marcucci. Pronto a discutere l'ex premier Renzi, che interviene via Facebook direttamente, poche righe per sposare senza riserve la proposta. Mentre da Fratelli d'Italia, il ca-

pogruppo Francesco Lollobrigida dice che sì, certo, «non siamo contrari a riforme condivise», ma non diventi «un tavolo per rinviare il giorno in cui gli italiani possano sciogliersi un governo che li rappresenti».

Un gran parlare che va avanti fino a sera, quando a mettere la parola fine, almeno per ora, è proprio Salvini. Forse pensando esattamente la stessa cosa di Fratelli d'Italia, intravedendo il rischio di creare un ottimo motivo per fare durare la legislatura. Ma il tema è stato aperto. E più di qualcuno è interessato a parlarne. —

© BY NC ND AL CUN DRITTI RISERVATI

IL VERTICE A ROMA

Conte incontra Angela Merkel "Gestione Ue dei migranti"

FRANCESCA PACI
ROMA

La visita della Cancelliera tedesca Angela Merkel al presidente del Consiglio italiano Giuseppe Conte arriva al termine di un periodo in cui gli incontri tra politici italiani e tedeschi si sono intensificati a tutti i livelli (più da parte dei tedeschi che degli italiani, per la verità). C'è molta attenzione infatti a Berlino su quanto sta accadendo ora in Italia, e ci sono anche aspettative piuttosto alte, in particolare per le intese che si possono raggiungere a livello europeo in un momento in cui la Francia predilige intraprendere iniziative non sempre condivise.

Merkel, durante l'incontro con il premier Conte a Villa Doria Pamphili, ha ribadito l'importanza del sostegno italiano alla Commissione Von der Leyen, malgrado questa registri ancora diverse fragilità al suo interno. Al centro dei colloqui l'impostazione che la nuova Commissione intende dare alla soluzione della questione migratoria in un'ottica di redistribuzione e di superamento di Dublino. «Noi vogliamo combattere le cause dei movimenti migratori - ha detto Merkel - E' importante aprire delle prospettive ai giovani africani». A rafforzare la vicinanza Italia-Germania sul tema un confronto aperto sulla Libia. In vista della conferenza a Berlino prevista per dicembre, Roma ha ricordato l'importanza di un coinvolgimento degli Stati Uniti, senza i quali è difficile immaginare uno scenario di stabilità nell'area. «Stiamo lavorando attivamente per il buon esito della conferenza di Berlino, che mira a promuovere un rapido cessate il fuoco e la ripresa del processo politico», ha detto Conte, «ma ci vuole un coeso e sincero impegno della comunità internazionale». Italia e Germania sono poi d'accordo nel tener fermi alcuni punti, come la fedeltà alla Nato - messa in discussione dal presidente francese Macron quando l'ha definita in stato di «morte celebrata» - e l'importanza di proseguire sulla strada dell'allargamento ai Balcani - bloccata sempre da Macron con lo stop a Macedonia del Nord e Albania. Crescita, stabilità e esigenza di una maggiore flessibilità sui conti sono i temi che ricorrono nei bilaterali italo-tedeschi, anche se non sempre con uniformità di vedute. Roma e Berlino si sono promesse cooperazione nei grandi dossier industriali. In particolare in campo siderurgico (si è parlato di «cooperazione tecnologica» su Taranto) e per contrastare i tazi americani sull'auto. —

© BY NC ND AL CUN DRITTI RISERVATI

L'ex manager di Expo si fa portavoce del malcontento degli amministratori locali

Il sindaco Sala all'assalto dei democratici "Basta col Pd succube di Renzi e Di Maio"

LA STORIA

ANDREA ROSSI
TORINO

Le rivoluzioni partiranno dalle città», spiegava ieri a Torino il sindaco di Milano Giuseppe Sala firmando con la collega Chiara Appendino un manifesto contro il linguaggio violento in rete. Nelle città, in questi giorni, si sta verificando anche un altro fenomeno: l'esplosione del malcontento degli amministratori locali del Pd verso un partito centralista e un'alleanza che i territori non riescono a digerire.

È presto per rievocare il partito dei sindaci stile anni 90, ma è un fatto che a Milano domenica un gruppo di amministratori locali del Nord si sia ritrovato e, davanti alla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, inviata da Nicola Zingaretti, Sala abbia - in un clima quasi da stadio - rivolto una critica feroce all'attuale vertice del partito. E al suo stare dentro il governo Conte: «Non è che stiamo disegnando un futuro florido con questo atteggiamento da competenti e responsabili», è il ragionamento del sindaco di Milano. «Serve coraggio: per-

ché non si fa lo ius culturae e si aboliscono i decreti Salvini? A me fa paura un Pd che subisce Renzi e Di Maio perché altrimenti cade il governo».

Sala non aspira a guidare il partito, lo ripete a ogni occasione. Il suo baricentro è solidamente piantato a Milano: «Tra un anno mi guarderò dentro e se sarò nelle condizioni psico-fisiche per continuare questo impegno mi ricandiderò a sindaco». Eppure non è un mistero che a lui guardi una fetta

sempre più consistente del Pd non romano, quello che si sente a rischio estinzione, che vince sui territori anche quando a Roma era opposizione ma oggi viene travolto anche nelle sue storiche roccaforti. In questo scenario da fine dell'impero Sala ha le stimmate del vincente: Milano è l'unica città in cui il Movimento 5 Stelle non ha mai attecchito e dove Salvini fatica a sfondare.

Inevitabile che intorno a Sala si stia radunando il partito

dei sindaci: «Quando è nato il governo ci siamo detti che era un bellissimo esercizio di correnti. I territori lo stanno urlando: qui c'è tanta politica di qualità, amministratori che hanno fatto esperienza vera e forse sono più titolati a dire quali bisogni esprime il Paese».

La sua è una critica feroce alla ragion d'essere del Pd: «Indugia nel sentirsi il partito della competenza; purtroppo la gente non lo pensa». E all'assetto: «Zingaretti vuole aprire a

nuove esperienze. Basta che non sia una finta, perché aprire significa prima di tutto mettere in discussione la leadership, chiedersi se è in grado di rappresentare il futuro o se c'è bisogno di aria fresca».

Si schermisce Sala, se gli danno del rottamatore. Ma, nei fatti, chiede molto di più: «Non mi appassionerò mai a una discussione sul nome o lo statuto, mi appassiono se mi dicono che il prossimo anno il 40% dei vertici saranno nuovi. Bisogna però ragionare a fondo: se si vuole aprire a forze nuove ma si ha un debito con chi ha dato il sangue per il partito e dovrà continuare a vivere nel partito i conti non tornano. Se alle elezioni bisogna prima garantire il posto a queste persone non funziona». —

© BY NC ND AL CUN DRITTI RISERVATI

PROCESSO STATO-MAFIA, BERLUSCONI SCEGLIE IL SILENZIO



Nessuna immagine e zero dichiarazioni. Volato a Palermo dopo la citazione della corte d'assise d'appello che celebra il processo sulla trattativa Stato-mafia, che vede imputato l'amico Marcello Dell'Utri, Berlusconi in aula è rimasto solo qualche minuto, chiedendo anche di non essere ripreso.

Il tempo di dire alla corte che non avrebbe risposto. Una scelta dei suoi legali, probabilmente dettata dal timore che all'ex premier fossero fatte domande "scomode". —

© BY NC ND AL CUN DRITTI RISERVATI

L'Isis rivendica l'attentato ai "crociati" italiani

I militari stavano rientrando da un'operazione per distruggere una fabbrica di ordigni improvvisati

GIORDANO STABILE
FRANCESCO SEMPRINI

L'Isis rivendica l'attacco ai nostri soldati in Iraq, li chiama «crociati», e rilancia la sua campagna contro le forze occidentali, «nemiche» dell'Islam, secondo lo schema settario che cinque anni fa lo ha portato a emergere come la più potente organizzazione jihadista di tutti i tempi. Non è più così. Ora lo Stato islamico può permettersi soltanto azioni di guerriglia in zone remote, le grandi città gli sono precluse persino nel suo bacino principale, Iraq e Siria, mentre la popolazione sunnita di questi due Paesi, che costituiva la sua base, è sciozzata dall'esperienza totalitaria del Califfato. Ma ciò non toglie che i terroristi rimasti fedeli al nuovo Califfo Abu Ibrahim al-Hashemi siano ancora pericolosi.

Lo sottolinea il comunicato di rivendicazione dell'attacco di domenica alle nostre forze speciali, diffuso sull'agenzia islamista Amaq. L'Isis precisa che «soldati del Califfato» hanno colpito con una bomba, «un veicolo fuoristrada con a bordo esponenti della coalizione internazionale crociata ed esponenti delle forze anti-terrorismo Peshmerga». Poi riferisce

di «quattro crociati e quattro apostati», cioè i curdi, feriti. Il comunicato non accenna alla nazionalità dei «crociati» e cita quattro feriti invece di cinque. Forse il gruppo non aveva informazioni di intelligence sufficienti a stabilire che si trattava di nostri connazionali e li ha attribuiti in modo generico alla coalizione internazionale.

C'è anche la possibilità che i nostri militari siano stati colpiti in modo casuale. Erano reduci da una operazione importante,

Tra Erbil e Kirkuk ci sono attacchi quotidiani contro le forze di sicurezza

la distruzione di una fabbrica di «Ied», che produceva tutti gli ordigni rudimentali utilizzati dai terroristi in quell'area. Il blitz è stato lanciato e portato a compimento nella notte, anche con appoggio aereo. Sulla strada del ritorno il mezzo è incappato su una bomba a pressione piazzata sul ciglio della strada. Un ordigno forse lì da tempo, a protezione della fabbrica di Ied. Dal punto di vista

dei jihadisti poco importa. La possibilità di colpire militari stranieri rispolvera il prestigio fra i simpatizzanti all'estero e punta a creare sottomissione nella popolazione locale.

L'area fra Erbil e Kirkuk è soggetta ad attacchi quasi quotidiani contro le forze di sicurezza e civili. Nelle province di Kirkuk, Diyala e Salahuddin da agosto si registrano «da sei a dodici attentati al mese». Ieri, oltre a rivendicare l'attacco ai nostri soldati, l'Isis ha citato un altro attacco ai Peshmerga a Erbil, e uno a Makhmour. Come sottolinea l'ultimo rapporto del Crisis Group, il gruppo opera adesso in «piccoli gruppi di guerriglia, autonomi, sparsi nei territori più remoti, montagne e deserti». I terroristi hanno creato rifugi, anche in caverne, fabbriche di ordigni, depositi di munizioni. Ne emergono per «depredate le aree rurali, rapire gli abitanti per ottenere riscatti, uccidere funzionari governativi locali».

Sono operazioni di bassa caratura, perché il gruppo non ha ricostituito i mezzi per «attacchi su larga scala». Ed è proprio l'azione di contrasto delle forze speciali, anche internazionali, la chiave per impedirgli di farlo. Azioni massicce richiedono un



accumulo di forze umane e materiali che le pattuglie e i blitz dell'antiterrorismo rendono impossibile. Per questo, dal 2017 in poi, l'Isis è stato incapace di penetrare nelle città, persino in ex roccaforti come Falluja. Anche perché non gode più del sostegno della quasi totalità della popolazione sunnita. —

I militari italiani impegnati in Iraq come addestratori fanno parte della Task Force 44 composta da paracadutisti della Folgore e incursori dell'Esercito e della Marina italiana

GLI ISPETTORI AIEA

«Trovato uranio in sito non dichiarato dagli iraniani»

L'Aiea ha rivelato di aver trovato tracce di uranio artificiale «in un sito in Iran non dichiarato all'agenzia». È la prima volta che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica riconosce in un rapporto che le accuse fatte da Usa e Israele contro l'Iran sono vere. Il report non dice dove il sito sospetto si trovi, ma secondo quanto riferito dalla «Bbc», i campioni sarebbero stati prelevati da un luogo nel distretto Turqzabad a Teheran. È la stessa zona che il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu aveva etichettato come il «deposito atomico segreto». Il report dell'Aiea ha anche confermato che l'Iran ha ripreso l'arricchimento di uranio nello stabilimento sotterraneo di Fordo in aperta violazione con gli impegni del 2015. Le scorte di uranio a basso arricchimento stanno crescendo oltre i limiti fissati dall'accordo internazionale sul nucleare fa notare l'Aiea. L'uranio è arricchito al 4,5%, al di sopra del 3,67% consentito. «Siamo pronti a valutare tutti i meccanismi previsti» dall'accordo sul nucleare iraniano (Jcpoa), «incluso quello per la risoluzione delle dispute». Così in una nota congiunta l'Alto rappresentante dell'Ue Federica Mogherini ed i ministri degli Esteri di Germania, Francia, e Regno Unito (E3) hanno commentato le notizie diffuse dall'Aiea.

Il ministro degli Esteri Di Maio esclude il ritiro dei nostri militari
Due degli incursori feriti hanno subito un secondo intervento chirurgico

“Non si ferma la missione contro il terrorismo in Iraq”

RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Dall'Iraq giungono aggiornamenti drammatici sullo stato medico dei feriti. Dopo una notte di sonno indotto, l'incursore della Marina che aveva perso buona parte del piede è stato riportato sotto i ferri e i chirurghi sono stati costretti ad amputargli il piede per difetto di vascolarizzazione. Gli altri sono stabili, anche il sottufficiale dell'Esercito a cui è stata amputata una gamba sopra il ginocchio e quello che aveva avuto emorragie interne.

Sono tutti a Baghdad, in un ospedale militare americano. Torneranno in Italia, dove le famiglie e gli amici sono in grande ansia, solo quando saranno in condizione.

L'attentato di due giorni fa è figlio della situazione di grande instabilità nelle terre che furono del Califfato. Ne dà conto il Consiglio supremo di Difesa, che si è tenuto al Quirinale nel pomeriggio, presente il premier Giuseppe

La Task force 44 è impegnata nell'addestramento dei peshmerga

Conte, i ministri competenti e i vertici delle forze armate. «Il recente attacco al nostro contingente in Iraq - si legge in una nota - conferma che il terrorismo transnazionale resta la principale minaccia per l'Italia e per tutta la Comunità Internazionale». Quel che preme al Presiden-

te della Repubblica, concorde il governo, è che la posizione italiana sia costantemente allineata a quella degli alleati. E perciò: «È necessario continuare a garantire la nostra presenza nelle principali aree di instabilità e contribuire con decisione alle strategie tese a sviluppare un efficace sistema di contrasto comune».

Così è per l'Iraq, dove sono presenti i nostri militari. Così per la Siria, dove non ci siamo. Così anche per l'Afghanistan. «L'Italia conferma il proprio impegno nelle iniziative volte a preservare una solida coesione tra gli alleati e ad evitare di disperdere gli importanti successi conseguiti nella lotta alle organizzazioni terroristiche».

Dal mondo politico giunge un unanime sostegno alla missione. È stato esplicito anche Luigi Di Maio, che in pas-



Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio

sato si era pure dichiarato contro un intervento in Iraq. «La missione in Iraq - ha detto - è una missione di formazione dei militari iracheni che combattono contro l'Isis. Siamo lì con i nostri a formare i militari locali. E' una missione che incarna tutti i valori del nostro apparato militare. Siamo tra le forze più apprezzate perché portiamo non solo competenza, ma anche tanto cuore in quelle aree». In tutta evidenza, l'esperienza di governo sta cambiando il punto di vista dei grillini.

Nel frattempo continuano

gli accertamenti sulla dinamica dell'esplosione, sul quale la procura di Roma ha aperto un'inchiesta per attentato con finalità di terrorismo. Le indagini sono state affidate dal pm Sergio Colaio ai carabinieri del Ros.

Un primo rapporto è stato consegnato, ma è coperto da massima discrezione per non divulgare particolari sulle modalità operative della Task Force 44, il reparto interforze di incursori che si trova a Kirkuk ad addestrare l'antiterrorismo dei peshmerga. —

© BY NC ND AL CUN IN D R I T T I R E S E R V A T I

LOTTA AL TERRORE



LAWRENCE KORB L'analista Usa: l'eliminazione del califfato non ha cancellato l'organizzazione

“Ora l'obiettivo dei jihadisti è creare divisioni tra alleati”

INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

L' Isis vuole dimostrare che è ancora rilevante, dopo l'uccisione del suo capo al Baghdadi, e quindi cerca di colpire ovunque può. L'attacco contro i soldati italiani però sembra parte di una strategia studiata, che prende di mira gli alleati più importanti degli Stati Uniti, per creare divisioni all'interno della coalizione internazionale che ha combattuto lo Stato islamico e indebolirla, aprendo così nuovi spazi per tornare ad aggredire l'Occidente nella regione e nel resto del mondo». A lanciare questo avvertimento è Lawrence Korb, già assistente segretario alla Difesa durante l'amministrazione Reagan, e oggi analista al Center for American Progress. **Il presidente Trump ha sbagliato a dichiarare sconfitto l'Isis?** «Ha confuso l'eliminazione fisica del Califfato, con la cancel-

lazione dell'organizzazione terroristica. Dopo il ritiro dei soldati americani dal Nord della Siria, e l'avanzata dei turchi per scacciare i curdi, le Syrian Democratic Forces e tutti gli altri gruppi che detenevano i militanti dell'Isis non sono più riusciti a tenerli. Quindi ora gli ex membri del Califfato stanno tornando alle origini, ossia una formazione terroristica senza Stato, che cerca di fare dal male ovunque può».

Perché l'attacco agli italiani sarebbe parte di una strategia?

«L'Isis vuole dimostrare di essere ancora rilevante dopo l'uccisione di Baghdadi, anche per evitare la fuga dei militanti e il crollo delle adesioni. Attaccare un alleato degli Usa come l'Italia lancia un segnale significativo, perché dimostra che sono ancora forti e capaci di colpire un esercito eccellente».

Lo scopo è dividere la coalizione occidentale?

«Certo, perché crea dibattiti e resistenze al suo interno. Ciò rende più difficile restare sul



Lawrence Korb

terreno per Paesi come l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna, anche alla luce del fatto che gli Usa si stanno ritirando, lasciando meno di mille soldati soprattutto a guardia dei pozzi di petrolio».

Attaccano in Iraq e Siria perché è più facile?

«Cominciano dove possono. Ovviamente in Siria e Iraq sono avvantaggiati, perché l'Isis è già sul terreno e ci sono obiettivi importanti come le forze occidentali. Però nella prossima fase dobbiamo aspettarci

che cercheranno di organizzare attentati ovunque nel mondo, come ad esempio hanno fatto in Nuova Zelanda».

L'Isis può ancora ispirare i suoi simpatizzanti su scala globale?

«Certo. Un attacco come quello contro gli italiani dimostra che è ancora rilevante per chi crede nella sua ideologia. Il ritiro dei soldati americani poi aiuta la sua narrazione, anche perché sono schierati a guardia dei pozzi. Così l'Isis può dire alla gente: visto? Agli Usa non interessa nulla di voi, delle persone, o dei diritti umani: vogliono solo il petrolio».

Cosa bisogna fare ora?

«Dobbiamo mantenere la pressione sull'Isis nella regione, per evitare che si allarghi nel resto del mondo. Ma abbiamo ancora la volontà e le risorse per farlo? Il ritiro è stato un errore. Spero che domani Trump ne parli con Erdogan alla Casa Bianca per definire una strategia comune contro l'Isis». —

© BY NC ND ALDUNI/DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA IL TIRRENO

BAZZETTA DI MANTOVA

BAZZETTA DI MODENA

il mattino

IL PICCOLO

IL SECOLO XIX

L'ALFABETO DEL FUTURO

COME AFFRONTARE LE SFIDE DELL'INNOVAZIONE

LIVORNO • Palazzo Pancaldi • Viale Italia, 56

Giovedì 14 novembre ore 17:30

TURISMO, DESTINAZIONE DOMANI

Intervengono
Chiara Bellomo,
 Center manager McArthurGlen Group
 Barberino Outlet
Flavio Briatore,
 Imprenditore
Gaddo della Gherardesca,
 Past President ADIS
Simone Lenzi,
 Assessore cultura Città di Livorno
Giorgio Palmucci,
 Presidente ENIT
Stefano Visone,
 Direttore commerciale
 imprese Toscana
 e Umbria Intesa Sanpaolo

Alberto Yates,
 Regional manager Italia
 Booking.com

Con
Fabrizio Brancoll,
 Direttore Il Tirreno
Maurizio Mollnar,
 Direttore La Stampa
 e Direttore editoriale quotidiani Gnn
Luca Ubaldeschi,
 Direttore Il Secolo XIX
 e Responsabile editoriale Tour
 Innovazione Gnn
Luigi Vicinanza,
 Condirettore editoriale quotidiani Gnn

In collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

con il sostegno di

elba 

TOSCANA 

coop 

LOCMAN 

Per partecipare alla serata registrati su www.lesfidedellinnovazione.it

LA CRISI NELL'EX COLONIA

Nel 24° week-end di proteste un 21enne è grave dopo il colpo a bruciapelo di un agente. Gli attivisti cospargono di sostanza infiammabile un pro-Cina



1

REUTERS



2

AP



3

REUTERS



4

AP

1. La polizia è intervenuta con estrema durezza: spray urticanti, lacrimogeni e cariche, per la prima volta anche negli atenei, con decine di arresti; 2. Sono 60 i feriti nelle ultime 24 ore, a una settimana dall'incontro tra Xi e la governatrice e Lam, alla quale ha chiesto il ritorno dell'ordine; 3. Un anziano finito in mezzo a un lancio di lacrimogeni; 4. Una delle numerose barricate date alle fiamme in città.

Spari sugli studenti, un uomo dato alle fiamme Hong Kong adesso ha paura della guerra civile

IL CASO

FRANCESCA PACI
ROMA

«Sono sceso in strada per ricordare lo studente morto la settimana scorsa proprio qui nel mio distretto. Era la prima volta che protestavamo durante un giorno lavorativo. C'erano alcune decine di ragazzi, piccoli gruppi, l'intenzione era quella di costruire blocchi stradali e scappare via, non volevamo scontrarci con la polizia né rischiare di essere arrestati: dobbiamo andare avanti, domani, dopo e poi ogni giorno». Zdwinn ha 25 anni e ieri era in prima linea a Sai Wan Ho, il quartiere orientale di Hong Kong dove, nella giornata forse più violenta dall'inizio delle manifestazioni anti-governative, un ventunenne è stato gravemente ferito da un agente che ha sparato a pochi metri di distanza. Qualche ora dopo, in un'altra zona, un uomo che inveiva contro i dimostranti è stato dato alle fiamme, è riuscito a togliersi i vestiti ardenti ma è ricoverato con ustioni critiche.

L'ex colonia britannica è nel caos. Dopo il 24esimo weekend

di proteste, un morto e 60 persone ferite solo nelle ultime 24 ore di cui un paio in modo critico, il livello dello scontro è ulteriormente cresciuto. La governatrice Carrie Lam, uno dei target della piazza che tra i 5 punti non negoziabili chiede le sue dimissioni, è tornata a puntare l'indice contro gli attivisti alzando molto il tiro, definendoli «nemici del popolo» ed escludendo categoricamente che la violenza possa spingerla «a soddisfare le cosiddette domande politiche».

Sono lontane le immagini della marea umana che fino a settembre attraversava pacifica le strade di Hong Kong fedele alla massima dell'icona nazionale Bruce Lee, «siate acqua». La richiesta iniziale di cancellare la legge sull'estradizione (nel frattempo congelata) è cresciuta, inglobando la denuncia della dura repressione della polizia e imponendosi come una rivendicazione di autonomia dalla Cina, la madrepatria a cui l'ex colonia britannica tornerà definitivamente nel 2047. Pochi in realtà ambiscono all'indipendenza ma, ancora oggi, nonostante la guerriglia urbana, la maggioranza teme più di ogni cosa la scadenza della formula «uno stato, due sistemi», che finora ha preservato la libertà dell'isola.



Il sergente Kwan Kar-wing spara 3 colpi contro uno studente di 21 anni

Pechino continua a negare le ingerenze di cui i manifestanti l'accusano e se la prende con «i Paesi occidentali» che, a suo dire, sosterranno la piazza (sullo sfondo va avanti la guerra commerciale con gli Stati Uniti). Ma ieri, tra le immagini di lacrimogeni, taniche di benzina a fuoco, barricate di cassonetti e attivisti incappucciati messi in fuga da agenti in moto, il direttore del giornale lealista «Global Times» ha buttato là un inco-

raggiamento sibillino alla polizia locale che, scrive, non godrebbe solo del favore degli hongkongesi e dei cinesi «ma anche dei militari cinesi e dell'Esercito Popolare di Liberazione», i quali, in base agli accordi, «possono intervenire in qualsiasi momento». Come dire che quei 12 mila soldati acuartierati nel palazzo sormontato dalla stella rossa a pochi metri dal Consiglio legislativo non si vedono ma ci sono.

Cinque mesi di proteste

1

Le proteste iniziano lo scorso giugno contro la legge che avrebbe consentito l'estradizione in Cina ai cittadini di Hong Kong. Gli oppositori temono che possa minare l'indipendenza giudiziaria e mettere in pericolo i dissidenti

2

Fino al 1997 Hong Kong era governata dalla Gran Bretagna come una colonia, ma poi è tornata sotto Pechino. Con l'accordo «un Paese, due sistemi», ha una maggiore autonomia e più diritti rispetto alla Cina

3

La legge è stata ritirata a settembre, ma le proteste continuano e ora chiedono piena democrazia. Gli scontri sono diventati sempre più violenti, con la polizia che spara proiettili veri e i manifestanti che lanciano bombe molotov e attaccano gli agenti

«Ho paura che andrà sempre peggio, il poliziotto che spara al ragazzo esacerberà ancora di più la gente e intanto ci sono oltre 3 mila persone arrestate» nota il coordinatore degli insegnanti Ip Klin Youen, uno che di sit-in ne ha fatti molti in questi mesi. Non crede a una nuova piazza Tianamen ma teme molte vittime e molti altari di candele e fiori come quello per Chow Tsz-lok.

Nonostante i disagi quotidiani, la Borsa in rosso (-2,6%), la gente sembra ancora solidale con la protesta e considera la violenza «una reazione obbligata alla repressione della polizia». Ancora ieri, racconta la parrocchiana Maria, «la chiesa di Holy Cross a Sai Wan Ho ha aperto le porte per chi scappava e la polizia, che si sente impunita, ha fatto irruzione violando un luogo sacro».

I cristiani pregano (per i giovani e per salvarsi dalla Cina comunista). La polizia denuncia 120 luoghi vandalizzati. Le autorità parlano di «condizioni gravissime» dell'uomo incendiato dai dimostranti (che invece secondo il giornale d'opposizione «Apple Daily» si sarebbe allontanato sulle sue gambe). Hong Kong brucia. —

CRONACHE

Più della metà degli italiani giustifica il razzismo

Indagine Swg: «Nel mirino ci sono musulmani ed ebrei»
Insulti a Liliana Segre e Balotelli. Cresce l'odio su Twitter

FABIO POLETTI
MILANO

Un popolo di odiatori e pure di razzisti. L'immagine non edificante del nostro Paese esce dall'aggiornamento annuale della ricerca condotta da SWG sui comportamenti degli italiani. Enzo Rizzo, direttore scientifico dell'istituto di ricerca triestino, tira le somme al convegno Metamorfofi organizzato da Huffpost alla fondazione Feltrinelli di Milano: «Se il 45% degli italiani è contro ogni atto di razzismo, il 55% in qualche modo, anche con molti distinguo, alla fine li giustifica. Non si può dire che il razzismo sia in crescita, ma i dati illustrano una diminuzione, un affievolimento

no al 32% xenofobi, quelli islamofobici sono il 15% mentre il 10% sono tweet antisemiti. I dati sono in crescita costante. Solo 4 anni fa, all'inizio della ricerca, i tweet antisemiti erano l'1%; si sono decuplicati in 10 anni».

Naturalmente va fatta la tara al mezzo social preso in esame: «L'anonimato e il senso di impunità sono un elemento che scatena gli haters. Ma il trend di crescita è evidente. L'odio contro i migranti registra un +15,1% rispetto all'anno scorso e sul totale dei tweet il 66,7% sono di odio. L'intolleranza contro gli ebrei quest'anno sale del 6,4%. Ma il 76,1% del totale dei tweet sugli ebrei sono di odio. Così come in aumento sono i cinguettii contro i musulmani, +7,4% dei tweet con un totale di 74,1% di odio di tutti i tweet che riguardano i fedeli al Corano». Significativo anche il dato elaborato da Vox sulle città dove si odia di più. In testa c'è Roma, seguita da Milano, poi Napoli, Torino e Firenze.

Il dato disaggregato fornisce però utili elementi di riflessione. La maggioranza degli haters contro i migranti, secondo le rilevazioni dell'algoritmo di Vox, sono a Milano. Nello specifico gli haters contro i musulmani si scatenano soprattutto a Bologna, Torino, Milano e Venezia. Eventi internazionali come gli attentati sono la miccia che fa esplodere l'odio in rete. L'odio dilagante contro gli ebrei si fa invece sentire di più a Roma, dove più forte è la comunità ebraica. Decresce invece l'odio contro i gay, che tiene banco a Milano, Napoli, Bologna e anche a Venezia. Spiega ancora Silvia Bre-

na di Vox: «Alla lunga i messaggi degli odiatori legittimo pure l'azione di chi odia».

Se il disaggregato di quel 55% di razzisti intercettato da SWG lascia qualche speranza - solo il 3% giustifica sempre il razzismo, il 7% nella maggior parte dei casi, il 29% dice che dipende dalle situazioni e il 16% lo giustifica solo in pochi casi - per il direttore scientifico dell'istituto Enzo Rizzo non c'è da rallegrarsi: «Il caso Segre ha portato alla luce che c'è una minoranza che sta alzando la testa rendendosi conto che è consentito dire o fare certe cose. È un quadro che cresce nei segmenti sociali più bassi mentre trova maggiore opposizione tra i giovani».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Anonimato e senso di impunità scatenano gli haters

degli anticorpi».

Nel mirino degli haters c'è di tutto: gli stranieri, i musulmani, i disabili, gli ebrei e gli omosessuali. Vengono presi di mira la senatrice a vita Liliana Segre, alla quale hanno dato la scorta dopo gli insulti sul web, e Mario Balotelli, il calciatore nato a Palermo da genitori ghanesi, la coppia gay aggredita in metropolitana e gli stranieri, meglio se di pelle scura, ancora meglio se arabi e nordafricani. La tendenza alla crescita la rileva anche Vox, la piattaforma digitale che con un algoritmo da 4 anni passa ai raggi X tutti i cinguettii al cianuro che viaggiano sul web. Spiega la giornalista Silvia Brena, alla guida di Vox: «I tweet sugli stranieri so-

LA POLEMICA

Lamorgese: «Salvini è ossessionato da me» Il leader della Lega: «Il ministro non va»

A forza di punzecchiature, anche i prefetti perdono la pazienza. La ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, ieri si è sfogata: «Mi dispiace che io sia diventata un'ossessione per Salvini e per i sottosegretari che sono stati da noi per 14 mesi. Sto facendo un grande lavoro, ci stiamo impegnando come squadra. D'altra parte la mia squadra è rimasta invariata rispetto a quella che aveva il mio predecessore e se funzionava allora funzionerà anche ora. Mi dispiace che abbia questa mania». Immediata è arrivata la repli-

ca affidata da Salvini agli ex Stefano Candiani e Nicola Molteni: «La squadra del Viminale è ottima. È il ministro, degno di «Chi l'ha visto?», e tutto il governo che non vanno. Le uniche ossessioni della Lega sono la sicurezza dei cittadini e la tutela delle forze dell'ordine». A Riace, intanto, il tribunale ha dichiarato «incandidabile» l'attuale sindaco Antonio Trifoli, l'anti-Mimmo Lucano, di simpatie leghiste. Così dice la legge, come confermato dall'attuale inquilino del Viminale. [FRA. GRI.] —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PUNTO

FRANCO GIUBILEI

Rommel, il dobermann del portavoce della Lega

Ha chiamato il suo cane, un bel dobermann nero, col nome evocativo «Rommel», gli ha intitolato una pagina Facebook e si diverte a mettergli in bocca commenti più o meno spiritosi. L'inconsapevole marmifero si è così trovato a firmare post in cui si definisce «gerarca perfetto», oppure si racconta mentre «trascorro giorni in attesa di inglesi da catturare». Passando all'attualità, eccolo «di ronda nella pericolosa zona stazione fatta di ombre nere in bici. Mio padre dice che sono spacciatori e che sono innocui, ma se si avvicinano un braccio glielo stacco». L'autore dei pensieri è il suo proprietario Michele Lecci, portavoce del sindaco di Ferrara, Alan Fabbri della Lega, attaccato dal deputato Pd Luca Rizzo Nervo per aver battezzato il proprio cane come «il comandante nazista». Il portavoce replica che «se la sinistra conoscesse la storia saprebbe che Rommel fu l'unico a salvare vite degli ebrei disobbedendo a Hitler». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SOLIDARIETÀ



ANSA

Milano, centinaia al presidio per Liliana Segre

Centinaia di persone hanno partecipato ieri sera al presidio di solidarietà per la senatrice a vita Liliana Segre, fatta bersaglio di minacce di stampo antisemita e messa sotto scorta nei giorni scorsi proprio per questo motivo. La manifestazione si è svolta davanti al museo della Shoah, al binario 21 della stazione centrale di Milano, da dove partivano i treni diretti ai campi di sterminio. «Non grideremo al lupo, se il lupo non ci fosse», sono fra le parole risuonate sotto la pioggia battente in riferimento al fascismo e al razzismo. Al presidio «Milano non odia, insieme per Liliana Segre» hanno aderito numerose associazioni antifasciste e partiti politici. Erano presenti anche i figli della parlamentare, che venne deportata ad Auschwitz da ragazzina.

Centrale Unica di Comittenza Comuni di Alghero e di Stintino Area Coordinamento e Indirizzo Servizio Gare e Contratti

ESTRATTO AVVISO ESITO DI GARA
Questa Stazione Appaltante, con residenza in Piazza Porta Terra n°9, tel. 079-9978800.

RENDE NOTE
Che è stata espletata la gara di procedura aperta per l'affidamento dei «Servizi assicurativi RCT/O Responsabilità Civile verso Terzi e Prestatori d'Opera ed R.C. auto in forma di libro matricola del parco mezzi comunali». Al LOTTO 1 - RCT/O - CIG: 7919492888 - Importo complessivo a base d'asta: € 263.000,00 annui ed € 789.000,00 nel triennio; Operatori economici Partecipanti: n°2 Operatore economico Aggregatore: Lloyd's Insurance Company S.A., con sede in Milano. Punteggio complessivo finale pari a 93,00 Importo complessivo triennale: € 727.998,00 comprensivo di imposte e oneri fiscali B) LOTTO 2 - RC Auto LM - CIG: 7919492888 - Importo complessivo a base d'asta: € 30.000,00 annui ed € 90.000,00 nel triennio Operatori economici Partecipanti: n°2 Operatore economico Aggregatore: Aspevi Milano Srl per conto della Vittoria Assicurazioni, con sede in Milano. Punteggio complessivo finale pari a 100,00 Importo complessivo triennale: € 74.340,00 comprensivo di imposte e oneri fiscali Durata del servizio: 3 anni dalle ore 24 del 31.07.2019.

Il Dirigente della C.U.C. Dot. Giovanni Salvatore Mulas

COMUNE DI COURMAYEUR

AVVISO AGGIUDICAZIONE CONCESSIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DENOMINATA «FOYER DE FOND» SITO IN LOCALITÀ PLANRINQUEUX E IL SERVIZIO DI GESTIONE DEL COMPRESORIO DELLE PISTE DI FONDO CON ANNESSA PISTA NATURALISTICA IN VAL FERRET PER LE STAGIONI INVERNALI 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022 e 2022/2023.

Si avvisa che la gara per l'affidamento in concessione del servizio in epigrafe indicato è stato aggiudicato alla Società Coop.CO.SER.CO Onlus, con sede in Genova, come da determina di aggiudicazione n.475 del 23/10/2019. Numero offerte pervenute: 1 - Offerte ammesse alla gara: 1. Importo aggiudicazione: Euro 116.640,00, CIG 804639124F. Courmayeur, il 4/11/2019.

Il Responsabile del servizio tecnico manutentivo gestionale (Dot. Alexandre Glancy)

ESTRATTO BANDO DI GARA

La Stazione Appaltante, con residenza in Piazza Porta Terra n°9, tel. 079-9978800, ha bandito la gara di procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio in epigrafe indicato. La gara è stata aggiudicata alla Società Coop.CO.SER.CO Onlus, con sede in Genova, come da determina di aggiudicazione n.475 del 23/10/2019. Numero offerte pervenute: 1 - Offerte ammesse alla gara: 1. Importo aggiudicazione: Euro 116.640,00, CIG 804639124F. Courmayeur, il 4/11/2019.

Il Responsabile del servizio tecnico manutentivo gestionale (Dot. Alexandre Glancy)

PREFETTURA DI CUNEO

Ufficio Territoriale del Governo

Avviso per estratto esito di gara CIG 7808318B08

Si rende noto che con decreto prefettizio protocollo n. 55303 del 03/10/2019, è stato aggiudicato l'Accordo quadro a procedura aperta, mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la fornitura del servizio di accoglienza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale e la gestione dei servizi connessi in centri costituiti da strutture collettive fino a 50 posti complessivi per struttura, per il periodo 01/04/2019 (o data successiva, previa conclusione della procedura di gara) - 31/03/2020, rinnovabile per un anno. Offerte ricevute: 13. Esclusi: 3. Aggiudicatari: 10, per l'elenco degli operatori economici aggiudicatari si rimanda alla documentazione disponibile sul sito internet http://www.prefettura.it/cuneo - contratti ed appalti - avvisi e bandi di gara. Documentazione integrale disponibile sul sito internet http://www.prefettura.it/cuneo - contratti ed appalti - avvisi e bandi di gara. p. Il Prefetto, Il Vice Prefetto Vicario (Bambagiotti)

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
VOLOTARIA GIURISDIZIONE RG N. 3652/2017

Liquidatore Giudiziale: Dott. Luca Poma

AVVISO DI VENDITA BENI IMMOBILIARI AI SENSI DELL'ART. 107 I. fall.

Si rende noto che nella procedura in epigrafe, viene indetta

VENDITA SENZA INCANTO

Avvente ad oggetto la vendita di seguente bene immobile di proprietà della Procedura:

LOTTO UNICO

In Comune di CHERASCO (CN), con accesso dal civico n. 124/A della frazione Veglia (CN) composto da: Piano interrato: locale ad uso cantina; Piano terreno (I f.t.): ingresso/disimpegno, soggiorno, cucina e locale servizi igienici, lavanderia, locale legnaia, autorimessa e locale caldaia; Piano primo (II f.t.): disimpegno, tre camere, servizi igienici con antibagno, due ripostigli e terrazzo coperto.

Detti locali risultano censiti al NCEU del Comune di Cherasco (CN) come segue: al C.F. al Fg 1 n. 27 sub. 11 ed il relativo box auto di pertinenza identificato al C.F. al Fg 1 n. 27 sub. 10.

CONDIZIONI DI VENDITA

Le condizioni di vendita sono quelle indicate nell'avviso di vendita e le relative informazioni sono depositate presso lo Studio del Liquidatore Giudiziale Dott. Luca Poma (mail: fallimenti@studiopoma.com, Fax 011.501465).

Prezzo Vendita Base: Euro 200.000,00

Offerta minima: Euro 150.000,00

All'offerta deve essere allegato, a titolo di cauzione, assegno circolare non trasferibile, ovvero assegno postale vidimato, ovvero vaglia postale, di importo non inferiore ad euro 5.000,00 (cinquemila/00) intestato come da indicazione sull'avviso di vendita depositato presso lo Studio del Liquidatore Giudiziale.

Le Offerte dovranno essere:

Presentate presso lo Studio del Dott. Luca Poma sito in Torino, Corso Vittorio Emanuele II 90 entro e non oltre le:

ore 12:00 del giorno 11.12.2019

La Data Esame Offerte e eventuale gara è fissata, presso lo Studio del Dott. Luca Poma sito in Torino, Corso Vittorio Emanuele II 90, per il giorno:

12.12.2019 ore 15:00

Torino 08.11.2019

Il Liquidatore Giudiziale Dott. Luca Poma

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugano, 15

tel: 011 6548711

Da lunedì a venerdì:
9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00
sabato - domenica - festivi:
chiuso

Il prezzo delle assicurazioni risulta dal prodotto del numero di parole (minimo 15) per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta dei diritti fissi e della imposta pari al 22% globale e deve essere corrisposto anti-prestanza.

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE (IVA ESCLUSA)

1 Affari e capitali, 2 Attività Commerciali, 5 Immobiliare, Vendita, 6 Immobiliare Acquisto Euro 2,84 // 3 Lavoro Differito, 7 Affari Differiti, 8 Affari Domestici, 9 Autoveicoli, 11 Viaggi e Vacanze, 11 Meteo, 12 Investimenti, 13 Marina Euro 2,61 // 4 Lavoro Domestico, 5 Affari, 6 Affari, 7 Affari, 8 Affari, 9 Affari, 10 Affari, 11 Affari, 12 Affari, 13 Affari, 14 Affari, 15 Affari, 16 Affari, 17 Affari, 18 Affari, 19 Affari, 20 Affari, 21 Affari, 22 Affari, 23 Affari, 24 Affari, 25 Affari, 26 Affari, 27 Affari, 28 Affari, 29 Affari, 30 Affari, 31 Affari, 32 Affari, 33 Affari, 34 Affari, 35 Affari, 36 Affari, 37 Affari, 38 Affari, 39 Affari, 40 Affari, 41 Affari, 42 Affari, 43 Affari, 44 Affari, 45 Affari, 46 Affari, 47 Affari, 48 Affari, 49 Affari, 50 Affari, 51 Affari, 52 Affari, 53 Affari, 54 Affari, 55 Affari, 56 Affari, 57 Affari, 58 Affari, 59 Affari, 60 Affari, 61 Affari, 62 Affari, 63 Affari, 64 Affari, 65 Affari, 66 Affari, 67 Affari, 68 Affari, 69 Affari, 70 Affari, 71 Affari, 72 Affari, 73 Affari, 74 Affari, 75 Affari, 76 Affari, 77 Affari, 78 Affari, 79 Affari, 80 Affari, 81 Affari, 82 Affari, 83 Affari, 84 Affari, 85 Affari, 86 Affari, 87 Affari, 88 Affari, 89 Affari, 90 Affari, 91 Affari, 92 Affari, 93 Affari, 94 Affari, 95 Affari, 96 Affari, 97 Affari, 98 Affari, 99 Affari, 100 Affari.

IMMOBILIARE VENDITA

LIGURIA

PIETRA LIGURE Imperdibile! Bilocale ristrutturato ed arredato con terrazzo a 100 metri dal mare APE / C Euro 190.000 Fondocasa Tel 019/615951.

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it

Numero verde: 800.93.00.66

Ponte Morandi, interdizione per 10 dirigenti Controlli fasulli

TOMMASO FREGATTI
MARCO GRASSO

Il tribunale del riesame dispone l'interdizione per dodici mesi dalla professione per dieci fra manager, dirigenti e tecnici di Spea Engineering, società del gruppo Atlantia che per anni ha condotto i monitoraggi sulle infrastrutture per conto di Autostrade: secondo i giudici hanno falsificato i controlli di sicurezza su una serie viadotti. E nel frattempo un nuovo filo-

ne d'indagine della Guardia di finanza chiama in causa altri nove ponti della rete ligure su cui sarebbero stati omesse le verifiche (per quattro di questi, suddivisi tra A7, A10 e A26 sono scattate limitazioni al traffico). Ieri pomeriggio sempre le Fiamme Gialle hanno compiuto una lunga perquisizione nella sede di Milano della medesima Spea, acquisendo carte e documenti.

"Nascosti documenti al ministero"

È stato un inizio di settimana cruciale nell'ambito dell'indagine sui presunti report taroccati su ponti e viadotti gestiti da Autostrade per l'Italia, nata dopo il crollo del Morandi e la morte di 43 persone. In mattinata la Procura ha incassato una vittoria significativa davanti al tribunale del riesame. Il collegio presieduto da Massimo Cusatti ha accolto, come premesso, la richiesta d'interdizione dalla professione per dodici mesi a carico di dieci manager, dirigenti e tecnici di Spea, ribaltando il verdetto del giudice per l'indagine preliminare, che aveva negato le misure cautelari chieste dal pm. I prov-

vedimenti sono stati disposti per l'ex amministratore delegato di Spea Antonino Galatà, per i dirigenti Massimiliano Giacobbi e Marco Vezil, per i tecnici Serena Allemani, Carlo Boccone, Carlo Casini, Carlo Grazioso Alioto, Giorgio Melandri, Giampaolo Nebbia e Fabio Sannetti. Le misure si aggiungono alle nove disposte lo scorso settembre.

I dieci dipendenti Spea per i quali il tribunale ha decretato ieri l'interdizione non saranno colpiti immediatamente dal provvedimento, ma potranno continuare ad operare. La decisione finale spetterà alla Cassazione, che potrà ratificare o meno il pronunciamento del Riesame. Dalle carte depositate emerge inoltre che le indagini sui viadotti ammalorati continuano ad allargarsi, e finanza e procura hanno avviato accertamenti su altre nove opere. Si tratta dei ponti Lupara, Vesima, Varenna Ovest, Letimbro e Cerusa. Tutti sull'A10. Accertamenti sono in corso anche sul Coppetta e sul Bussalla, entrambi sull'A7, sul Bormida (A26) e sul Ponte ad arco (A10). —

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
23.489
-0,19%

FTSE/ITALIA
25.523
-0,10%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1041
+0,06%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
56,86
-0,70%

ALL'ESTERO
DOW JONES
27.691
+0,037%

NASDAQ
8.464
-0,13%

I SINDACATI SULLE BARRICATE: "BASTA TERGIVERSARE"

Alitalia, da Delta il passo ufficiale "Cento milioni di euro per il 10 per cento"

Gli americani confermano l'impegno con Fs e Atlantia. Ma l'investimento non aumenta come chiesto dai soci

PAOLO BARONI
ROMA

Dopo il mezzo passo indietro della scorsa settimana di Lufthansa, che ha confermato il suo interesse per Alitalia, ma prima chiede che la società venga ristrutturata, gli americani di Delta tornano a farsi sentire con una presa di posizione ufficiale. Che non sposta i termini della questione su cui oramai da settimane la trattativa procede a rilento, ma almeno fa intravedere che una soluzione è ancora possibile.

Il pressing continua

«Delta continua a lavorare con Ferrovie dello Stato e Atlantia e conferma di essere pronta a investire fino a 100 milioni di euro per una quota del 10% in Alitalia» ha dichiarato all'Ansa un portavoce della compagnia di Atlanta. Specificando poi che «Delta resta impegnata a mantenere la propria partnership con Alitalia nel futuro». Insomma, gli americani tengono il punto rispetto alla richiesta avanzata da Fs ed Atlantia di investire di più nella newco che rileverà la nostra ex compagnia di bandiera ma si guardano bene dal dare quel segnale di apertura che in Italia in tanti si aspettavano e fino ad oggi ha frenato le trattative.

La scadenza del 21 novembre fissata dal ministero dello

Sviluppo per la presentazione di una offerta irrevocabile di acquisto (e del relativo piano industriale) si avvicina e dal governo continuano ad insistere perché non si vada oltre. Per questo tutto il fronte italiano, dal capocordata Fs ai commissari, dal governo ad Atlantia - spiegano fonti vicine al dossier - in questi giorni è impegnato in uno sforzo per convincere Delta a cambiare posizione, investendo di più dei 100 milioni promessi e garantendo ad Alitalia più spazio nei collegamenti col Nord America.

«Il tempo è scaduto» ha annunciato ieri in una intervista a *La Stampa* il ministro alle Infrastrutture e ai Trasporti Paola De Micheli. A sua volta il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che parteciperà all'operazione di salvataggio convertendo in azioni gli interessi del primo prestito ponte ricevendo in cambio una quota del 15% della newco, si aspetta che «entro il termine previsto ci siano un'offerta e un piano industriale dei soggetti interessati. Ci aspettiamo un piano convincente, noi abbiamo messo un prestito non indifferente ma concepito come prestito ponte per arrivare a un piano solido e competitivo per rilanciare il vettore in un mercato che non consente nicchie provinciali inefficienti». E secon-

do il responsabile del Mef «ci sono sinergie molto significative che la composizione di una cordata potrebbe consentire di sviluppare» in modo tale da consentire ad Alitalia «di vedere la luce in fondo al tunnel».

Stretta finale

Più si avvicina la stretta finale e più sale la tensione tra i sindacati. «Il tempo è scaduto e ora bisogna scegliere il miglior partner industriale per definire e mettere rapidamente in atto un piano industriale solido e credibile» chiede la Federazione nazionale del trasporto aereo che raggruppa Anpac, Anpav e Anp. «Alitalia ha bisogno di uscire dal commissariamento al più presto, per avviare investimenti e programmi di sviluppo. Basta tergiversare» sostiene il segretario generale di Uiltrasporti Claudio Tarlazzi. «Questa settimana ci aspettiamo un cenno dal governo e una convocazione. Alitalia sta morendo da sola per mancanza di aerei, perché i contratti di leasing stanno scadendo - denuncia Fabrizio Cuscito della Filt Cgil -. Mattarella ha ragione: non bisogna perdere tempo, perché le altre compagnie occupano il mercato e non possiamo permetterlo. O ci convocano presto o sarà mobilitazione». —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Delta Airlines è interessata ad Alitalia ma vuole limitare il suo impegno finanziario

LA RILEVAZIONE ISTAT

La produzione industriale arranca: -0,4% Con settembre settimo calo consecutivo

La produzione industriale arranca ancora e a settembre registra il suo settimo dato tendenziale negativo consecutivo. Nel mese in considerazione infatti - secondo i dati diffusi dall'Istat - la produzione nel complesso è diminuita dello 0,4% su agosto e del 2,1% su settembre 2018 (dato corretto per gli effetti di calendario) mentre nella media dei primi nove mesi dell'anno l'indice ha segnato

un calo tendenziale dell'1%. Se si guarda ai raggruppamenti di industrie emerge una tenuta dei beni di consumo (+0,7% sul mese, +1,2% sull'anno) mentre soffre la produzione di beni intermedi (-1% su agosto, -5,2% sull'anno) e quella di energia (-1,1% su agosto, -0,1% sull'anno). Per i beni strumentali c'è un avanzamento dello 0,6% su agosto e una flessione del 2% su set-

tembre 2018.

Tra i singoli settori procede in modo positivo la produzione dell'industria alimentare con un avanzamento del 3,1% registrato su base congiunturale e una crescita del 7,8% su base annua mentre fa un nuovo passo indietro la produzione tessile. L'industria del settore tessile e del ramo abbigliamento italiano segna invece un calo dell'1,3% nella produzione rispetto ad agosto e mette a segno un -8,1 per cento sull'anno. A settembre si registra una lieve ripresa per la metallurgia con un +0,4 per cento congiunturale.

L'AD GUBITOSI: FAREMO UN INVESTIMENTO IMPORTANTE

Tim ora punta sul polo di Torino "Via alla rete superintelligente"

GIUSEPPE BOTTERO

La joint venture creata da Tim e Google è pronta a investire nella creazione di tre nuovi data center: il primo, che inizierà a nascere nella seconda metà del 2020, sarà a Torino. Poi dovrebbe toccare a Milano e Roma. Il polo piemontese potrebbe mettere in moto un indotto da centinaia di posti di lavoro e, annuncia l'amministratore delegato

del gruppo Luigi Gubitosi, «sarà tra i più avanzati d'Europa. Ci piace pensare che lo faremo velocemente, e insieme alla Città. Il settore sta crescendo molto, del 20 per cento l'anno». L'investimento, garantisce, «sarà importante». Dalla sindaca Chiara Appendino, che punta alla riqualificazione di una delle aree industriali dismesse, l'impegno a rispettare i tempi: «Ci impegna-

mo perché l'investimento venga realizzato in fretta». L'altra partita che lega Tim e la città si gioca sul 5G. «Una tecnologia che cambierà le vite delle persone» dice Gubitosi. E che, attraverso la rete "Edge Cloud", fa un balzo avanti. L'infrastruttura, che garantisce larghissima banda a bassa latenza e permette di elaborare una quantità altissima di dati, darà la possibilità di fa-



Da sinistra: Luigi Gubitosi con Chiara Appendino ieri a Torino

re un salvo in avanti dell'uso dei droni. A Torino saranno utilizzati per la supervisione dei fiumi, il controllo della sicurezza nei parchi e il monitoraggio dei monumenti. Il nodo sono le norme, e Gubitosi ne è consapevole: «La tecnologia deve essere regolata». C'è anche un tema legato all'educazione ai nuovi mezzi, ed è uno degli obiettivi di "Risorgimento Digitale", l'operazione lanciata dalla stessa Tim a Marsala. Toccherà tutte le 107 province italiane coinvolgendo oltre 400 formatori che svilupperanno un programma di 20mila ore di lezione. Obiettivo: insegnare Internet a un milione di persone. —

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



ALESSANDRIA

EPROVINCIA



Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131 511711
Fax: 0131 232508



Il Piemonte rimane al margine dell'ondata di maltempo. Inizialmente nuvoloso, ma tendenza a schiarite in giornata. Precipitazioni assenti. Temperature massime in aumento.

OGGI 5° 13°
DOMANI 2° 12°
GIOVEDÌ 1° 4°

NOVI, PREOCCUPAZIONE ANCHE PER IL RINNOVO DELLA CASSA ALLA PERNIGOTTI

Oggi sciopero all'ex Ilva "Se bloccano Taranto sarà un disastro per tutti"

Ad Alessandria otto pullman di lavoratori davanti alla Prefettura

Ieri, al termine delle due assemblee di fabbrica, i sindacati hanno annunciato lo sciopero per oggi dei lavoratori dell'ex Ilva, proprio nel giorno in cui rientravano i 400 dipendenti messi in cassa integrazione

per via dei danni causati dall'alluvione. Ci saranno presidi davanti alla fabbrica e davanti alla Prefettura di Alessandria, dove i dipendenti arriveranno con 8 pullman. Per denunciare l'allarme sociale acceso

dalle vicende di Taranto.

E c'è preoccupazione anche per i lavoratori della Pernigotti, che attendano che venga rinnovata la cassa integrazione. **CARBONE E FORTUNATO - P. 41**

La prima conduttrice Rai è morta a 95 anni



A destra, Elda Lanza quando era conduttrice della Rai dei pionieri; a sinistra, una foto recente per la presentazione di un libro

ITALENTI DI ELDA

ALESSANDRA COMAZZI

Elda Lanza: che personaggio, questa prima presentatrice della tv italiana, scomparsa l'altro giorno dopo una brevissima malattia.

Era una giovane ragazza che aveva compiuto 95 anni il 5 ottobre. Grande vitalità, inesauribile voglia di vivere.

CONTINUA A PAGINA 50

LA FESTIVAL A PALAZZO MONFERRATO

Il raviolotto non ha più confini Il migliore viene dall'Astigiano

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Ha vinto Asti. Il «Festival del Raviolotto», che premia ogni anno il raviolo-agnolotto (dipende dalle zone, ma il prodotto è lo stesso) migliore fra quelli presentati alla festa di San Baudolino, si è concluso con un successo fuori provincia.

Stavolta si sono sfidati massaie e cuochi del Monferrato e il miglior punteggiato è stato assegnato alla Ca



I ravioli della Ca d'Viuleta

d'Viuleta di Calamandrana. Ottimi la pasta fresca e il ripieno, perfetto l'abbinamento con il sugo. Le persone che li hanno assaggiati, seduti nella sala Buvette di Palazzo Monferrato, non hanno avuto dubbi.

«Disfida avvincente e golosa, vinta da una donna - dicono da Slow Food di Alessandria -. Ma è stata una festa dei sapori e dei saperi della cucina nostrana, grazie alla qualità dei ravioli

lotti di tutti e sei i ristoranti che hanno partecipato». Eranpo in lizza Bo Russ di Acqui, Il Casot di Castell'Alfero, Del Belbo da Bardonecchia di San Marzano Oliveto, Universo di Vignale, Crea di Serralunga di Crea.

La fiera in centro ha permesso di premiare anche i trifolau, che si sono riuniti per la mostra dedicata al loro prezioso prodotto: Giovanni Dagna di Bergamasco ha vinto per il miglior esemplare unico, Gian Paolo Guastavigna di Bergamasco per il miglior gruppo di tartufo bianco, la Cascina Bavino di Pareto per il miglior gruppo di tartufo nero. Il miglior cercatore è Pasqualino Brilli. —

© BY NCDALCUNI DIRITTI RISERVATI

SPAZIO PLUS SP+

LA SENTENZA

SILVANA MOSSANO

Lara Bombonati
condannata
"È una terrorista"

p. 40



QUARGNENTO

SILVANA MOSSANO

Cascina esplosa
Vincenti resta
in carcere

p. 43



L'INTERVISTA

VALENTINA FREZZATO

Università
"Vogliamo più iscritti
che a Novara"

p. 42

IL CASO

DANIELE PRATO

Alluvione, lo Stato
pronto a dichiarare
l'emergenza

p. 47

L'ALLARME DEI SINDACATI

"Le Poste devono assumere"

DANIELE PRATO

«Se il trend di pensionamenti proseguirà, anche per via di "quota 100", e non ci saranno assunzioni, in provincia non saremo più in grado di aprire gli uffici postali».

È il grido d'allarme unitario lanciato dai sindacati Slc Cgil, Uil Poste e Slp Cisl, di fronte alla carenza di personale negli sportelli alessandrini, dove è a rischio l'operatività, con annesse ricadute sulla salute psicofisica dei dipendenti sottoposti a super ritmi di lavoro: «Vogliamo che si apra un tavolo con i vertici nazionali di Poste per discutere i parametri su cui si calcola l'organico in provincia e capire quali sono le prospettive - spiegano -. Il nostro è un caso particolare, di cui a Roma purtroppo non colgono la gravità».

C'è un territorio accidentato e polverizzato, centri piccoli e remoti in cui garantire il servizio e un tasso di operatività superiore alla media: «Da noi ogni sportellista serve 60 clienti al giorno contro i 42-45 a livello nazionale». Marco Sali (Slc), Roberto Gandino (Uil Poste) e Lorenzo Bisio (Slp) parlano di una provincia dove in un decennio si è passati da 1200 dipendenti a 938 del primo semestre 2019, 600 negli sportelli. Gli uffici sono poco più di 200 e di questi circa 160 con un solo operatore. «Si installano nei paesi sportelli per i prelievi che costano 40 mila euro l'anno, cifre con cui si potrebbero assumere due persone - dicono -. Invece, a fronte di continui pensionamenti, non abbiamo quasi ingressi e per aprire gli sportelli, specie minori, si fanno salti mortali. Ogni settimana, in provincia, ci sono 200 distacchi, dipendenti inviati nei vari uffici per garantire le aperture. Al mattino non si sa mai dove si sarà mandati, lo straordinario è strutturale e ci sono realtà grandi in cui i direttori devono fare front office per smaltire le code». —

© BY NCDALCUNI DIRITTI RISERVATI



ALBINO NERI

"La mia Junior ha il piglio da big"

Mattia Ferrari è euforico per la squadra in testa alla classifica. Tortona, invece, guarda al mercato. STEFANO SUMMA, ANDREA LUPO - P. 52

PRIMO PIANO



I lavoratori dell'ex Ilva di Novi durante una manifestazione di protesta: oggi faranno sentire la propria voce davanti alla Prefettura di Alessandria

“Se si ferma Taranto per Novi sarà un dramma”

Oggi scioperano i lavoratori dell'ex Ilva, presidio davanti alla prefettura

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

Si preannuncia con un'adesione totale, lo sciopero di oggi dei dipendenti dello stabilimento ex Ilva di Novi. I sindacati hanno lavorato unitariamente e ieri, al termine delle due assemblee di fabbrica, hanno annunciato la mobilitazione proprio nel giorno in cui rientravano i 400 dipendenti messi in cassa integrazione per via dei danni causati dall'alluvione. Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, hanno deciso con i lavoratori di proclamare per oggi, martedì, uno sciopero di 24 ore, quindi di 8 ore per ciascuno dei 3 turni, con presidi davanti alla fabbrica e davanti alla Prefettura di Alessandria. «Lo sciopero sarà per sottolineare l'allarme sociale - dicono i sindacati - ed il fatto che qualun-

que tipo di confronto con l'azienda, dovrà avvenire con il coinvolgimento del sindacato e dei lavoratori».

L'anno scorso era stato infatti sottoscritto l'accordo al Mise, il ministero per lo Sviluppo economico. Allora, già migliaia di lavoratori pagavano un prezzo salato con l'applicazione della cassa integrazione straordinaria. «Pensare di rimettere in discussione quell'equilibrio, basato su un piano industriale e ambientale in cui ArcelorMittal si era impegnato a mantenere l'occupazione e la produzione dell'acciaio da Taranto a Genova, Novi, Racconigi e Marghera, non è accettabile - proseguono i sindacati -. E soprattutto non può avvenire senza che i lavoratori siano informati di ciò di cui si sta discutendo».

ISINDACALISTI
DIFIOM, FIME UILM

Serve un maggiore coinvolgimento dei dipendenti nella discussione di quanto sta avvenendo

GIAN PAOLO CABELLA
SINDACO DI NOVILIGURE

La città segue con molta apprensione la vicenda: ora è il governo che deve muoversi in fretta

Per questa serie di ragioni, oggi Fim, Fiom e Uilm hanno organizzato due pullman che partiranno alle 8 davanti ai cancelli dell'ex Ilva, diretti ad Alessandria. Dato che si prevede una grande partecipazione, la maggior parte dei dipendenti si accoderà agli autobus diretti verso la Prefettura, con mezzi propri.

Quindi, dopo un sit in davanti a Palazzo Ghilini, i rappresentanti delle tre segreterie provinciali, Anna Poggio (Fiom), Salvatore Pafundi (Fim) e Alberto Pastorello (Uilm), insieme con la rappresentanza sindacale di stabilimento, saranno ricevuti dal prefetto, Antonio Apruzese.

I sindacati auspicano e sollecitano la partecipazione dei cittadini e delle istituzioni. Una prima risposta sul so-

stegno della vertenza ex Ilva, è già arrivata dal consiglio comunale di Novi Ligure che ieri sera ha posto all'ordine del giorno il tema.

Dopo la discussione sarà approvato un documento per essere sottoposto all'attenzione delle forze governative nazionali. «Novi è da sempre vicina alla vicenda Ilva - dice il sindaco Gian Paolo Cabella - così come la è stata, ad esempio, per la Pernigotti. Quando abbiamo inserito l'Ilva all'ordine del giorno, sul finire della scorsa settimana, ancora non sapevamo del ricorso presentato stamattina dai commissari (ieri, ndr) contro ArcelorMittal per il mancato rispetto del contratto con lo Stato. Tutta la situazione è in continuo divenire e ora dopo ora potrebbero variare ed evolversi molte cose. Adesso però è il governo che deve muoversi e deve farlo in fretta. Guardiamo tutti con apprensione a quello che succederà a Taranto, perché se dovesse fermarsi, in questo malaugurato caso sarebbe un vero dramma per Novi». «Il nostro stabilimento - ha concluso Cabella - vive in funzione della materia prima che arriva da Taranto. Senza contare tutto l'indotto». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3 DOMANDE A

SALVATORE PAFUNDI
FIM CISL

Tutti devono mobilitarsi C'è da salvare anche l'indotto

1 Salvatore Pafundi, segretario provinciale Fim Cisl, lo sciopero è stato indetto a livello nazionale, perché Novi ha deciso solo oggi?

«Lo sciopero era stato proclamato anche a Novi subito dopo il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione. Anche se era sicuramente già nei nostri programmi, unitariamente abbiamo voluto prima confrontarci coi lavoratori e poi agire con le iniziative di lotta. Lo abbiamo fatto nel primo giorno utile al rientro dalla cassa».

2 Cosa chiederete al Prefetto?

«Intanto partiremo dal dato di fatto che per il territorio alessandrino 700 posti di lavoro oltre all'indotto sono fondamentali e saranno difesi. Ribadiremo che percorreremo tutte le strade affinché in questo tessuto sociale non vada disperso un solo posto di lavoro. Oltre a ciò, chiederemo al Prefetto di portare le nostre istanze al governo nel corso della trattativa che dovrà coinvolgere anche le sigle sindacali. Da parte nostra ribadiremo il rispetto dell'accordo siglato il 6 settembre del 2018, con l'ingresso di ArcelorMittal. Nonostante la mediazione del governo, riteniamo infatti indispensabile che al tavolo delle trattative siedano anche i sindacati».

3 La città ha sempre dimostrato presenza e partecipazione non solo per l'ex Ilva ma anche per altre aziende in crisi.

«Certamente. Non parliamo solo delle 700 famiglie dei dipendenti ArcelorMittal ma anche dell'indotto, rappresentato dagli autotrasportatori e altre realtà che gravitano attorno allo stabilimento di strada Bosco Marengo. Per questo chiediamo alla cittadinanza e a tutte le forze politiche e sociali di scendere in campo a fianco dei lavoratori». G. FO. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Confermato l'incontro al Mise di giovedì

Pernigotti con il fiato sospeso “Speriamo in una nuova cassa”

IL CASO

Tutto rinviato a data da destinarsi per la nuova cassa integrazione annunciata per i lavoratori della Pernigotti. Il tavolo programmato ieri esaltato al ministero del Lavoro, a Roma, non è stato ancora riconvocato in altra data. Attualmente, per i circa 80 di-

pendenti, tutti al lavoro, è in vigore la «cassa» per cessazione, in scadenza il 5 febbraio prossimo.

L'azienda a ottobre aveva annunciato un nuovo piano industriale dopo la decisione di tenere per sé la produzione di tutti i prodotti storici della Pernigotti. Insieme a ciò, era stata comunicata la richiesta allo Stato di una modifica alla «cassa» aperta il 5 febbraio

scorso: non più per cessazione ma per crisi aziendale, quindi con una durata di due anni anziché uno. Serve un incontro con l'azienda e la firma dei sindacati ma i dirigenti dell'azienda ieri erano impegnati in Spagna e, per ora, non hanno chiesto nuovi tavoli di confronto.

È invece confermato l'incontro di giovedì al Mise, sempre a Roma, per il piano indu-



Lo stabilimento di Novi

striale. «Speriamo - dice Tiziano Crocco (Uila Uil) - che sia stato scritto un piano fattibile e affidabile. Si parla addirittura di tre documenti, uno dei quali forse riferito a un nuovo stabilimento ma è tutto da verificare. Sarebbe stato importante discutere nella stessa riunione anche della nuova cassa integrazione. Auspichiamo che avvenga il prima possibile in modo da avere un quadro più chiaro della situazione».

Il tavolo al ministero del Lavoro si terrà quindi per forza di cose dopo il 14 novembre. I sindacati chiedono tempi brevi data la vicinanza con il 5 febbraio 2020.g.c. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Errata corrige su testo 08/11/2019

Il Comune di Acqui Terme indice asta pubblica per la vendita delle quote societarie pari al 15,70% del capitale sociale detenute dall'Ente nella Società per azioni Terme di Acqui (P. IVA: 00161640065). La gara sarà aggiudicata col metodo dell'asta pubblica, ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera c) del R.D. N. 827/1924 e s.m.i., da effettuarsi col metodo delle "offerte segrete", da porre a confronto con il prezzo a base d'asta, fissato a euro 3.262.713,06. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12,00 del giorno 25 Novembre 2019 mediante consegna a mano all'Ufficio Protocollo del Comune di Acqui Terme (dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 13,00), a mezzo raccomandata A.R. o agenzia di recapito autorizzata. L'avviso di asta pubblica integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sul sito web del Comune di Acqui Terme all'indirizzo www.comuneacqui.com.
Il Dirigente Settore Patrimonio:
Dott. Matteo Barbero

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

ANTONIO MACONI Nominato componente del Cda dell'Università del Piemonte Orientale:

“Togliamo a Novara il record di iscritti”

INTERVISTA

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Antonio Maconi sente il peso di un ruolo che fino a pochi giorni fa gli era quasi sconosciuto: c'è sempre stato un rappresentante del territorio alessandrino nel consiglio di amministrazione dell'Università del Piemonte Orientale. Ma era di Tortona e non si è esposto più di tanto.

Per Antonio Maconi – dirigente dell'ospedale cittadino per l'infrastruttura Ricerca, formazione, innovazione – è diverso: lui non vuole nascondersi e desidera battersi perché il «suo» territorio abbia la considerazione che merita.

Maconi è stato promotore delle celebrazioni degli 850 anni della città e uno degli obiettivi primari che è stato ribadito anche in una simile occasione, è stato quello di «trasformare Alessandria da città con l'università a città universitaria».

Maconi, non è stufo di senti-

re questa frase?

«Ci credo e anzi rilancio: una provincia universitaria. I miei obiettivi come componente del cda affondano le radici in quello slogan, ma vorrei ampliare il discorso. Sentiamoci provincia universitaria, anche perché siamo la più grande rispetto a Novara e Vercelli».

E come si fa?

«Nel concetto di città universitaria rientra un impegno da parte dell'Upo che deve migliorare sempre di più l'offerta investendo, ad esempio, affinché i professori siano veramente alessandrini. Per ora sono pendolari. Ma poi deve esserci una presa di coscienza generale. Non parlo solo di amministrazioni pubbliche, ma anche di Camera di commercio, Unione industriale, per fare degli esempi».

Ne faccia altri, più concreti.

«Penso a ciò che sta facendo l'Ordine dei medici con Medicina, corso di laurea arrivato due anni fa. Grandissima chance per la città. Ecco, si sta lavorando concretamente: proprio oggi (ieri,



ANTONIO MACONI
MEMBRO DEL CDA
DELL'UPO

Investiamo affinché i professori siano veramente alessandrini: per ora sono pendolari

ndr) gli studenti hanno iniziato a partecipare alle simulazioni. Come si prende una vena, come si fa una medicazione. Sono molto seguiti e questo potrebbe essere il valore aggiunto: i rapporti umani e professionali più stretti. Abbiamo già definito che a marzo del 2021 ci sarà la cerimonia del camice

bianco. Abbiamo 14 specialità. Questa è una facoltà da frequentare, gli studenti normalmente sono stanziali. Saremo competitivi, ci sceglieranno».

Non c'è solo Medicina.

«Alessandria dovrebbe potenziarsi in tutti i dipartimenti. Prendiamoci il record degli iscritti di Novara, che ne ha attualmente più del doppio di noi. Ribadisco: siamo una provincia più grande».

Ma studiare qui è un'alternativa che i giovani prendono in considerazione?

«Ancora troppo poco. Su questo dobbiamo riflettere. Dobbiamo diventare attrattivi, la città deve migliorare anche a livello di servizi per gli studenti: case in affitto, collegi, mobilità smart, accessibilità, promozioni».

La sua presenza all'interno del cda potrà aiutare?

«Sarò consigliere come gli altri per rettore e pro rettore, che comunque è quotidianamente ad Alessandria. Ma devo essere espressione del territorio. E lo sarò.»



La sede alessandrina dell'Università del Piemonte Orientale

ALBERTENGO
dal 1905

Matusalemme 20 kg
*peso massimo di
tradizione e bontà*

*i Piemontesi
sono fatti di
un'altra pasta...*

Novità 2019

**CI PUOI TROVARE
NEI NEGOZI
SPECIALIZZATI
O NELLO
SPACCO AZIENDALE**
Via Cardè 2/A
Torre San Giorgio

Orario di apertura:
dal Lunedì al Sabato
8,30/12,30 • 14,30/18,30
Domenica Chiuso

Albertengo Panettoni Torre San Giorgio (Cn) • T. +39 0172 921028 • info@albertengo.com • www.albertengo.com • seguici su

PRIMO PIANO

Dallo sport
l'omaggio
ai tre eroi

Anche il mondo dello sport ha tributato un omaggio ai vigili del fuoco morti a Quargnento. Al Dlf di Alessandria, durante il Trofeo di San Baudolino riservato alle categorie giovanili, è stato esposto lo striscione in memoria di Marco Triches ed era presente al completo la squadra degli Old Barberans in cui giocava il pompiere. A Gavi, invece, dirigenti e tifosi hanno esposto una foto gigante di Matteo Gastaldo allo stadio Pedemonte prima del fischio d'inizio della partita col Lucento e il club biancogranata ha devoluto l'incasso della gara all'associazione Vigili del Fuoco. L.L.O.



Vincenti deve restare in carcere Ma le indagini non si fermano

Il gip ieri ha convalidato il fermo del proprietario della cascina esplosa a Quargnento

SILVANAMOSSANO
ALESSANDRIA

C'erano due timer a Quargnento: nelle intenzioni di Vincenti il primo doveva essere settato all'1,28 il secondo all'1,31. Ma il primo, probabilmente per un errore dello stesso Vincenti, è stato settato in realtà alla mezzanotte precisa. Ed è anche sulla base di questa ricostruzione che Vincenti resta in carcere: il gip Aldo Tirone ha convalidato ieri il fermo dell'imprenditore propieta-

rio della cascina di Quargnento arrestato nella notte tra venerdì e sabato per disastro doloso, omicidio doloso plurimo e lesioni volontarie. Il gip ha anche emesso l'ordine di custodia cautelare che lo tiene in carcere al Don Soria.

Il dolo

La questione dei due timer è fondamentale: è sulla base di questa ricostruzione che a Vincenti è contestato il dolo, perché avendone program-

mati due e sapendo che uno scoppio c'era già stato, l'uomo avrebbe potuto avvisare e fermare le operazioni, prima che la casa diventasse una trappola per i tre pompieri sepolti dal crollo, Marco Triches, Matteo Gastaldo e Antonino Candido.

Il piano

Altro elemento importante è la lunga gestazione del piano. Vincenti ha confessato di essere stato lui a far saltare in aria la sua casa di

Quargnento, per incassare i soldi dell'assicurazione. Solo due mesi fa, ad agosto, aveva esteso la polizza anche a danni dolosi provocati da altri.

Il piano, quindi, ce l'aveva già in testa e l'ha realizzato a tappe, cercando di non dare nell'occhio, partendo dall'acquisto, presso venditori diversi, di bombole gpl di tipo domestico. Poi si è procurato, in un negozio di Alessandria, dei timer del tipo usato per accendere le lucine di Natale: gli investigatori, durante la perquisizione di venerdì pomeriggio 8 novembre nella sua casa di via Modena ad Alessandria, gli hanno trovato sul comod della camera da letto il foglietto con le istruzioni per far funzionare il temporizzatore.

Le bombole

Le bombole erano sette, è stato lo stesso Vincenti a fornire il numero esatto: le quattro che erano ancora sepolte inesplose sotto le macerie del crollo sono state recuperate domenica dagli artificieri dei carabinieri, impegnati nelle delicatissime operazioni. Gli accertamenti tecnici su queste e su tutti gli elementi utili alla ricostruzione della vicenda nei minimi det-

IL PAESE

Una petizione online per il monumento ai ragazzi caduti

«Un semplice gesto di vicinanza alle famiglie, in memoria dei vigili del fuoco caduti». Il parroco di Quargnento, don Mario Bianchi, comunica che sono stati raccolti più di duemila euro durante la messa solenne organizzata domenica mattina in paese. «Saranno versati sul conto corrente dell'associazione Vigili del Fuoco di Alessandria. Continuiamo a tener viva la memoria, l'affetto e la preghiera al Signore. Camminiamo con la prospettiva della Pasqua, rispondiamo alla morte costruendo gesti e parole di giustizia, di misericordia e di vita». Intanto su Change.org è comparsa la petizione dei quargnentini per un monumento ai pompieri in piazza: «Dopo la tragedia - si legge - tutti i cittadini chiedono dal profondo del loro cuore di rendere omaggio ai tre eroi Marco, Antonino e Matteo caduti nella terribile notte del 5 novembre con la costruzione di un monumento nella piazza del paese». V.F.

tagli li stanno eseguendo i Ris dei carabinieri, dopo i cinque giorni di indagini senza sosta che hanno consentito di arrivare al fermo di Vincenti che, inchiodato dalle evidenze, ha confessato il piano, pur continuando a ripetere che non voleva uccidere. «Volevo solo incassare i soldi dell'assicurazione», dice l'uomo, assistito dagli avvocati Vittorio Spallasso e Laura Mazzolini. La casa di Quargnento, da dove era venuto via due anni fa per trasferirsi con la moglie ad Alessandria, era stata messa in vendita, ma senza esito.

La posizione della moglie

E mentre il Comune di Quargnento annuncia che si costituirà parte civile al processo, il lavoro degli investigatori, coordinati dal procuratore Enrico Cieri ed Elisa Frus, non si ferma dopo la confessione, perché restano dei punti da chiarire: la procura sta valutando anche un'eventuale contestazione di frode alla compagnia di assicurazione. Anche la moglie Antonella Patrucco, alla quale è formalmente intestata la proprietà della casa di Quargnento, è indagata, ma a piede libero, in concorso con il marito per gli stessi reati. —

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

Circola sui social un'immagine della vittima a terra in piazza Garibaldi

Il mistero della foto all'uomo ferito "Potrebbe aver fatto tutto da solo"

IL CASO

Qualcuno ha fotografato quell'uomo ferito a terra in piazza Garibaldi, in una pozza di sangue. È sull'asfalto del parcheggio, visibilmente ferito al collo. Jeans e giaccone blu impregnati di sangue, sguardo perso ed espressione confusa. Di fianco una bottiglia rotta in un sacchetto di plastica. Quel-

lo scatto gira da due giorni sui social e sugli smartphone, tramite WhatsApp. Pare l'abbia scattata un alessandrino che lavora in quella zona: è la stessa persona che ha dato l'allarme?

Questo ancora non è stato appurato, quello che è certo è che nessuno può aver pensato davanti al ferito che si trattasse semplicemente di «un uomo svenuto» come sarebbe stato riferito in un primo tempo da

chi ha chiamato i carabinieri. E che chi ha scattato quella foto è un testimone che potrebbe fornire qualche indicazione ai carabinieri. Per i quali però, potrebbe non trattarsi di un accoltellamento, ma di un incidente: secondo una prima ricostruzione, italiano sarebbe caduto e si sarebbe ferito alla gola da solo. Le indagini sono comunque in corso e l'uomo - italiano, già noto alle forze dell'ordine e a

molti alessandrini che lo vedono spesso girare in centro città - è ancora grave, ricoverato in Rianimazione all'ospedale di Alessandria. Se ce la farà a riprendersi sarà lui stesso a poter chiarire che cosa è accaduto domenica pomeriggio, intorno alle 14,30, nel parcheggio che era pieno di auto - e tante stavano ancora arrivando - per la fiera di San Baudolino nelle vie del centro. La zona è piena di telecamere, ma pare improbabile che qualcuna di queste abbia ripreso la scena, avvenuta distante dai portici in mezzo a due auto. Possono solo aiutare a individuare movimenti sospetti, sempre che ve ne siano stati. V.F. —

© BY NC ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI



I rilievi dei carabinieri e la pozza di sangue in piazza Garibaldi

TERZO VALICO

Piano cave, il Tar dà ragione al Cociv

Respinti i ricorsi dei Comuni: devono risarcire il Consorzio con somme dai 4 ai 5 mila euro

GIAMPIERO CARBONE

Il piano cave del Terzo valico dei Giovi promosso a pieni voti dal Tar. I giudici hanno respinto, con motivazioni simili, tutti i ricorsi presentati da associazioni e Comuni tra il 2015 e il 2017 contro le delibere della Regione e altri atti che indicavano una decina di ex cave di ghiaia, sabbia e argilla come siti di deposito dello smarino del Terzo valico prodotto dallo scavo del tunnel appenninico e altri come siti di prelievo dei materiali per la costruzione della linea ferroviaria.

Itimori erano legati soprattutto all'amianto nelle rocce e agli schiumogeni nello smarino. Il primo ricorso portava la firma di Pro Natura, associazione Anpana e alcuni cittadini e riguardava le cave di Alessandria, come Clara e Buona e Cascina Bolla, Pozzolo Formigaro (Ponzana e Pelosi), Tortona (Castello Bollo) e Frugarolo-Casalcermelli (Pitocca).

Al Tar si era rivolto anche il Comune di Pozzolo Formigaro, dove si trova il maggior numero di cave per il Terzo valico, delle quali ben tre a ri-

dosso dell'abitato di Bettole di Tortona (cava Bettole, Pelosi e Cascinone). Anche l'Acquese è interessato dallo smarino, per questo Acqui Terme e Strevi e poi Sezzadio, con un ricorso in proprio, avevano chiesto di annullare l'autorizzazione all'utilizzo della ex cava di cascina Opera pia 2, situata sopra la falda acquifera di Sezzadio-Predosa, che alimenta gli acquedotti.

Nessuno dei quattro ricorsi è stato accolto. I giudici hanno evidenziato come le ex cave erano già state autorizzate dai singoli Comuni e



La ex cava clara e buona diventata un lago prima dello smarino

che la Regione si è limitata ad autorizzare il loro impiego in capo al Cociv per lo smarino. «Per cascina Pelosi, a Pozzolo – scrive il Tar – l'autorizzazione consente il riempimento con terre e rocce provenienti da scavi e materiali inerti, di provenienza esterna, esclusi i rifiuti. È, quindi, ammesso il riempimento con materiali esterni».

Per quanto riguarda le ex cave situate sopra la falda, come Opera Pia e Sezzadio, le sentenze ricordano che la Provincia aveva imposto l'uso di materiale scavato in loco per ritombare la falda prima del deposito dello smarino.

Secondo il Tar, quindi, nessuna lacuna nelle autorizzazioni regionali.

Tutti i ricorrenti sono stati condannati a risarcire il Cociv con somme che vanno da 4 mila a 5 mila euro. —

L'assessore regionale in visita all'ospedale

Un convegno ospitato ieri in Comune per la sensibilizzazione su diabete e rischio cardiovascolare è stato occasione per l'amministrazione di far visitare l'ospedale Santo Spirito all'assessore regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi. Il sindaco Federico Riboldi con gli assessori Maria Teresa Lombardi e Luca Novelli gli hanno prospettato criticità per alcuni dipartimenti. L'oncologia, dove si chiede di ripristinare la degenza, l'Ostetricia e la Ginecologia sotto la ventilata proposta di chiusura, il Pronto Soccorso da migliorare. «Il mio compito – ha risposto Icardi – non è chiudere ospedali e reparti, ma migliorare la macchina sanitaria». Ora attende una relazione da Casale. Si è intanto focalizzata l'attenzione sulla possibilità che il Santo Spirito possa essere al centro dell'Istituto per il ricovero, la cura e la ricerca (Irccs) per la lotta all'amianto. F.N. —

ECONOMIA NORD-OVEST



L'interno di un data center di Google: quello che nascerà a Torino è il primo frutto dell'alleanza tra il colosso di Mountain View e Tim

LA SCHEDA

I super poli dove si elaborano le informazioni

Un data center, o centro di elaborazione dati, è l'unità organizzativa che coordina e mantiene le apparecchiature e i servizi di gestione dei dati, cioè l'infrastruttura informatica a servizio di una o più aziende. In alcune realtà sono strutture organizzate su scala industriale ed operano utilizzando una quantità di energia elettrica paragonabile a quella di una città di piccole dimensioni. Attualmente Tim ha ventidue data center in tutta Italia. A Torino nascerà il primo polo figlio della partnership con Google. Assieme i due gruppi daranno vita a una «newco» annunciata in occasione della pubblicazione dei conti dell'ultimo trimestre. —

Alleanza tra Tim e Google A Torino un data center che porterà oltre 800 posti

L'ad Gubitosi: è una città che sa innovare, sarà tra i più avanzati d'Europa
L'obiettivo del Comune: partire entro l'inizio del 2021 e rilanciare l'indotto

GIUSEPPE BOTTERO

La scommessa è destinata a cambiare volto a un pezzo di città, rilanciando una delle troppe aree industriali abbandonate. E in un futuro neppure troppo lontano, ragiona l'assessore all'Innovazione Marco Pironti, potrà mettere in moto un indotto in grado di dare lavoro a ottocento persone tra ingegneri e start-uppers. Un intero ecosistema destinato a svilupparsi attorno al primo data center che nascerà

dall'alleanza strategica da Tim e Google. I colossi della tecnologia hanno scelto di puntare su Torino e, garantisce l'amministratore delegato del gruppo della telefonia, Luigi Gubitosi, sarà un «investimento importante. Oggi, per la conservazione e la protezione dei dati, servono strutture molto grandi e protette. E' un settore che sta crescendo molto e questo sarà uno dei data center più avanzati d'Europa». Il luogo in cui sorgerà

500
I milioni di ricavi previsti per il 2020 per la newco creata da Tim e Google

non è ancora stato definito, ma «tra qualche giorno sarà pronta una rosa di potenziali location. C'è l'esigenza di partire in fretta» dice Chiara Appendino.

Tempi stretti

La sfida è tagliare il nastro tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021. Un obiettivo raggiungibile, spiega la sindaca, «quando un privato decide di fare un investimento, le istituzioni sono al suo fianco».

La presenza di Tim in città ha radici antiche: qui c'è il centro di ricerca e sviluppo nei cui laboratori è stata sperimentata la prima connessione 5G d'Italia, e sono stati resi disponibili i primi servizi rivolti ai privati. Ma con la spinta verso le nuove tecnologie impressa dall'amministrazione, gli investimenti hanno trovato nuove vie in cui incanalarsi.

La partnership storica «Torino è sempre stata molto attenta all'innovazione, ha un ottimo tessuto industriale e fondazioni solide» riassume Gubitosi, convinto che occorra «fare sistema, e questo è uno dei casi in cui è particolarmente valido, perché assieme al Paese cresce il mercato».

La nuova rete 5G

L'altra partita, che si gioca in parallelo, riguarda gli utilizzi pratici delle tecnologie. Mentre annunciava il progetto data center, il top manager lanciava la prima rete live 5G Edge Cloud d'Europa con droni connessi. E' considerata la chiave di svolta per la diffusione di servizi digitali della smart city: sicurezza dei cittadini,

automobili a guida autonoma, monitoraggio ambientale e industria 4.0. Nel concreto, i droni saranno utilizzati per monitorare e raccogliere informazioni sul Po, per controllare il restauro degli edifici e nei parchi pubblici, come «sentinelle» al servizio della sicurezza.

Il nodo delle regole

E' un passaggio delicato, anche a livello normativo, e Gubitosi ne è consapevole. «La tecnologia deve essere

I droni saranno usati per monitorare i fiumi e la sicurezza nei parchi pubblici

regolata», spiega. Nel governo, però, troverà una sponda forte. «La ministra dell'Innovazione Paola Pisano ha fatto un'esperienza in città nel testare i droni e le nuove tecnologie. Credo ci sia una buona sensibilità per accompagnare il percorso. Noi lavoriamo in partnership, ma sempre in forma di sperimentazione». —

© BY NC ND AL CUNIDIRITTI RISERVATI

Restructura.
SALONE DELL'EDILIZIA E DELLA RISTRUTTURAZIONE

Ristrutturare è un gioco se sai come farlo.



14-17 NOVEMBRE 2019
tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30

LINGOTTO FIERE OVAL, TORINO



Sel un privato? Scarica il coupon SCONTO
Sel un operatore del settore? Scarica l'ACCREDITO

RESTRUCTURA.COM

IL PIANO EMERSO DURANTE IL FORUM TV DEL SITO MEDITELEGRAPH

Retroporto di Genova “Abbiamo scelto Alessandria”

Psa, il principale terminalista: “Un investimento a lungo termine”

SIMONE GALLOTTI
GENOVA

Il dossier sul retroporto di Genova sta andando avanti: Alessandria è il luogo scelto e Psa, il principale terminalista del capoluogo, tra i big mondiali del settore, ha deciso di giocare la partita.

Il piano è emerso durante il forum tv del sito MediTelegraph (gruppo Gedi) dedicato alla logistica degli scali liguri e alla zona logistica semplificata. «Vogliamo riutilizzare lo scalo ex Mercitalia come hub intermodale e logistico per dare un polmone ad Alessandria e allo scalo di Genova – spiega Rodolfo De Dominicis, numero uno di Uirnet, la società che sta seguendo il progetto – La legge prevede lo stanziamento di 2 milioni di euro per realizzare lo scalo merci di Alessandria, per il revamping ferroviario. Il polo servirà per raggiungere con treni completi il mercato del Sud Europa». I soldi ci sono, gli strumenti software sono disponibili proprio grazie a Uirnet, mancava ancora l'interesse degli operatori. Almeno sino a pochi giorni fa. «Da parte nostra c'è un interesse importantissimo – ammette Gilberto Danesi, l'uomo alla guida del principale terminal container di Genova, rappresentante del colosso Psa di Singapore – Si tratta di un investimento a lungo termine e per questo siamo molto interessati: i retroporti sono fondamentali per far volare i volumi di un terminal e fornire un servizio adeguato a navi camion e a tutti gli altri operatori».

L'altro capitolo su cui lavora De Dominicis è quello dei buffer, hub dedicati ai camion e al trasporto su gomma più in generale, che consentono alle motrici di «lavorare per 24 ore consecutivamente» spiega il presidente di Uirnet. Il meccanismo è semplice: il tir arriva nella zona buffer, lascia il rimorchio che viene poi trasportato da



Lo scalo ferroviario di Alessandria

un'altra motrice verso la banchina. È una sorta di zona filtro per organizzare al meglio i tempi di approdo al terminal portuale: «Deve essere un'infrastruttura a basso impatto e non deve costare più di 10 milioni di euro. Il trasporto deve essere effettuato con energia pulita e a basso costo». L'idea di Uirnet è mettere a disposizione una flotta di «camion navetta» a biometano o elettrici. «Il problema è che i camion hanno orari simili per caricare la merce e scaricarla in banchina» provocando così un intasamento nei magazzini e nei terminal. Grazie all'area buffer il traffico viene gestito ottimizzando i tempi. Nei prossimi giorni partirà una prima ricognizione con la manifestazione di interesse che servi-

rà a individuare le aree più idonee. Una sorgerà in corrispondenza della A26 e l'altra nella parte piemontese della A7, i due principali affluenti dei volumi di merce destinata al porto di Genova, da Pra'a Sampierdarena. «I terminal hanno ora un'operatività limitata e devono poter lavorare anche di notte – spiega ancora De Dominicis – Proponiamo un modello che ha senso per il terminal di Psa che gestisce grandi volumi ma l'auspicio è che si possa estendere. Così potremmo raddoppiare i container del porto». Il doppio trasporto per lo stesso container provoca un aumento dei costi – la cosiddetta rottura di carico –: lo scoglio è superabile anche grazie al decreto Genova. «Il contenitore

di questa serie di efficienze logistiche che stiamo preparando è la zona logistica semplificata – spiega Paolo Emilio Signorini, numero uno dell'Authority di Genova e Savona – La legge ha creato la Zls, accelerando la creazione della mappa dei retroporti necessario ai nostri scali che rappresentano il motore economico del Paese». Il cambio di passo avverrà anche con il Terzo Valico: «Ci consentirà di avere uno sbocco in Europa, ma è fondamentale anche concentrarci sulle opere accessorie – spiega il direttore investimenti di Rfi Vincenzo Macello – Stiamo adeguando i tratti di linea con grossi interventi e poi arriverà l'accesso diretto ai porti». —

© BY NC ND AL CUN IN D R I T T I R I S E R V A T I

LA RELAZIONE SEMESTRALE



La semestrale: 71 milioni di patrimonio netto, oltre 24 di crediti

Amag reti idriche ha i conti in ordine “Possiamo investire”

ALESSANDRIA

Amag Reti idriche ha i conti in ordine e questo consentirà di chiedere (e ottenere) finanziamenti per poter fare investimenti. E quanto dicono i numeri dell'ultima relazione semestrale: 71 milioni di euro di patrimonio netto e oltre 24 milioni di crediti. «Amag Reti Idriche è una società sana e fortemente patrimonializzata – commenta Paolo Arrobbio che nei giorni scorsi è stato eletto presidente del Comitato di gestione della Rete Idrica Agc – e questo rende possibile un piano di investimenti di 25 milioni di euro con il sistema bancario, grazie ai risultati della società. Dal conto economico semestrale – aggiunge – si evince un'alta marginalità pari a 1,9 milioni di euro ante imposte, derivante dalla dinamica evolutiva della tariffa, dai maggiori ricavi conseguenti all'acquisizione di nuovi Comuni ed ai minori costi sostenuti, marginalità che va ben oltre le prudenze del budget che prevedeva un risultato di 0,15 milioni di euro. La marginalità evidenziata consentirà in sede di chiusura di fine anno di operare un ulte-

riore accantonamento in fondo svalutazione crediti, rafforzando la società».

Arrobbio evidenzia che i crediti iscritti a bilancio al 30 giugno devono essere suddivisi fra crediti verso clienti già fatturati (12,6 milioni di euro) e crediti per fatture da emettere (11,6 milioni di euro). «Amag reti idriche è oggi in grado di chiedere al sistema bancario un finanziamento a medio-lungo termine di circa 25 milioni di euro, per dar corso agli investimenti previsti dal Piano d'Ambito6 Alessandrino, garantendo la capacità di rimborso del debito. A maggior ragione la richiesta di finanziamento è da leggere anche alla luce del prolungamento della concessione idrica al 2034. La società – conclude – acquisirà sempre maggiore valore di mercato. Questo è confermato dai reports di importanti investitori ed operatori del settore da cui si evince che il business dei prossimi anni sarà rappresentato dalla gestione dalle reti, in particolare quelle idriche, data l'importanza che il bene acqua andrà sempre più ad assumere». v. f. —

© BY NC ND AL CUN IN D R I T T I R I S E R V A T I

14 NOVEMBRE 2019

ore 10.00 - Strada delle Cacce, 91 - Torino

MISURE, IMPRESE, FUTURO

BANDO REGIONALE “VOUCHER INFRASTRUTTURE DI RICERCA” - INRiM INCONTRA LE PMI



Le crisi Ilva, oggi sciopero e protesta

Intanto la Pernigotti aspetta il piano



■ Giornata calda sul fronte Ilva: al termine delle assemblee di ieri, infatti, i dipendenti dello stabilimento di Novi Ligure hanno dichiarato uno sciopero di 24 ore per oggi. I sindacalisti di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno perciò organizzato un presidio davanti al sito industriale a partire dalle 6, oltre a una manifestazione di protesta (dalle 8 e per gran parte della mattinata) di fronte alla Prefettura di Alessandria. Questo perché i lavoratori in-

tendono sottolineare «l'allarme sociale in atto e ribadire al Governo che qualunque tipo di confronto con l'azienda deve avvenire con il nostro coinvolgimento».

Alla Pernigotti, intanto, si aspetta giovedì: a Roma, infatti, è prevista la presentazione del piano industriale da parte della proprietà, la famiglia turca Toksoz. Che accadrà?

CRONACA

La lunga notte di Quargnento. E dell'Italia

L'omaggio

Jonny Castro:
«È il ritratto
di tre eroi»

■ Il ritratto che immortala Marco Triches, Matteo Gastaldo e Antonino Candido è stato uno dei post più condivisi, su Facebook, nei giorni della tragedia di Quargnento. L'autore si chiama Jonny Castro, vive in Pennsylvania (Usa) e, oltre ad essere un artista, è un agente del Dipartimento di Polizia di Philadelphia, dopo esser stato veterano dell'esercito.

Da alcuni anni ritrae - con la firma Jonny Castro Art - agenti uccisi mentre adempiono il loro dovere: un'attività che svolge al 100% a titolo gratuito, in sostegno ai familiari dei caduti in servizio.

Contattato via social da 'Il Piccolo', ha infatti risposto con piacere alla nostra richiesta di poter pubblicare il dipinto, ringraziandoci con la frase "Thank you again for sharing the portrait of these three heroes", ovvero "Grazie ancora per aver condiviso il ritratto di questi tre eroi". Eroi conosciuti, oggi, anche negli Stati Uniti.

MARCELLO FEOLA



L'INCHIESTA

Convalidato il fermo di Vincenti,
in carcere per omicidio plurimo

La stretta dei Carabinieri è arrivata venerdì. Il proprietario confessa di aver fatto esplodere la magione perché oppresso dai debiti

■ Il fermo di Giovanni (Gianini) Vincenti, proprietario della magione esplosa a Quargnento, difeso dagli avvocati Vittorio Spallasso e Laura Mazzolini, è stato convalidato dal Gip (giudice per le indagini preliminari) Aldo Tirone. Resta in carcere.

Le accuse della Procura

La Procura gli contesta il disastro doloso, l'omicidio doloso plurimo e le lesioni volontarie. Nel crollo della cascina di via San Francesco hanno perso la vita tre vigili del fuoco (Marco Triches, Matteo Gastaldo e Antonino Candido), sono rimasti feriti il loro caposquadra Giuliano Doderò, il pompiere Luca Trombetta, e il Carabiniere Roberto Borlengo. Sotto la stretta delle indagini dei Carabinieri (del Comando Provinciale diretto dal colonnello Michele Lorusso) che hanno lavorato con i colleghi di Solero (diretti da Marco Angelini) e con la Polizia Giudiziaria dei Vigili del Fuoco, Gianni Vincenti, 55 anni, abita in Alessandria, in via Modena, è crollato venerdì sera. La moglie, Antonella Patrucco, è indagata, in concorso.

L'uomo avrebbe studiato il piano per riuscire ad incassare il premio dell'assicurazione, riattivata ad agosto e che prevedeva anche danneggiamenti, ed è stato convalidato dal Gip (giudice per le indagini preliminari) Aldo Tirone. Resta in carcere.

L'inchiesta è coordinata dalla Procura di Alessandria, nella persona del procuratore capo Enrico Cieri e del sostituto Elisa Frus. Dal momento dello scoppio, gli inquirenti hanno continuato a scavare. Sono state trovate le bombole gpl di tipo domestico (posizionate in vari momenti) usate per far saltare la cascina e uno dei detonatori. Gli ordigni sarebbero dovuti esplodere tutti all'1.30. La prima detonazione è avvenuta per sbaglio: «Importante il contributo dei tecnici del Risdi Parma - ha spiegato il Procuratore - Accidentalmente è stato attivato un programma ulteriore a mezzanotte in punto. Vincenti, proprietario della magione, aveva aperto le



Inquadra il codice col tuo cellulare per vedere la dedica del pompiere violinista



bombole il giorno prima e ha ripetuto più volte agli inquirenti, durante la confessione di venerdì, che non avrebbe mai voluto quelle conseguenze. Dopo il primo scoppio era sconvolto ma avrebbe potuto allertare i soccorsi che all'interno c'erano ancora degli ordigni inesplosi». Il timer è stato acquistato in Alessandria, e parte del 'bugiardo' è stato ritrovato sul comò della camera da letto durante la perquisizione.

«Un atto doloso per il premio assicurativo - Il massimale di assicurazione avrebbe dovuto essere di 1 milione e mezzo». La posizione della moglie di



GLI INQUIRENTI A dirigere le indagini è stato il procuratore capo di Alessandria, Enrico Cieri foto Cecilia Ammazalorso

Vincenti, ha spiegato il magistrato, è meritevole di ulteriore accertamenti. L'accusa sostiene che si sarebbe potuto evitare tutto questo se l'uomo avesse avvertito i soccorritori che sulle loro teste erano attivate 5 bombole di gas.

Vincenti ha rilasciato una confessione precisa ed esaustiva. Ha detto di aver voluto solo provocare danni a cose. Dopo il fermo scattato nella notte tra venerdì e sabato, dopo un lungo interrogatorio che ha visto la sua posizione cambiare da testimone ad indagato verso le 21, sabato si è tenuta l'udienza di convalida in carcere, in piazza don Soria. Vincenti ha scelto di parlare e ha confermato le dichiarazioni rese durante la notte.

La storia della magione

Gli investigatori hanno scandagliato la vita dell'uomo. La casa era stata acquistata una decina di anni fa per 450mila euro. Il mutuo prevedeva rate mensili di duemila euro. Col tempo, però, l'uomo non è riuscito a mantenere i contratti. Esperto programmatore ha lavorato anche per una agenzia viaggi online. Ma le risorse, a quel che sembra, erano ormai agli sgoccioli. Ha tentato di vendere la magione, ma l'ultima trattativa non è andata a buon fine per circa 100mila euro.

Così deve aver pensato di risolvere i guai finanziari facendo saltare tutto. E i soldi dell'assicurazione avrebbero messo in piedi la sua famiglia. La notte in cui era programmata l'esplosione, però, i fatti sono andati diversamente. E ha commesso una strage. Le indagini sono ancora in corso.

MONICA GASPARINI

CRONACA

La lunga notte di Quargnento. E dell'Italia

L'iban Come aiutare le famiglie dei caduti

■ È l'Associazione nazionale Vigili del Fuoco di Alessandria il punto di riferimento per chi volesse sostenere le famiglie dei tre pompieri uccisi a Quargnento. «Chiediamo a tutti voi di essere vigile del fuoco per un momento - l'appello - e di aiutare le

famiglie di Antonio, Marco e Matteo. Tutto aiuta: grande o piccola che sia, la vostra donazione sarà di grande aiuto comunque». Ecco come fare: Associazione Vigili del Fuoco di Alessandria - Ubi Banca regionale europea - Filiale di Alessandria - Iban IT49 B03 1111 0400 0000 0000 5382 - Causale: 'A supporto delle famiglie dei deceduti'.

La proposta Canestri: «Lancio una raccolta»

■ Marcello Canestri, l'artefice del fiume di sorrisi in Cittadella, lancia una proposta. «Donerò 5 euro per ogni pagamento nel mio studio fino alla fine dell'anno. Voglio coinvolgere tutta la città con la mia energia. Dobbiamo essere in tanti».

Il disegno Il cartellone dei bimbi della 'Carducci'

■ Anche i piccoli allievi della scuola dell'infanzia 'Carducci' hanno portato la loro testimonianza d'affetto ai vigili del fuoco. Si tratta di un cartellone realizzato dopo aver condiviso, con le insegnanti, il tragico fatto di Quargnento.



Comando Al telefono con l'inferno

«Così abbiamo gestito l'emergenza»

Pasquale Santobello e Raffaele Sorrentino sono i militari che hanno ricevuto la prima chiamata, sempre in contatto con il ferito Roberto Borlengo

■ Lo ha motivato a resistere per diciannove interminabili minuti. Gli ha dato forza quando i pensieri diventavano bui come tutto quello che lo circondava. Macerie. Lo ha calmato quando la disperazione rischiava di prendere il sopravvento. L'appuntato scelto Pasquale Santobello, che con il collega appuntato Raffaele Sorrentino, ha gestito l'emergenza della notte tragica di Quargnento, è rimasto al telefono con Roberto Borlengo (ferito nell'esplosione) fino a quando altri militari lo hanno raggiunto.

«Probabile incendio»

«Avevamo inviato la pattuglia (di Solero) in supporto ai Vigili del Fuoco per un probabile incendio in abitazione. Dopo circa mezz'ora arriva la telefonata - racconta Santobello - Pensavo fosse la comunicazione d'intervento concluso. Così ho risposto 'Dimmi'... 'È esploso tutto, stiamo morendo. Inviatemi i soccorsi'. Pasquale Santo-

bello si rendo conto che la situazione è drammatica. E col collega della centrale non parla. Sorrentino sa cosa fare. Scatta l'allarme. «In 15 secondi abbiamo inviato il 118 per i soccorsi, e avvisato i Vigili del Fuoco. Sotto le macerie c'erano colleghi nostri e loro. Abbiamo inviato sul disastro tutte le pattuglie che avevamo a disposizione. La pattuglia del Radiomobile, Solero (col comandante Marco Angelini) e San Giuliano Vecchio». Sorrentino muoveva la macchina dei soccorsi, Santobello parlava con Borlengo. «Il primo pensiero era che non cadesse la linea, altrimenti non avremmo più potuto localizzarlo sotto le macerie. Sentivo le urla, ho immaginato che fossero dei Vigili del Fuoco. Le sentivo distinta-



Inquadra il codice col tuo cellulare per ascoltare la telefonata dal luogo dell'esplosione



LA TELEFONATA Pasquale Santobello (a sinistra) e Raffaele Sorrentino hanno coordinato i primi soccorsi

mente, pensavo fossero tutti vicini. Abbiamo comunicato ai pompieri che potevano essere coinvolte cinque persone, tra i nostri e i loro». Intanto, le pattuglie stanno convergendo sul posto. «Roberto (Borlengo, ndr) è sempre stato lucido, mi dava indicazioni. È stato eccezionale».

Le urla e gli scavi

I Carabinieri arrivano in via San Francesco grazie alle indicazioni del ferito, rimbalzate dalla centrale. Iniziano a scavare dove sentono le urla. È buio. «Ho chiesto a Roberto se vedesse i soccorritori. Mi ha detto di no, così ho capito che i colleghi avevano trovato i Vigili del Fuoco feriti. Ho chiesto che almeno un militare si spostasse per cercare Roberto. Era sotto le macerie, la direzione era il pick up dei pompieri. Così l'hanno raggiunto, era dalla parte opposta rispetto all'ingresso. Quando mi ha confermato che lo avevano trovato gli ho detto che avrei riattaccato perché dovevamo andare avanti a coordinare i soccorsi». Il tono di Santobello è sempre rimasto calmo, pacato, professionale. È in centrale da 25 an-

ni: «Mi erano capitate altre emergenze, mai di questa portata. Siamo preparati al peggio, e mi sono detto che non potevamo farci prendere dal panico. Altrimenti sarebbe stata la fine». Il militare era l'unico contatto con il collega sotto le macerie. «L'unica cosa era stare calmi - spiegano Santobello e Sorrentino - e gestire al meglio l'emergenza». Gli occhi di Pasquale si velano di lacrime quando ripensa alle grida: «Sentivo quelle urla ma non non potevo farmi prendere dall'emozione. Ho cercato di straniarmi il più possibile e fare quello per cui siamo stati addestrati. Però quelle urla... Ho sentito una sola volta quella conversazione, per compilare la scheda d'intervento. Non credo la sentirò più...». Sorrentino è in centrale da quattro anni, e non ha avuto bisogno di indicazioni. I due militari hanno lavorato in perfetta sintonia, non c'era bisogno di parlare. «Non c'è stato bisogno di dirgli alcunché - interviene Santobello - Su come gestire i soccorsi e chi chiamare». «Agitarsi non avrebbe portato a nulla - interviene Sorrentino - Dovevamo farci coraggio per aiutarli». «È una pattuglia che conosciamo, l'abbiamo spesso in turno. Quel giorno, a mezzogiorno, erano venuti a salutarci. 'Ci sentiamo stanotte' ci siamo detti». Poi, poco dopo l'1.30, l'inferno.

MONICA GASPARINI



DOLORE E ORGOGLIO La mamma di Antonino Candido alla camera ardente. Il papà del ragazzo, capo squadra dei Vigili del fuoco, mostra la foto del figlio mentre il feretro esce dal duomo di Reggio Calabria. Un'altra città straziata dal dolore



La camera ardente La mamma di Antonino abbraccia e accarezza la bara del figlio

■ La mamma di Antonino Candido abbraccia la bara del figlio e l'accarezza con dolcezza. Si siede accanto al suo ragazzo, afferra la foto e inizia a parlargli. A tratti piange, abbraccia i familiari, cerca di farsi forza perché quello è il giorno dei funerali solenni. Ma rimane lì, stretta al feretro del figlio, perché è contro natura e devastante lasciarlo andare. In caserma

il flusso di chi vuole rendere omaggio non si ferma. Non si contano i fiori, le candele, gli abbracci, e le lacrime. Il dolore è forte. Le conseguenze di quello scoppio sono avvolte nella bandiera Tricolore: nella camera ardente allestita al Comando dei Vigili del Fuoco di Alessandria, ci sono le salme di Marco Triches, Matteo Gastaldo e Antonino Candido. Da giovedì pome-

riggio (7 novembre) alle 17 tutta la città rende omaggio ai tre Vigili del Fuoco. Davanti ai feretri si inginocchiano i colleghi, tutte le forze dell'ordine e di soccorso alessandrine. In centinaia lasciano un fiore, un biglietto. I bambini delle scuole hanno preparato disegni e pensieri d'affetto: «Siete i nostri eroi». Alessandria abbraccia i Vigili del fuoco, stringe le mani dei

parenti delle vittime, cammina silenziosa appoggiando la mano sulle bare. Genitori, mogli, figli dovranno convivere con una terribile assenza, perché per Marco, Matteo e Antonio venerdì mattina è stato l'ultimo viaggio su quelle autogrù a loro così familiari. Poi il lungo applauso.

M.G.A.



Storia Pompieri morti nei soccorsi per il primo bombardamento

■ Non la follia di un uomo ma della guerra. Il 14 agosto 1940 un'esplosione nel corso dei soccorsi provoca la morte nella cascina Pistona a Litta Parodi di cinque pompieri. L'episodio si inserisce nella vicenda del primo bombardamento sul territorio alessandrino, che costò la vita a quattordici persone.

La lunga notte di Quargnento. E dell'Italia

CRONACA



Rugby L'abbraccio, i palloncini e il saluto. A Marco, agli eroi

Prima dell'inizio del 'Torneo di San Baudolino' un grande cerchio, l'abbraccio dei giovani rugbisti dell'Alessandria che avevano conosciuto il sorriso contagioso di Marco Triches, uno dei Barberans. Poi i palloncini bianchi e uno striscione, sul balcone degli spogliatoi ai 'ferrovieri': «Ciao Marco... Ciao Eroi».

I funerali Tre bare e un mare di gente Alessandria vicina a chi c'è sempre

Giornali e web Dall'esplosione all'arresto: sei giorni di informazione

Una testimonianza d'affetto cominciata giovedì alla camera ardente. Il duomo gremito, le parole del vescovo. In prima fila Fico e il premier Conte

È il quotidiano che ci frega, perché nella straordinarietà siamo eccezionali. Anche nella straordinarietà drammatica, com'è un funerale di Stato. Con tre bare, tre bandiere, tre fotografie da mostrare al tutto collettivo. Tre famiglie gettate nella disperazione. Mogli senza più marito, bimbi senza più padri.

Una mamma che, all'intervistatore della televisione, confessa in lacrime: «Mio figlio diceva: o faccio il vigile del fuoco o niente. Ecco, sarebbe stato meglio niente». Eh sì, lo sarebbe stato, ragionando su quel che è successo nella notte tra lunedì e martedì, in un paese come Quargnento la cui popolarità, fino alla settimana scorsa, era dovuta soltanto al 'suo' pittore Carlo Carrà, futurista dai colori accesi, l'opposto di queste tinte fosche che avvolgono una storia di pompieri il cui futuro se n'è andato sotto le macerie di un casale saltato in aria.

Venerdì mattina, Alessandria è stata eccezionale. Ma dav-

vero. Un moto solidale, una sincera partecipazione, una vicinanza come raramente s'è vista, pur sapendo che consolare è complicato, se non impossibile. È stato un modo per dire «ci siamo» a un corpo, quello dei vigili del fuoco, che c'è sempre. I pompieri arrivano quando gli altri scappano, si dice spesso.

Sapere aspettare

Anche nella notte faticosa sono arrivati. Ed è stata la fine per tre della squadra, Marco Triches, alessandrino residente a Valenza, Matteo Gastaldo di Gavi e Antonino Candido, calabrese trasferito ad Albenga. Sono nomi che abbiamo imparato a memoria, abbinandoli a immagini in cui sorridono, fieri del loro essere pompieri, mestiere che si fa per missione e non

«Mio figlio diceva: o faccio il pompiere o niente. Ecco, sarebbe stato meglio niente»

per stipendio, per spirito di servizio e non per gloria. Il venerdì triste è cominciato giovedì sera con la processione di chi ha voluto recarsi alla camera ardente, allestita al comando di corso Romita. Fino a un paio d'ore d'attesa per pochi secondi di saluto. La grandezza di un popolo si capisce anche dal saper aspettare.

Lacrime e applausi

E il giorno successivo, pure. Un mare di gente ad attendere i feretri in piazza del Duomo. E altri ancora a seguire l'autoscala che ha portato le tre bare da corso Romita al centro. E poi i fedeli in cattedrale, dove, nella navata sinistra, hanno trovato posto anche il premier Giuseppe Conte, il presidente della Camera Roberto Fico, e Luciana Lamorgese, ministro dell'Interno, oltre ad autorità di ogni livello.

A destra, i parenti. Chi impietrito, chi in lacrime, chi con lo sguardo perso e la mente a vagare tra i perché. Un po' defilato, su una sedia a rotelle, Giuliano Doderò, il caposquadra del turno C: era a Quargnento, si è salvato per miracolo, come il vigile del fuoco Luca Trombetta e il ca-



IN DUOMO I parenti delle vittime

foto Ammazzalorso

rabiniere Roberto Borlengo (questi ultimi sono ricoverati ad Asti; Doderò, ferito a tibia e caviglia, è prossimo al trasferimento al centro riabilitativo Borsalino) Sono stati applausi lunghissimi, e lacrime, e abbracci. E commozione tangibile, alle note del Silenzio. Tra i violoncellisti che hanno accompagnato la funzione, anche due pompieri. Al coro ha

provveduto la Polizia. Dall'altare, il vescovo Guido Gallese ha cercato di dare sostanza con un'omelia profonda, a distanza di sicurezza dalla retorica, dal pietismo, dall'eroismo e dalla richiesta di giustizia. C'è altro, oltre. Ma com'è difficile, adesso, farsene una ragione.

MASSIMO BRUSASCO
m.brusasco@ilpiccolo.net

L'appello «Giustizia per i morti e più considerazione per i vivi»

L'auto si ferma davanti all'incrocio con via Pontida. Lui scende, saluta, è cordiale. Affretta il passo ma non si sottrae a un breve scambio di battute con la nostra cronista, Pieranna Bottino, che da dietro una transenna lo invita a fermarsi. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, arriva in una città piegata dal dolore, con la gente assiepata a ogni angolo attorno a piazza della Libertà e nelle vie e nel vicolo che circondano piazza del Duomo, dove stanno per svolgersi le esequie di Stato dei tre pompieri. La domanda, anzi più che altro la sollecitazione, arriva spontanea:



L'ARRIVO Il premier Conte

«Signor presidente, grazie per essere qui oggi, in mezzo a noi. Ma per favore, faccia in modo che la sua non sia soltanto una visita dovuta. Le chiediamo giustizia per questi morti ma anche maggiore considerazione, economica e non solo, per i vivi, per vigili del fuoco e rappresentanti delle Forze dell'ordine che tutti i giorni rischiano la loro vita per noi». Conte stringe la mano alla cronista, è emozionato e promette più attenzione. Poi viene inghiottito dalla marea umana di pompieri e persone affrante e attonite per una tragedia che tutti fanno fatica ad accettare.



Quargnento Il corteo e i palloncini bianchi liberati davanti alla cascina della tragedia

Quargnento, sei giorni dopo la tragedia, rende omaggio ai tre Vigili del fuoco di Alessandria morti nell'esplosione della magione di via San Francesco al numero cinque. Dopo

la messa il corteo ha raggiunto la cascina. I bambini hanno letto una preghiera e liberato tre palloncini bianchi su cui hanno scritto i nomi di Marco, Matteo e Antonino.

SOCIETÀ ALESSANDRIA

Il caso «Sempre chiuso l'impianto a metano»

È chiuso l'impianto a metano di Alegas, sul lungo Tanaro: «Ottima strategia per fare concorrenza al nuovo impianto di distribuzione aperto sulla Ss 10 - commenta il consigliere Gentiluomo (M5S) - Chiederemo una Commissione».



Italia Nostra La 'prima' del corso d'architettura

Questo pomeriggio alle ore 17, nel salone dell'Ordine degli Architetti in via Guasco 47, si terrà l'inaugurazione del corso 'Arte e architettura', organizzato da Italia Nostra. A introdurre le lezioni, sarà l'architetto, e professore, Sergio Boidi.

L'incontro Una 'tavola' sul riscaldamento

Bruno Pasero per Federconsumatori, Ernesto Pasquale per Adiconsum, Vincenzo Bronti per Adoc e Simona Robotti per Acp, alla presenza del presidente della Camera di Commercio Gian Paolo Coscia, hanno illustrato le ragioni dell'ini-

ziativa in programma giovedì alle 15 nella sede camerale. Tema, il riscaldamento centralizzato negli edifici, perché i dati Istat dicono che nella Provincia di Alessandria sono state censite 3.729 abitazioni negli edifici con più di 8 appartamenti, numeri che evidenziano vetustà degli stabili, impianti termici da rifare, scarsa tenuta termica.

Medea «Libere tutte» Privati e aziende contro la violenza

L'associazione lancia la campagna di raccolta fondi. Francesca Brancato: «Superata la fase di crisi, pensiamo alla sostenibilità di centri e strutture»

«Adesso che siamo uscite dal periodo difficile, è il momento di lanciare la nostra prima campagna di raccolta fondi». Con un titolo, "Libere Tutte", e con un obiettivo, «50mila euro entro la fine del 2020 - sottolinea Elena Rossi, che in Me.dea fa parte del gruppo del fundraising - 50mila come le donne che in provincia di Alessandria sono potenziali vittime». Un'altra cifra spinge l'associazione a coinvolgere tutta la comunità «per garantire un sostegno qualificato e continuativo - spiega la vicepresidente,

Francesca Brancato - Per l'Istat sono oltre 43mila le donne che si rivolgono ai centri anti violenza». In provincia due, Alessandria e Casale; ci sono due case rifugio e tre alloggi in semiautonomia. Nel 2019, ben 165 nuovi accessi.

Privati e aziende
«La partecipazione collettiva

50mila euro l'obiettivo da raggiungere entro la fine del 2020: serve sostegno continuativo

rende più organico il flusso di risorse e stimola anche ad una presa di coscienza del fenomeno, che continua a portare dolore e danno». Così, la nuova campagna si rivolge anche alle aziende, con cui condividere progetti di co-working e sostegno strutturato ad eventi di formazione. Mentre per i privati, sul sito, ci sono quattro proposte, da 30 euro per l'accoglienza a 1250 euro per un anno di sostegno e interventi. «Non è un tariffario - aggiunge Rossi - ma l'indicazione di come i fondi saranno utilizzati, facendo conoscere l'attività dei centri per liberare sempre più donne dalla violenza».

MIMMA CALIGARIS



50MILA EURO L'obiettivo della campagna raccolta fondi di Medea

All'ex asilo

Nonunadimeno: aspettando 'il 23N', incontro e laboratorio

In vista del '23N' - la manifestazione nazionale di Non Una Di Meno - sabato alle 16 alla Casa delle Donne in piazzetta Monserrato appuntamento «per costruire 'vulve parlanti' - spiegano le attiviste - e fare una chiacchiera sui sex toys con Gisella Rossini». In particolare, nel laboratorio de 'Le Pupazzare' si potranno fare 'vulve parlanti' in gommapiuma «partendo da un cartamodello per realizzare i vari esemplari. Gisella Rossini, invece, ci accompagnerà in un viaggio nel mondo dei giocattoli erotici». Non solo: dalle 19.30 Light design show in piazzetta della Lega con luci e proiezioni «per partecipare alla campagna 'Diamo lucha alle città' lanciata dal centro anti violenza Lucha y Siesta di Roma, oggi a rischio chiusura».

Cissaca Con 'Libere di scegliere' la voglia di riscatto di 26 donne



IL CORSO Laboratorio di coloretoterapia per sei donne coinvolte

Il progetto 'Libere di scegliere' del Cissaca, attivato grazie al contributo della Fondazione Cra, punta a sostenere e accogliere donne vittime di violenza intrafamiliare e i loro figli. «Sono aumentate negli ultimi anni le richieste di aiuto e accoglienza - spiegano dal consorzio - Alcune delle beneficiarie del piano sono state segnalate da ospedali e forze dell'ordine, altre sono giunte in autonomia, in alcuni casi perché hanno conosciuto donne che hanno raccontato la loro esperienza di riscatto e libertà».

I percorsi attivati

Le 26 donne accolte - età dai 19 a 56 anni, con una media di 3 anni di violenze; 13 sono italiane, 5 comunitarie e 8 extracomunitarie, con 12 minori - sono vittime di violenza italiane e straniere, che hanno denunciato il maltrattante e hanno

maturato la consapevolezza di un nuovo percorso di vita. Sono perciò stati effettuati accompagnamenti a sportelli del Comune per informazione emergenza abitativa, al 'Patria' per tesserini sanitari, al Patronato per Isee e reddito di cittadinanza, sono stati erogati contributi economici e pagate accoglienze residenziali. Cinque donne hanno potuto sostenere tirocini formativi, che hanno permesso loro di sperimentarsi in ambienti accoglienti e in orari che permettessero loro di gestire i figli. Sono inoltre stati attivati un laboratorio di coloretoterapia con un gruppo di 6 donne e un percorso di yoga per altre 10 beneficiarie con la maestra Roberta, per insegnare loro tecniche di rilassamento e lavorare sull'autostima e la flessibilità.

MARCELLO FEOLA

Il consorzio

«Ora sono libere di decidere la propria vita»

Perché 'Libere di scegliere'? «Perché le donne devono poter essere libere di scegliere di cambiare vita», è la risposta del direttore del Cissaca, Stefania Guasacco, sul piano rivolto a chi ha scelto, con coraggio, di dire basta alla violenza.

«Grazie alla sinergia tra pubblico e privato abbiamo ottenuto risultato più efficace - aggiunge il presidente Gianni Ivaldi - Stiamo lavorando in sinergia con forze dell'ordine, ospedale, centro anti violenza, presidi di accoglienza per anziani e studi di legali».

L'assistente sociale Cinzia Spriano, specializzata in violenza di genere e criminologia, spiega infine che «le donne per le quali si attiva un progetto individuale vengono portate a nominare la violenza e a conoscere i propri diritti e le opportunità del territorio, al fine di superare l'isolamento a cui sono costrette a vivere».

BRIZZOLARI

VENDITA PROMOZIONALE DI FINE STAGIONE

FINO AL 15 DICEMBRE

20% - 50%
10% - 40% - 30%

NELLA SEDE DI ALESSANDRIA IN SPALTO ROVERETO N 1 !!

www.brizzolarigiardinaggio.com/store

ECONOMIA

71 mln

Il patrimonio netto di Amag Reti Idriche (in milioni di euro), oltre a 24 milioni di crediti: numeri che fanno sorridere il presidente Amag, Arrobio

CGIL, CISL E UIL Poste: tutti i giorni lavoro extra e missioni Le assunzioni invece?

La preoccupazione dei sindacati: «Come si può coniugare la capillarità degli uffici postali nell'Alessandrino visto che manca il personale?»

■ «In provincia di Alessandria erano previste 10 assunzioni. Ma dove, come e quando non si sa. E comunque sono numeri troppo bassi per garantire standard qualitativi dei servizi delle Poste Italiane adeguati alla complessità di uffici presenti sul nostro territorio». Una situazione che si protrae da tempo e che inizia a preoccupare i sindacati di categoria Slc Cgil, Uil Poste e Slp Cisl. «Sarebbe necessario un tasso di sostituzione più adeguato alle esigenze del territorio, ma le assunzioni sono decise a livello nazionale e regionale». La cosa certa è che manca personale, tanto da rischiare non solo «di danneggiare il servizio all'utenza, ma anche di avere ricadute sui lavoratori e sulla qualità della loro prestazione, per lo stress psicologico».

Problema straordinari

Le difficoltà oggettive sono quelle di garantire sostituzioni, malattie e ferie. «Insieme alle proposte finanziarie, le operazioni allo sportello sono ancora le due attività che producono più utili - spiegano Marco Sali, Roberto Gandino e Lorenzo Bisio - Con operatori di sportello che hanno il numero più alto di clienti, con 60 persone servite a testa, quando la media è di 42». Quello che ci si chiede è «come faremo a tenere aperti tutti gli uffici, visto anche le numerose tipologie di quelli monoperatore nei piccoli paesi? Visto che chi fa in un ufficio così piccolo il turno del mattino, al pomerig-

gio si trova a doverne coprire altri in uffici più grandi, con straordinari che sono la normalità».

Trasferte 'sistematiche'

L'altro problema ormai diventato 'sistematico' è quello delle trasferte in altri uffici della provincia, «comunicati da un giorno all'altro, magari a 20 o 30 chilometri di distanza. Sono 200 i distacchi alle trasferte sulla provincia di Alessandria ogni settimana». Che - come spiegano i sindacati - non significa solo spostamento (oltretutto con alti costi per Poste Italiane) ma responsabilità e gestione di un altro ufficio. «Per non parlare dei co-

«Stress per i lavoratori: terminato il turno del mattino, coprono gli altri al pomeriggio»

sti - anche qui di gestione oltre che di installazione - delle numerose macchine Atm, cioè sportelli automatici, anche in quei paesi dove non c'è l'ufficio postale. Operazione che cuba 40mila euro, quando la retribuzione di un operatore è di 25mila euro». Come a dire, ma perché visto che in questo momento le risorse ci sono, non si assume? «E va a rallentare anche il passaggio di alcuni portalettere - visto che ne sono stati regolarizzati 70 - al servizio di sportello». Quello che Cgil, Cisl e Uil vorrebbero sapere è se «l'azienda sa quanto spende per straordinari e trasferte», ma anche se sa quanti sono i «prossimi alla pensione (Quota 100) e quanti quelli che comunque cercano di andarsene». Perché tanto dipende dalle condizioni in cui l'azienda ti mette a lavorare. Nessun tono polemico da parte dei sindacati, ma anzi di ricerca di dialogo, «per evitare di diventare come i panda, lavoratori in via di estinzione».

GIULIA BOGGIAN



ALESSANDRIA L'ingresso dell'ufficio postale di piazzale Curiel, vicino alla stazione ferroviaria

Le richieste Un tavolo per il futuro e le prospettive

■ Sono un po' più di 200 gli uffici postali in provincia di Alessandria, di cui 160 almeno monodiretti e un buon 60% aperti per tre giorni a settimana. «Vorremmo sederci a un tavolo con Poste Italiane, per capire se sa quanto spende per straordinari e trasferte. O anche solo per la gestione di sportello Atm, anche dove non ci sono uffici postali aperti». Queste le parole dei sindacati Cgil, Cisl e Uil che accendono i riflettori sulle problematiche del personale delle Poste: «Servono assunzioni e serve un quadro preciso territorio per territorio, per evitare di arrivare a non riuscire più ad offrire il servizio».



Spinetta Trattativa polo chimico e sindacati: nuovo incontro il 18

■ Il primo incontro tra Solvay e sindacati Filtem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil nella sede di Confindustria, dopo l'annuncio dell'avvio del procedimento di licenziamento collettivo per 28 lavoratori, è stato interlocutorio. «I vertici hanno fatto un quadro della situazione - hanno spiegato i sindacalisti - provando a ripercorrere l'azione di ottimizzazione già avviata in questi mesi con ad esempio la riduzione degli straordinari e delle ferie e anche lo spostamento di alcuni operatori». Poi si è entrati nel discorso esuberante: «Sono state spiegate le motivazioni alla base di questo



SOLVAY Inaugurazione nuovo impianto ad ottobre

procedimento, confermando la presenza di dipendenti 'pensionabili'. Ma quello che i sin-

dacati hanno rimarcato è la necessità di un quadro preciso, «anche per quelle unità che non sono così vicine alla pensione». Molte informazioni in più, con una discussione che potrà entrare nel merito è quella che i sindacati si aspettano nel prossimo incontro già fissato per il 18 novembre. La trattativa quindi prosegue, con l'azienda che ha dimostrato disponibilità a trovare un accordo e i sindacati che hanno chiesto di «tenere in considerazione anche il caso degli apprendisti, che hanno il contratto in scadenza il 31 dicembre».

G.B.

Acqui Terme Cuvage Asti 'Acquesi' eletto miglior aromatico del mondo

■ Nei giorni scorsi il Champagne & Sparkling Wine World Championships di Londra ha incoronato il Cuvage Asti Docg 'Acquesi' miglior spumante aromatico. Il noto concorso internazionale fondato da Tom Stevenson, autorità leader per lo champagne e le bollicine, ha premiato un vino dell'azienda Cuvage con il più alto riconoscimento dedicato alle bollicine aromatiche. Il tutto in diretta live social tra Londra, Milano e Priocca nella 'Live show Sparkling night', evento mediatico organizzato dal gruppo Mon-



VINCITORE La premiazione del Cuvage 'Acquesi' a Londra

dodelvino Spa in collaborazione con Cantina Social, il team internazionale di wi-

ne informers da 100mila followers. «Cuvage Asti Docg 'Acquesi' proviene da uve coltivate nei vigneti sulle colline intorno alla città di Acqui Terme, un terroir storicamente vocato alla spumantistica - spiega Alfeo Martini, presidente di Mondodelvino - L'elezione a numero uno al mondo porta in alto il prestigio dell'arte spumantiera piemontese e rende un giusto tributo a una denominazione antica, che oggi merita di essere rilanciata».

MASSIMILIANO PETTINO

ECONOMIA TERRITORIO

Partecipate «Amag Reti Idriche sana Ed è pronta a investire 25 milioni»

Paolo Arrobbio, presidente del Gruppo Amag: «Sono in via di definizione tutti gli investimenti previsti dal Piano d'Ambito6 Alessandrino»

■ «Amag Reti Idriche è una società sana e fortemente patrimonializzata. E, a breve, sarà possibile un piano di investimenti da 25 milioni di euro con il sistema bancario grazie ai risultati ottenuti ovvero 71 milioni di euro di patrimonio netto e oltre 24 milioni di crediti»: parole del presidente del Gruppo Amag, Paolo Arrobbio, che però guarda già avanti.

«Dal conto economico semestrale di Amag Reti Idriche - aggiunge - si evince un'alta marginalità, pari a 1,9 milioni di euro ante imposte, derivante dalla dinamica evolutiva della tariffa, dai maggiori ricavi conseguenti all'acquisizione di nuovi Comuni e ai minori costi sostenuti. Parliamo di marginalità che va ben oltre le prudenze del budget, che prevedeva un risultato di 0,15 milioni di euro. Ciò consentirà, in sede di chiusura di fine anno, di operare un ulteriore accantonamento in fondo svalutazione crediti, rafforzando la società».

«Risultati importanti»

Arrobbio evidenzia che i crediti iscritti a bilancio al 30 giugno scorso devono essere in-

I NUMERI

1,2

Fondi svalutazione crediti (in milioni)

24

I crediti (in milioni)

2,9

Depositi cauzionali e relativi interessi (in milioni di euro)

25

Il valore del piano di investimenti (in milioni di euro), da sviluppare entro la fine dell'anno con il sistema bancario

anzitutto suddivisi fra crediti verso clienti già fatturati (12,6 milioni di euro) e crediti per fatture da emettere (11,6 milioni di euro); inoltre, all'interno di quelli già fatturati, si dovranno 'segmentare' quelli scaduti alla predetta data e quelli a scadere.

Non solo: tra i crediti scaduti, infatti, occorre primariamente considerare quelli relativi a consumi 2017 e 2018, che ammontano a 6,4 milioni di euro, da distinguere rispetto a quelli relativi ai consumi dei periodi successivi, che giustamente sono annoverati fra i crediti correnti.

«Amag Reti Idriche - conclude Arrobbio - è una società sana, che in rapporto alla redditività che è in grado di produrre e grazie all'attivazione di una struttura dedicata ai crediti, è oggi in grado di chiedere al sistema bancario un finanziamento a medio/lungo termine di circa 25 milioni di euro per dar corso agli investimenti previsti dal Piano d'Ambito6 Alessandrino, garantendo la capacità di rimborso del debito. A maggior ragione la richiesta di finanziamento è da leggere anche alla luce del prolungamento della concessione idrica in capo alla società sino al 31 dicembre 2034 disposta da Egato6».

MARCELLO FEOLA



LA GUIDA Paolo Arrobbio, presidente del Gruppo Amag

La nomina Ora alla guida anche di Rete Idrica Agc

■ Altra importante nomina per Paolo Arrobbio: nei giorni scorsi, infatti, il numero uno del Gruppo Amag è stato indicato come presidente del comitato di gestione della Rete Idrica Agc (fino al 2022), che nasce da un accordo tra Amag Reti Idriche, Gestione Acqua e Comuni Riuniti Belforte Monferrato, i cui componenti nel cda sono Luca Sciutto e Jari Calderone. La Rete Idrica Agc, attraverso apposito contratto di Rete, ha come finalità la gestione del servizio idrico integrato sul territorio di riferimento delle tre aziende, su incarico di Egato6, ente di governo dell'Ambito Territoriale Ottimale. «Si tratta - spiega Arrobbio - di un passo in avanti fondamentale per tutta la nostra comunità. L'ufficializzazione della concessione idrica fino al 2034 ci consente di aprire importanti linee di finanziamento per gli investimenti sulle infrastrutture dei nostri acquedotti, fondamentali per garantire alla popolazione un servizio idrico di grande qualità».

Tirocini

Confartigianato, un bando per 20 posti da apprendisti

■ La Confartigianato di Tortona vara un progetto di 'Percorsi di inserimento lavorativo', rivolti all'opportunità di collocamento per circa venti apprendisti in aziende artigiane del territorio. L'opportunità, finanziata con il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, vuole fungere da sostegno del tessuto economico e sociale del Tortonese e, nelle parole del presidente di zona di Libera Artigiani Confartigianato Andrea Cavalli, «è un esempio di come si possano avviare ottimi progetti senza impiego di capitali particolarmente elevati».

Ci sono quindi circa 20 aziende locali che mettono a disposizione altrettanti posti per apprendisti, «con l'obiettivo primario di stabilizzarli successivamente mediante contratti di apprendistato», al netto della formazione in azienda. Tutti i costi afferenti al compenso previsto dalle normative che disciplinano il settore sono a carico della Fondazione e ricavate dal contributo che tale ente mette a disposizione del progetto, confermando così attenzione al tessuto economico e disponibilità a favorire formazione e crescita.

S.B.



medial
pubblicità

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ PER TUTTA LA PROVINCIA DI ALESSANDRIA
IN **ESCLUSIVA** PER

IL PICCOLO

il novese

l'ovadese

alessandrianews

acquinews

novionline

ovadaonline

valenzanews

tortonaonline

casalenotizie

E DA SETTEMBRE
IN **ESCLUSIVA** PER

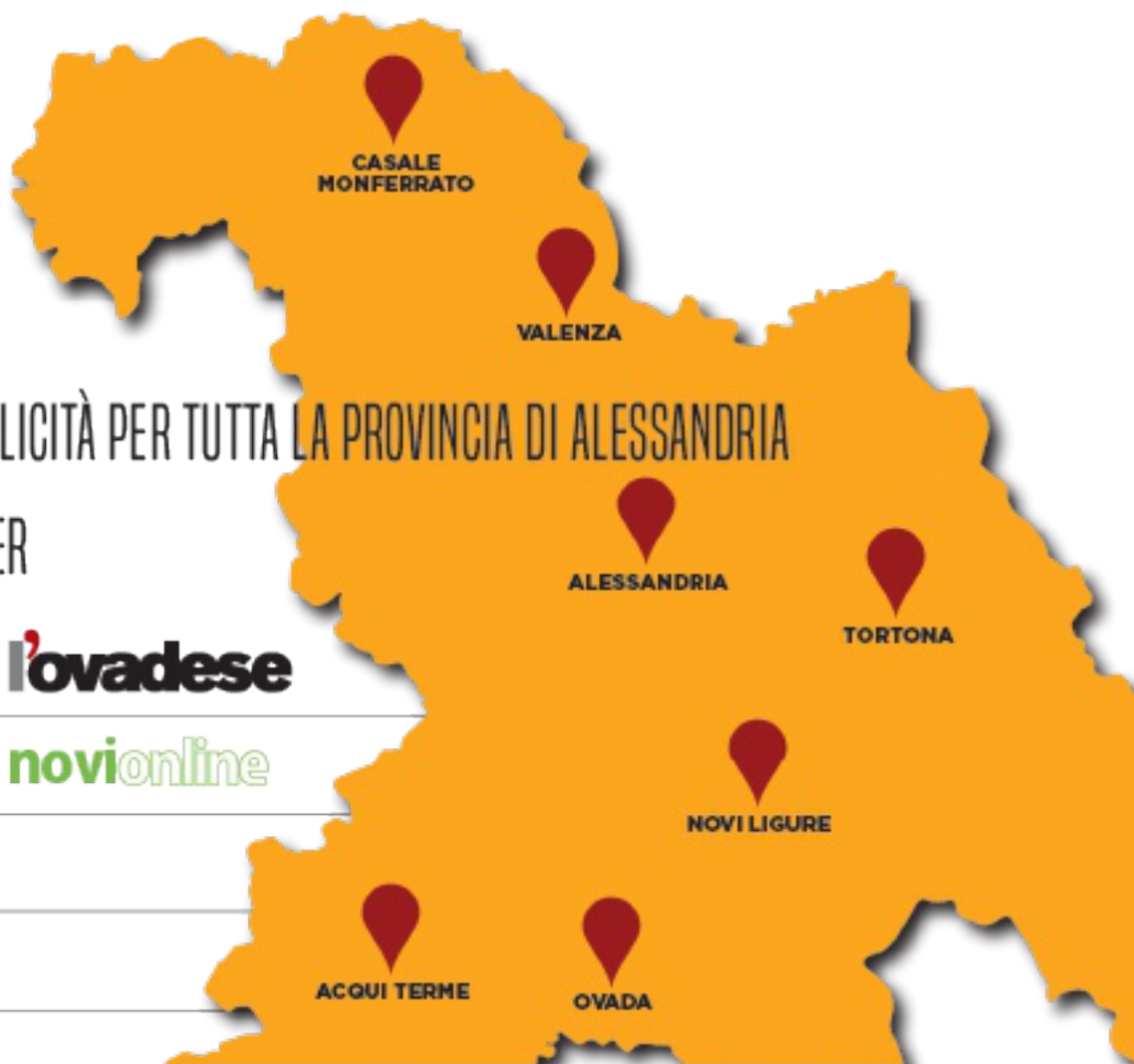
RadioGold

RadioGold TV

RadioGold Novas

La tua comunicazione su un mezzo innovativo e in continuo sviluppo? I nostri servizi per la pubblicità e la comunicazione: campagne pubblicitarie banner, articoli, gallerie fotografiche e video publireazionali, canale speciale dedicato-ufficio stampa. Mettiti in contatto per informazioni e preventivi:

MEDIAL PUBBLICITÀ
ALESSANDRIA • VIA PARNISETTI 10
TEL. 0131 56364 • commerciale@medialpubblicita.it



Novi Ligure Crisi Pernigotti, attesa per il piano industriale

La presentazione, prevista per giovedì, anticipata dalla visita dei dirigenti al sindaco Gian Paolo Cabella

■ I lavoratori della Pernigotti e i rappresentanti sindacali si apprestano a partire per Roma, dove alle 15 di giovedì è in programma l'incontro con i dirigenti dell'azienda al Ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico per la presentazione del piano industriale. Nei giorni scorsi, allarme quando in città si è diffusa la notizia della visita dei dirigenti del colosso dolciario al sindaco Gian Paolo Cabella, indiscrezione accompagnata da una ridda di supposizioni: la più inquietante ipotizzava la richiesta della proprietà turca al Comune di togliere il vincolo a uso industriale sull'area di viale della Rimembranza che ospita lo stabilimento.

«Sarò a Roma»

Il primo cittadino non abbandonato la sua abituale riservatezza e si limita a dire: «Sono venuti ad invitarmi all'incontro di giovedì al Ministero dell'Industria e dello Sviluppo economico. Parteciperò sicuramente».

Dopodomani a Roma, oltre



UN ANNO FA La messa celebrata alla Pernigotti, nel pieno della crisi foto Dino Ferretti

alla presentazione del piano industriale, è in programma pure la firma per il nuovo regime di cassa integrazione: non più per cessazione di attività come da richiesta avanzata un anno fa, ma per ristrutturazione aziendale. Riorganizzazione che è già in atto al sito di viale della Ri-

membranza, dove i tecnici della Optima (la società che ha rilevato il comparto dei prodotti per la gelateria) sono al lavoro per predisporre le linee produttive. Non solo: sono infatti in arrivo anche le materie prime per la produzione programmata per i mesi di novembre, di-

cembre e gennaio. Nonostante questo, tra i lavoratori i sentimenti prevalenti sono quelli di inquietudine e preoccupazione: tra pochi giorni, a Roma, sapremo quali sono le intenzioni della famiglia Toskosz.

LUCIANO ASBORNO

Novi Ligure Ex magazzini: già avviato il trasloco

■ I dirigenti della Pernigotti in questi giorni sono impegnati su diversi fronti e, oltre alla presentazione del piano industriale, devono disporre pure il trasloco dei vecchi magazzini. Una parte di proprietà immobiliare recentemente ceduta a una società locale che si occupa di logistica e che ora ha la necessità di disporre dell'area acquistata.

Alessandria Il 15 mobilitazione dei 'costruttori'

■ Il settore delle costruzioni torna a farsi sentire. Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno organizzato per venerdì 15 novembre in 100 città italiane la mobilitazione "Noi non ci fermiamo". Ad Alessandria è previsto un nutrito presidio di lavoratori del settore che si terrà davanti alla Prefettura, dalle 10.30 alle 12 di venerdì 15 novembre. Tra gli obiettivi, riaprire i cantieri fermi e bloccati ed evitare «che l'Italia resti in una posizione di stallo».

Torino Il bilancio di Confagricoltura per San Martino

■ Festa di San Martino (ieri) e tradizionale momento di bilancio per Confagricoltura Piemonte. Ieri, a Torino, si sono radunati i vertici regionali, tra cui il presidente alessandrino Luca Brondelli di Brondello. Accurata analisi su incidenza del clima, produzioni, prospettive. In generale, le produzioni sono «mediamente scarse», ma la qualità non ne risente. Okay orzo e grano, male la frutta. I dettagli venerdì sul Piccolo.

Novi Ligure Lavoratori ex Ilva: sciopero e protesta in Prefettura

■ Al termine delle assemblee sindacali di ieri, i dipendenti dello stabilimento ex Ilva di Novi, gestito da ArcelorMittal, hanno dichiarato uno sciopero di 24 ore per oggi, martedì. I sindacalisti di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno organizzato un presidio davanti allo stabilimento di Novi dalle ore 6 di stamani e una manifestazione in mattinata davanti alla Prefettura di Alessandria. Autobus a disposizione per il trasporto.

I dipendenti dell'ex Ilva intendono «sottolineare l'allarme sociale e ribadire al Governo che qualunque tipo di confronto con l'azienda deve avvenire con il coinvolgimento del sindacato e dei lavoratori».

A Roma, dove si svolge la trattativa per salvare l'occupazione di 10.700 persone, Italia Viva ha presentato due emendamenti per rimettere lo scudo penale e i commissari governativi che hanno gestito l'Ilva in amministrazione straordinaria hanno presentato ricorso ritenendo che ArcelorMittal non può recedere dall'accordo sottoscritto. Per oggi è previsto un incontro tra il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, e i vertici di ArcelorMittal.

L.A.

Bistagno Stasera c'è l'assessore Il primo problema? Gli ungulati

■ «Non vogliamo che la Commissione agricoltura diventi una riunione vuota ed estemporanea»: queste le parole del sindaco di Bistagno, alla vigilia dell'incontro con l'assessore regionale Marco Protopapa, che si terrà questa sera alle 21 alla Gipsoteca 'Monteverde'. «Tante sono le questioni importanti per l'economia agricola locale - aggiunge il primo cittadino - e avere un esponente della giunta regionale di Acqui Terme rappresenta l'occasione di un interlocutore che conosce le

problematiche del territorio». Ecco l'idea del primo bistagnese: un incontro tematico aperto a cittadini e amministrazioni comunali limitrofe, partecipato da associazioni di categoria ed esperti del settore. Stasera sul tavolo le prime criticità: «Al primo posto gli ungulati - avverte Vallegra - Caprioli e cinghiali stanno mettendo in ginocchio le colture della vite e delle nocchie. Si parla di perdite del 50% del raccolto. E poi affronteremo la questione fi-

tofarmaci. Un esperto spiegherà il corretto utilizzo atteso che ormai le vigne sono a ridosso delle case». Non solo problematiche, anche proposte. La giunta Vallegra vorrebbe recuperare uno spazio, attualmente adibito a deposito, per allocare una enoteca dove proporre le eccellenze locali. «Nei progetti a lungo termine si pensa anche alla realizzazione di un vino a denominazione prettamente bistagnese».

MASSIMILIANO PETTINO

Serravalle Casa di Babbo Natale dentro l'albero dell'outlet...

■ La casa di Babbo Natale all'interno del magico albero di 31 metri d'altezza che già abbellisce la piazza principale del Serravalle outlet. Sarà acceso sabato prossimo e rivelerà magiche sorprese ai visitatori. All'interno, un luogo fiabesco e accogliente dove grandi e piccini condideranno i segreti di Santa Claus e dei suoi simpatici aiutanti. L'esperienza si annuncia emozionante, grazie a un perfetto mix di reale e virtuale che da Serravalle porterà fino al Polo Nord. Santa Claus accoglierà i visitatori per presentare la propria casa durante tutti i wee-



MAGIA All'outlet ci sono già clima e luci di Natale

kend di novembre e dicembre. C'è anche un altro albero nell'oasi dello shopping, è alto più di 12 metri, situato nella piazzetta aldilà del ponte e anch'esso sarà acceso sabato

prossimo alle 17.30. Nell'occasione si potrà assistere all'emozionante performance dell'acrobata Erika Lemay.

L.A.

Relazioni pubbliche d'azienda Lo Studio Cirri è all'avanguardia

A Palazzo Terzano, a Valenza, antica residenza settecentesca nel centro storico, ha sede lo Studio Cirri, che vanta una lunga tradizione nell'ambito delle Relazioni pubbliche d'Azienda.

Facciamo un po' di storia con il dottor Giuseppe Alfonso Cirri, classe 1960, laurea magistrale in Scienze politiche, master in Relazioni pubbliche e Comunicazione, con successivo Executive Master Marpi in Relazioni pubbliche d'impresa all'Università Iulm, Socio professionista di Perpt, la Federazione relazioni pubbliche italiana, l'organo ufficiale che rappresenta tutti i professionisti che esercitano la professione di comunicatori e relatori pubblici a livello nazionale.

Dottor Cirri, una lunga tradizione, dunque. «Tutto ebbe inizio nel 1958, quando Giulio Cirri, dirigente d'azienda, classe 1921, laurea in Economia e Commercio, comprese l'importanza di una gestione sempre più professionale delle relazioni con i diversi Stakeholder, aziendali, istituzionali o privati. Nel 1958, al termine dell'esposizione universale a Teheran, lo Scì di Persia Reza Pahlavi, gli conferì una onorificenza a titolo di ringraziamento per l'importante attività diplomatica svolta».

Studio Cirri è specializzato nella consulenza manageriale e nella formazione in ambito delle Relazioni Pubbliche d'Impresa. Cosa significa?



«Ci occupiamo di comunicazione d'impresa e rapporti con i diversi Stakeholder, istituzionali, aziendali e privati; realizziamo piani strategici per comunicare e rafforzare l'immagine aziendale. Forniamo inoltre strategie per creare o rafforzare la reputazione aziendale, servizi di marketing di affiancare il cliente durante trattative e negoziati che richiedono la presenza di professionisti della comunicazione».

Per un'azienda è anche fondamentale comunicare ciò che sta facendo.

«Esatto, e noi diamo un supporto anche in questo senso. Oggi, è sempre più importante coinvolgere i vari pubblici con racconti che creano emozioni e coinvolgimento. Basti pensare al "motorino rosso" di Giovanni Rana, icona che lega tutta l'incredibile storia di questo straordinario imprenditore».

La sua parola chiave è 'ascolto'. Perché? «È il primo passo per comprendere e interpretare le esigenze di ogni cliente. Solo tramite un attento ascolto è possibile formulare ipotesi di consulenza, parametrare sulle aspettative e sulla storia professionale o aziendale di ogni nostra controparte».

Un'altra è 'formazione'. «Sì, perché offriamo ai nostri clienti la possibilità di formarsi su tematiche come public speaking, comunicazione interpersonale, strategie di negoziazione, gestione dei conflitti, crisi management, comunicazione di marketing. Capitoli di cultura imprenditoriale oggi divenuti fondamentali per poter relazionarsi professionalmente in modo corretto e performante».

E poi organizzate conferenze. «È successo anche a Valenza, quando ci dedicammo al marketing e alle comunicazioni delle aziende orafe. Cerchiamo sempre di dare ampio risalto alla comunicazione di tematiche legate alla cultura d'impresa creando una maggiore compliance con i soggetti interessati».

STUDIO CIRRI Palazzo Terzano, via Carducci 3, Valenza (AL), telefono 0131 941251, email: info@studiocirri.com. Si riceve su appuntamento tutti i giorni, escluso il venerdì pomeriggio, sito: www.studiocirri.com.

SANITÀ

23

Il 23 novembre, al teatro Ambra di Alessandria, serata di cabaret per combattere la distrofia di Duchenne. Organizza l'associazione Parent Project

INFERMIERI

«Carenza di personale nelle Asl? Non serve intransigenza, ma progettualità e dialogo»

Il segretario provinciale di Nursing Up replica al comunicato diramato dal NurSind regionale: «Con l'Asl Al dialoghiamo per soluzioni concrete»

■ «Chiudere gli ospedali? Non è questa la soluzione». Così la sezione provinciale del Nursing Up, il sindacato degli infermieri italiani, replica alla provocazione lanciata recentemente dal coordinatore regionale del NurSind, Francesco Coppolella, dopo la pubblicazione dei dati raccolti dallo stesso "sindacato delle professioni infermieristiche" che da sempre si dichiara «libero e politicamente non schierato». In base ai dati emersi da una relazione stilata dal NurSind, su un campione significativo di circa 1000 infermieri operanti nei reparti ospedalieri del Piemonte, ben il 52% lavorerebbe «con un rapporto paziente/infermiere uguale o superiore a 10:1. Di questi, oltre il 28% si attesta in un rapporto che va da 10 a 15:1, mentre il 7.3% addirittura oltre il 15:1. Per arrivare ad un rapporto paziente infermiere adeguato al fine di tutelare la salute del cittadino – sostiene Coppolella – in Piemonte, quindi, mancano all'appello ancora qualche migliaio di infermieri. Mancano i medici e alcuni servizi rischiano di chiudere. Se non ci sono i medici, allora chiudiamo direttamente gli ospedali».

La replica

La forte provocazione di Coppolella non trova però il consenso del segretario provinciale di Nursing Up Alessandria, Moreno Maraffa, che tiene a sottolineare come «la pseudo denuncia di una sola sigla sindacale non accomuna necessariamente il



SEGRETARIO Moreno Maraffa

pensiero di tutti i rappresentanti dei lavoratori». Maraffa non nega la precarietà del rapporto pazienti/infermieri, «aspetto che è già stato più volte comunicato alle Direzioni Generali delle varie Asl piemontesi con l'obiettivo di sollecitare nuove assunzioni tra il personale sanitario, sia tecnico che amministrativo». Un'eventuale (quanto improbabile) chiusura delle strutture ospedaliere, secondo il Nursing Up alessandriense Coppolella, rappresenterebbe una «sciagurata» soluzione, «perché al cittadino deve essere garantita un'assistenza continua e di livello più che ottimale».

L'accordo con Asl Al

Per il segretario provinciale, soltanto con il confronto e il dialogo si possono individuare vie percorribili e soluzioni efficaci. «Concorso e-

L'accordo tra Nursing Up e Asl Al prevede nuove assunzioni e un concorso per Oss



NURSIND In base ai dati raccolti dal sindacato, il rapporto tra personale infermieristico e pazienti sarebbe di dieci a uno



Ospedale Piano strategico 2019-2023: milioni in più. Molti progetti 'di ricerca' in collaborazione con l'Upo

■ In un anno e mezzo le attività nelle aree tematiche su cui si fonda il Piano 'Azienda all'Opera' hanno portato un incremento di 10 milioni di euro. Tanti i progetti realizzati, come il nuovo Blocco Operatorio 1. Ma altret-

tanti sono i progetti che guardano alla ricerca, promossi e portati avanti – grazie all'interessamento di Antonio Maconi – con l'Università del Piemonte Orientale all'interno dei diversi dipartimenti, in particolare Medicina.

spletato per infermieri con assunzioni già perfezionate ed altre in via di definizione su tutto il territorio di competenza; concorso da bandire entro fine anno per il personale OSS; proposte, con individuazione di impegno economico, per garantire le sostituzioni delle lunghe assenze in via di discussione/risoluzione con il management aziendale», questo l'elenco delle recenti trattative portate a termine da Nursing Up con la Direzione Generale dell'Asl di Alessandria. «Risultati ottenuti dopo lunghe ma proficue mediazioni – sottolinea Maraffa – Intransigenza e soluzioni estreme non rappresentano la risposta, ma la progettualità, invece, lo è senza ombra di dubbio. A tutela tanto dei cittadini quanto dei lavoratori».

ALESSANDRO FRANCINI

Innovazione

Un medico casalese e il rivoluzionario trapianto di cornee

■ Marco Colombo venerdì ha compiuto 54 anni e, pochi giorni prima, ha festeggiato un altro riuscito trapianto di cornea «in modo innovativo». Colombo è di Casale, fa l'aiuto primario all'ospedale di Vercelli, con competenze specifiche su Patologia e diagnostica corneale. Inoltre si occupa dell'Ambulato-

rio glaucomi. La tecnica utilizzata è ormai consolidata, anche se sostanzialmente nuova. «Non sono molti ospedali a praticarla - racconta il dottor Colombo - Nella nostra Asl, che comprende Vercelli e Val Sesia, non si effettuava fino a un anno fa. Ora siamo a una decina di interventi, pur non essendo, questa, una strut-

tura ospedaliera prettamente dedicata alla cura dell'occhio».

Indubbi vantaggi

La novità sta nel fatto che, contrariamente a quanto avviene di solito, non si interviene sull'intera cornea, ma si sostituisce soltanto la porzione effettivamente danneggiata, attraverso la collocazione di «un piccolo disco» che viene inserito all'interno dell'occhio. Per dirla in parole semplici, si immette una porzione arrotolata che, stesa, viene fissata dall'interno con una sorta di bolla d'aria. «I vantaggi sono indubbi - spiega Colombo - perché questo intervento rivoluzionario limita i rischi di rigetto, accorcia il decorso ed evita l'indebolimento del-

l'occhio». La lista d'attesa per questo tipo di operazioni non è eccessivamente lunga. Certo è che bisogna dipendere comunque dalla Banca delle cornee: l'ospedale di Vercelli fa riferimento a quella di Torino.

Altissima precisione

Poiché si tratta di impiantare solo una porzione di cornea, si può anche scegliere la dimensione (in particolare lo spessore), a seconda delle necessità. La Banca di Torino si rivolge a istituti specializzati di Monza e a Lucca dove, grazie all'utilizzo di strumenti ad altissima precisione, tagliano e lavorano le parti che poi saranno usate durante gli interventi chirurgici.

MASSIMO BRUSASCO



LO STAFF Il dottor Marco Colombi, la strumentista Franca Mazza e il primario Vittorio Germinetti. Il gruppo è attivo all'ospedale di Vercelli

Casale

Icardi in visita al Santo Spirito dopo vasca e dermatologo



■ Ieri l'assessore regionale alla sanità Luigi Genesio Icardi ha fatto visita all'ospedale Santo Spirito di Casale. Ad accompagnarlo il sindaco Federico Riboldi con gli assessori all'ambiente Maria Teresa Lombardi e ai servizi sociali Luca Novelli che hanno esposto a Icardi le difficoltà che incontra il nosocomio. «Ci stiamo impegnando giorni e notte per far tornare il Santo Spirito quello che era una volta, un'eccellenza regionale» ha scritto sui social Novelli. Intanto, dopo la vasca per il parto in acqua, riparata da alcuni mesi, la giunta Riboldi gioisce per il più recente ripristino dei servizi dell'ambulatorio di dermatologia in ospedale, riattivati dall'inizio della scorsa settimana. Si tratta di un servizio che mancava da circa un anno e mezzo, dall'improvvisa morte del primario Marcello Gallesi. L'ambulatorio è a disposizione della cittadinanza tutti i lunedì dalle 8.30 alle ore 13,30 (necessaria la prenotazione). La notizia era stata commentata entusiasticamente da Riboldi e Novelli: «Un altro importante risultato per la città e il territorio: con la determinazione e la buona volontà continuiamo a fare piccoli, ma significativi, passi verso il miglioramento dei servizi sanitari casalesi, che negli ultimi anni hanno visto criticità non più accettabili. È doveroso ringraziare, ancora una volta, Paola Costanzo, Direttore Generale facente funzione dell'Asl AI e il Direttore del Distretto Massimo D'Angelo».

M.BER.

Università
Gli studenti per la prima volta nell'Ospedale

■ Gli studenti del corso di laurea in Medicina e Chirurgia per la prima volta studiano nell'Ospedale di Alessandria. Sono gli iscritti del secondo anno e partecipano al primo Laboratorio di simulazione nei locali del corso di laurea Infermieristica, ospitato nell'aula di simulazione dell'Azienda Ospedaliera. L'obiettivo è dare avvio con gruppi di studenti alle prime attività di tipo pratico sui manichini, per un approccio attraverso la simulazione su prelievo, medicazione, bendaggio, per passare poi alla rilevazione dei parametri vitali, esecuzione Ecg e altri aspetti di tipo tecnico.



Tortona Rilevazioni 'onde': in città si può star tranquilli

Valori elettromagnetici, le analisi dall'Arpa confermano: non c'è pericolo, nemmeno vicino ai punti di emissione. I limiti sono rispettati

■ Tutto sotto controllo, per quanto riguarda l'inquinamento da radiazioni di frequenze elettromagnetiche sul territorio di Tortona. Le rilevazioni effettuate nei mesi scorsi non hanno evidenziato valori particolarmente preoccupanti o piuttosto difformi da quelli rilevati in passato, nemmeno nei punti critici collocati nei pressi di alcune antenne trasmettitori di onde radio o di telefonia. L'Arpa Piemonte, il 4 settembre e il 17 ottobre, nell'ambito di una attività di programmazione interna, ha effettuato u-

na serie di misurazioni a campione, scegliendo sul territorio del Comune di Tortona alcuni punti critici, per la rilevazione di eventuale inquinamento ambientale derivante da radiazioni a radiofrequenza e microonde, che potrebbe essere causato da impianti di trasmissione a banda larga e banda stretta.

Le rilevazioni

I luoghi individuati per le rilevazioni sono risultati i seguenti: il Parco del Castello, con rilevazioni effettuate nei pressi della Torre, dinanzi al conven-

to della Divina Provvidenza, al campo da calcio nell'area giochi e infine lungo il viale, dinanzi ai resti dell'amura; via Silvio Ferrari; viale De Gasperi, nei pressi degli impianti di emissione e vicino alla scuola, cioè all'angolo con via Matteotti; in via Postumia nell'area del supermercato; in corso Romita nei pressi della grande antenna.

Gli impianti presenti sono quelli installati dai diversi operatori telefonici, oltre ad un'antenna radio dell'emittente lo-

4 punti di rilevazione su Castello: uno a sud, uno in centro, gli altri nella zona nord

S.B.

cale Radio Pnr, collocata sul Castello. Il livello massimo rilevato è stato di 1,25 V/m (volt per metro) proprio nell'area del Castello, un dato che risulta essere ampiamente inferiore sia al valore di attenzione, che la legge ha fissato a 6 V/m, che al limite di esposizione di 20 V/m.

Nelle altre zone prese in esame i valori non hanno mai superato 1 V/m; tale valore massimo è stato raggiunto, oltre che nell'area Castello, solamente nelle rilevazioni in via Postumia. Nessun allarmismo quindi, e piena conferma di quanto i valori, anche nei pressi di punti di emissione, risultino comunque entro il livello di guardia.

Novi Ligure
I sostegni a famiglie con disabili o anziani non autosufficienti

■ Tra le attività svolte dal Consorzio servizi alla persona del novese che si occupa di assistenza sociale in trenta comuni, il sostegno delle famiglie in difficoltà e la tutela della popolazione minorile rappresentano ambiti di intervento che godono di grandi attenzioni. Accanto alle azioni destinate alle situazioni ad alto rischio, il Csp sta sviluppando iniziative a carattere preventivo mirate ad aiutare le famiglie a svolgere il

loro ruolo genitoriale. Per tale obiettivo sono stati costituiti gruppi di 'auto-mutuo-aiuto' come strumento di supporto, condivisione e valorizzazione delle risorse dei nuclei che si trovano in difficoltà. Stessa soluzione sono i gruppi rivolti a fratelli e sorelle di disabili e a familiari che si prendono cura di un loro congiunto disabile o anziano non autosufficiente affetto da patologie degenerative.

Mantovana Il defibrillatore c'è e la Pro loco finanzierà il corso

■ Il defibrillatore è stato posizionato all'esterno della ex scuola di Mantovana, frazione di Predosa, ed è accessibile 24 ore al giorno. La Pro loco ha donato il dispositivo salvavita alla popolazione ed è disponibile a sostenere il costo del primo addestramento. «Ci sembra necessario - dice il presidente Claudio Gandini - per far fronte alle emergenze, non solo durante la sagra con circa mille persone a sera, ma sempre. Daremo un contributo per avvicinare la popolazione al corso». «Per avere il defibrillatore e non saperlo utilizzare, è preferibile non averlo - avverte il



MANTOVANA Presentato il nuovo defibrillatore

medico Domenico Moro, che sabato era alla presentazione del dispositivo nella sede della

DANIELA TERRAGNI

Acqui Terme I ragazzi dell'Anffas affrontano la danza-terapia

■ I ragazzi speciali dell'Anffas acquese hanno da poco concluso le lezioni del progetto di danza-terapia ideato dall'associazione in collaborazione con Fabrizia Robbiano, insegnante della scuola Asd In punta di piedi. Con grande entusiasmo gli allievi ballerini si sono cimentati, con indiscussa grazia, nelle coreografie ideate dalla maestra nell'ambito di 'Danzo anch'io', l'ultima iniziativa messa in campo dalla onlus per abbattere un altro limite alla disabilità. I giovani acquisi, grazie alla fantasia dell'Anffas, finora



INSIEME La danza terapia come forma di aggregazione e benessere. È praticata dai ragazzi dell'Anffas

non si sono fatti mancare niente: alle consuete attività sono stati aggiunti labora-

tori musicali, di danza, gare di triathlon e giri su una moto da cross.

Alessandria Aiop
verso il rinnovo del contratto



■ Nell'Assemblea generale che s'è tenuta mercoledì, Aiop Piemonte (Associazione italiana ospedalità privata) ha deliberato all'unanimità di proseguire nelle trattative sul rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro della Sanità privata, così come espresso dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Aiop (presidente Giancarlo Perla, foto) ringrazia «in particolar modo l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Luigi Genesio Icardi, per la disponibilità dimostrata nel voler adottare, per le strutture sanitarie private accreditate con il Sistema sanitario regionale, una misura che prevede un incremento delle tariffe e del budget pari alla copertura del 50 per cento dell'aumento del costo del contratto».

Cantalupo Ligure
Prevenzione per il diabete

■ Nella settimana della giornata mondiale del diabete anche il Lions Club Borghetto Valli Borbera e Spinti è impegnato ad aumentare la sensibilizzazione su una malattia che ha effetti pesanti sulla popolazione e più in generale sulla sanità pubblica e che colpisce 1 persona su 11. Lo fa organizzando un'iniziativa gratuita di screening, prevenzione e informazione sul diabete. Appuntamento a Cantalupo Ligure dalle ore 9 alle 12 di domenica 17.